LA DOPPIA IMPICATA,

O VERO

ESPOSITIONE, DELLA NECESSITA' all' Auguſtiſſimo Tribunale della ſapienza,

Contro

Le raggioni della DOPPIA.

ORBITELLO

Appreſſo Ceſare Ceſari.

Nell' anno 1667.

A GLI AMATORI
Delle Doppie, Auari ed intereſſati.

CREDEREI d'offender la riputatione del mio libro, ſe lo dedicaſſi ad altri che alle Signorie voſtre potentiſſime. Sò che il titolo in ſe ſteſſo, è ignominioſo, mentre ſi tratta d'vna

Doppia impiccata per falſa, e però indegno di comparir'alla preſenza di quelli, che con tanto ſtudio viſitano il peſo, ed il valore di quell' ero ch'entra nelle lor mani. Ma sò ancora che voi poco curate di viſitare il luogo di doue vengono le Doppie, pure che quelle ch'entrano nelle voſtre mani ſiano di peſo. V'aſſicuro che non ſi ritroua Doppia di più buon peſo di que-

questa, essendo stata diuerse volte nella tortura, in presenza della Giustitia. Se poi sia falsa non lo sò, per questo la dedico alle Signorię vostre, perche come auezze a maneggiarne di continuo, ed a guisa di ciechi conoscere la bontà tra le tenebre col solo tocco di deti, non haurete difficoltà di distinguere anco morta la specie, e natura di questa pouera Doppia

impiccata. Tre benefici pretendo portarui,con la dedicatione della presente opera, il primo;che vedendo questa Doppia,impicata per hauer dato occasione ad altri, di commetter mille indegnità, e furbarie vi seruirà d'auiso per correggere le vostre, acciò non corrino la stessa fortuna. Il secondo è, che vedendo voi questa misera Doppia, condannata come rea dalla Giustitia,

itia, potete intanto con
e vostre Doppie guada-
gnar l'affetto della Giu-
stitia, e mitigarle la cole-
ra, perche chi sa, se doppo
hauer fatto impicare la
Doppia, che non sia per
saltarli in testa, di far an-
co impicare quelli che se
n'hanno malamente ser-
uito, e lo potrebbe fare
con più giusta raggione,
mentre ogni vno sà, che
non è solito condannare
il ferro che vccide l'huo-

mo, ma quello huomo che maneggia il ferro. Vi serua questo per auiso. In quanto poi al terzo beneficio, sarà d'auisarui à contare le vostre Doppie, per vedere si ve ne manca alcuna, già che non s'è possuto fin' hora penetrare da quale scrigno sia stata scauata questa Doppia, condannata alle forche. Se sarà d'alcuno di loro altri Signori, potranno tutti insieme celebrare i fune-

funerali nell' interno del cuore, e domandare il corpo alla Giuſtitia, per non riceuer l'affronto di vederlo ſcquartato, e per far vedere che quantunque gli auari s'inuidiano gli vni con gli altri, non laſciano però di compiangere in generale le miſerie dell' oro. Non dubito dunque, che non ſiano le Signorie voſtre per gradire queſta offerta, che le preſento con

¶ 5

tutte le viſcere del cuore, per moſtrare al Mondo, che le Doppie, o morte, o viue, o Franceſi, o Spagnole, o per dritto, o per torto, non debbono eſſer d'altri che voſtre. Queſti raccordi che l'ho dato per inanimirli, non ſpauentino di gratia la loro codardia; eſſendo proprio degli Auari, ed intereſſati, di temer l'ombra del proprio corpo, ma cambiando d'vna tale natu-

ra,

ra, piglino animo, ed ar-
dire ſecuri di ritrouar
commodità maggiore
per ſatiare i loro appetiti.
Anzi ſe ſin' hora voi ha-
uete amato l'oro, ed ido-
latrato le Doppie, potete
aſſicurarui che per l'au-
uenire le Doppie v'idola-
traranno, e con molta
raggione, perche veden-
doſi trattare così mala-
mente in publico, ed eſ-
poſte alla vergogna di
tutti, procureranno di

a questa Doppia impica-
ta; perche se voi la las-
ciate sopra le Forche, a
vista di tutti, corre ris-
chio di far perdere il cre-
dito a tante altre che
stanno chiuse nelle vostre
Prigioni. Douerei passar'
oltre, ed allungare la let-
tera con vn cumulo di
complimenti, perche son
sicuro, che tutti quelli
che amano l'oro, troua-
no gran piacere di sentir
parlare delle Doppie al-
trui,

trui, ma perche ſo ancora, che non vogliono che ſi parli troppo delle loro, per queſto mi taccio, non volendo parlar più di queſta, ſe già gli n'hò fatto preſente. E qui reſto augurandole tutto l'oro della Terra.

Dalle Signorie voſtre Auariſſime, ed intereſatiſſime

L'Autore della DOPPIA impiccata.

LO STAMPATORE al Lettore.

SE non incontro adesso il tuo genio, non so che fare: Che vorresti altro ti presento delle Doppie, delle quali il Mondo ne va tanto alla cerca. So che tu mi dirai, che le Doppie nel nostro secolo, hanno una certa virtù, che quando son buone, s'attaccano nelle mani di chi le maneggia, onde se questa Doppia non fossi stata impiccata per rea, non ti l'hauerei presentata. Hai ragione, la tua opinione non è tanto

cattiua , ma la mia intentione è molto migliore , perche io ti do questa Doppia per far delle Doppie, e per dar maggior credito alla mia Stampa, che però potrai giudicare, che se non fossi stata più che buona, non hauerei preso la fatica, nè fatto la spesa di stamparla, per perdere più tosto che guadagnare il credito. Non ti spauenti Lettore questo titolo d'impiccata, perche è proprietà delle Doppie d'esser' ogni giorno impiccate nella Bilancia, ed io ti presento questa acciò che tu l'impichi nel liuello del tuo giudicio, e trouandola buona, guardarla nel tuo Cabinetto, altrimenti son contento che tu la lasci nella mia

Bot-

Bottega, essendo sicuro che con il tempo si raffinerà, e forse mouerà ad altri l'appetito d'hauerla. Io faccio queste proteste, che sono quasi superflue, mentre son sicuro che tu sei bastantemente discreto, per giudicare che hauendo fatto della mia stampa vna Zecca, per seruirti maggiormente, che non è bene d'accusarmi per munitario falso. Certo che se mai meritai lode dalla tua cortesia, questa è la volta che sei obligato di lodarmi. Et in fatti, non è vero Lettore che tutte le Doppie che si coniano in questi tempi nelle Zecche de' Prencipi, paiono fatte per loro solo vso, già che i Popoli, ne veggono così poche, che quasi non

ſanno coñoſcere l'impronto, hor che mal è dunque, di far delle ſtampe zecche, per render le Doppie più comuni a' Popoli? Ma non vorrei Lettore che tu faceſſi con queſta Doppia impiccata, come faceuano certi Satraponi antichi, li quali per moſtrarſi troppo Zelanti, diſpreZzauano l'oro. Biſogna leggere ſenza ſcropoli, così conforme ſenZa ſcropoli ha compoſto l'Auttore l'opera. Il più che mi glorio è, che pochi ſaranno quelli, che non vorranno far prouiggione da queſta Doppia, i ricchi la vorranno hauere, per non laſciarla andar tanto raminga, inuidiando loro per natura, tutto

l'oro

l'oro che non è nelle lor mani, i poueri procureranno d'hauerla, per la ſperanZa di diuenir ricchi, ed in ſomma tutti ſi sforzeranno d'hauerla in Caſa, per veder di che qualità d'oro è compoſta. Non ti ſcordare tra queſto mentre Lettore, di gettar via quelle Forbici, che per lo più ti ſuoli ſeruire à tagliar l'opere che leggi, che in buon linguaggio vuol dire, che ſe tu vorrai far troppo il Critico, e il Cenſuriſta, correrai riſchio ancor tu d'eſſer corretto, perche quelli che mettono la mano, a riſilar monete, ſono caſtigati come quelli che fanno monete falſe. Se però vorrai fuggire tutti queſti pericoli, ſij cor-

tese, a corregger gli errori della stampa, particolarmente de' due fogli primi, ne' quali sono passati per l'indiscretezza dello Stampatore vari errori notabili, oltre gli accenti, lettere capitali, apostrofi, punti, ed intiere sillabe, che mutano il senso. Io credeuo di farti vn' auuertimento di tutto, ma poi mi sono rimesso alla tua prudenza, auisandoti solo degli errori seguenti. Nella pagina 2. verset to 14. doue dice sporzando, leggi sforzando. Nella pag. 4. vers. vltimo, per, leggi pure, Nella pag 6. vers. secondo, red vte, credute. Nella pag. 13. vers. 17. si, leggi di. Nella pag. 21. vers. terzo, al, la, verset to ij se, di.

Nella

*Nella pag.25. verſetto ſei, hab-
bia. Fatto, leggi habbia fatto.
Degli altri Lettore mi rimetto al-
la tua correttione, perche ſo che ſo-
no molti e però non poſſo trattenerti
ad una lunga corretione, correggi
leggendo, e viui ſano.*

LA DOPPIA IMPICCATA.

SCorgendo Auguſtiſſima ſapienza quanto hoggi dì è contaminato il Mondo dall' oro; e quanta à ſuoi ſplendori venga acciecato l'occhio della Giuſtitia, e delle Leggi, e che non vi ſono ſceleragini sù il globo della Terra, lequali non prendino alimento da queſto; Perciò io moſſa pouera neceſſità con quel zelo, c'ho di vedere ſtabilita la bontà, e la Pace Vniuerſale; Ricorro al voſtro gran Tribunale & eſpongo querele contro la doppia; la

quale con le ſue ricchezze hà' impouerito ſino all'eſtremo la miſera humanità de gli huomini, ſpogliandola dell' integrità de coſtumi riducendola al colmo de Vitij, e con hauer fatto il noſtro Secolo troppo d'oro, l'hà reſo anco più che di ferro nell'empietà de gli affetti; E che hauendo profanata la Religione fin ſu' l'Altari hà hauuto ardire di porſi à corrompere con le ſue frodi la Sacra mente de' Canoni e de' Concilij ſforzando con note menſogniere à proferire adulterata la Verità. Ne credo, che' la voſtra ſomma integrità, chio amplificando le di lei colpe tolga il dritto alla verità; poiche ſe ella ſi degnarà di prendere di tutto la debita informatione, trouarà che ſi ſono date le ſue ſceleraggini à
coſi

cosi ardita empietà, che tutto il giorno non si sente altro, che Monaci abandonare i Chiostri, ò spinti dalle successioni di qualche heredità, ò che forsi gli habbia mostrato il Diauolo qualche borsa apparente, si vede giornalmente, che non serue che vna fanciulla faccia voto di purità, ò che dalle fascie habbia giurato in mano dell' honestà, ò della continenza; perche basta che gli si tocchi il tasto dell' oro, che subito si contenta di fare, il basto di ogni souranità, che segli presenta la scala della Dignità non è più il merito, la Virtù, è la bontà, mà l'hauere più auantaggiati e più pieni i suoi scrigni, Nel foro quello hà più ragione, che prende per Auuocato l'oro, ne siamo più in quella età degli Athenieſi, che

nel giudicare si metteuano vna benda auanti l'occhi. Non si sacrifica che all'interesse non s'attende, che ad accumulare le laidezze per via dell'oro: Quanti homicidij, quanto sangue Innocente tengono in se i Boschi, i Gabinetti, & i Trabocchi; suenato à forza di Doppie, se potessero pigliar lingua quelle Ceneri infelici è fiato quelle tombe, oh come ben direbbero, che il sol ferro non gli hauerebbe potuto vccidere se prima non si fosse assalito sù la Pietra dell'Oro; Dunque Augustissima sapienza à che pur si abbada? è imprudenza di vn Medico il trattar con piaceuolezza quel male, che con darsigli Campo potrebbe crescere in danni maggiori & incancherire, si vesta pure la vostra giustitia di vn

vn cuore di Leone, e la mano di fulmini, acciò che vna volta si distrugga vn Mostro si pernicioso, al genere humano, si disponga la vostra rigorosa virtù hormai à distruggerla, gia che non vi sono misfatti, che non si commettano sotto l'ombra della sua potenza; non vi è sceleraggine, che ella non ne sia l'Inuentrice, i santuarij non sono più sicuri ne i Tempij, e l'innocenza hà perduto i suoi stili le diffòrmità hanno preso faccia di riputatione trà le Corti, gli assassini passeggiano senza timore per le Piazze; il sacrario si è mutato in errario, la Religione in prigione, e gli Incensi in Censi l'vsure vanno per le prime Capitolationi ne i contratti; la fede hà rotto i suoi Torribolo negli Altari. Il sangue non

vien più conosciuto dall' oblighi d ella Natura, le falsità sono cre-d ute come sacramenti nel foro; le Mitre si veggono esposte all'incanto, i stupri lagrimano la loro violenza ne i lupanarij, le simonie non si sentono che trionfar giornalmente nel Vaticano; l'auaritia non sa' più che pensare nell' indegnità de suoi traffichi; la Sodomia si è fatta vn proprio costume appresso i Prelati e Caualieri, e tutti questi ben mille altri mali deriuano; perchè riceuano fomento da questa esca in dorata, dico di questa adorata furia Infernale. Il Mondo non hà più di quei Temistocli, che per non inchinarsi e per non sentirsi rimp rouerare d'vna simil viltà, sdegnarono raccorre le sue abominate catene dal suolo; si è persa la

ſa la ſtampa di quei frati di Tebe, che radunando tutte le ſue ricchezze in vn ſacco girorno volontariamente à profondarle nel più cupo del Mare. Hoggi queſte attioni ſi ſarebbero ſtimate, ò vn humor falſo, ò iſtabilità hippocondriaca di ceruello in chi l'eſeguiſſe. Ben vede la voſtra prudenza, e ben l'eſperimenta ogni giorno le rouine, gli eccessi, e li ſacrilegij, che vanno prendendo vigore da gli aliti infetti di queſta mortal peſtilenza, le Miſerie, che ſi vanno allargando ne gli ſtati, l'offeſe che commettano contro il Cielo, gl' inganni, che ſi tramano nelle Corti, l'auidità che creſcono ne i Sacerdoti, le guerre che ſi intimano trà i Regni, la pace che e confinata negli eremi, i Sudditi che ſono ſuenati da' Prencipi, la

Chiesa che e fatta una Mercantia, e finalmente il Ponteficato vna innegabile tirannia, il Nepotismo vna Giudeca, oue si barattano continuamente le spoglie del Patrimonio Apostolico; Che si distrugga dunque questa Doppia dalla cui putredine si generano Morbi così Lethali per l'Huomini che togliendo loro dal cuore ogni virtù Vitale di bontà, e con essa i moti di un regolato costume, li costituisce Agonizzanti nella malignità delle più peruerse e detestabili operationi; se voi giustissima Sapienza non intromettete il vostro braccio; se non maneggiate la spada del vostro zelo, e del vostro rigore, chi potrà più viuere nel Mondo? sò che tocco vn gran punto con querelar quella Doppia, che se

la miro

là miro nell' errarij de Regi è custodita dalla vigilanza delle più fedeli Militie; se l'osseruo ne i forticri Ponteficij assistita, e corteggiata dalla vigilanza de Parenti; se la scorgo trà i Giesuiti difesa da tanti Baloardi Muri, da tante reparate de chiaui, per lequali uiene con legge forzata à fare anco voto di Religione contro di sua voglia in quella continua clausura, mentre così la tengono ristretta; Mi dichiaro, che non per questo tralasciarò gia mai di replicar le mie istanze, accalorarò le preghiere; perche la giustitia e la verità non temono nulla, ne si lasciano vincere dalla disperatione, come per il contrario vi giuro che ancor che io mi veggo trauagliata da i fulmini delle mie continue miserie, ouero

perchè l'anguſtie della fortuna mi habbino ridotta sù l'eſtremi riſpiri, e mi vegga tutta abandonnata dalla proſperità della ſorte, dalla Carità de gli huomini, e dal ſoccorſo del Mondo, nondimeno ſenza rendermi di ciò ambitioſa, Ricorro al voſtro giuditio ſenza laſciarmi imaginabilmente muouere dalla Vendetta, o dall' inuidia, mà ſolo per vtile publico e per non rendere impuniti con la mia patienza i ſuoi Mancamenti ſi & in vero e forza più che grande di metter mano ad inquirire le ſue ſceleraggini mentre la virtù non sà più come ſuſſiſtere, nel ſuo Trono la Giuſtitia regnar nel ſuo Imperio, e la Pietà mantenere le ſue Leggi, mentre che à ſua cagione, le barbarie per l'intereſſe ſi ſono fatte connaturali nel

Cuore,

Cuore de' Grandi, la Tirannide ſpecie de Gentiliſſime vſanze al diſtruggimento de' Popoli, faccia pure come voglia ella con tutti i ſuoi ſplendori, ch'iole prouarò, che tutti quei lumi ſono eccliſſi della bontà, & Ombre oſcuriſſime alla ragione, e che ſe pur trabocca non ſono i ſuoi accreſcimenti, che precipitoſi auanzi, che miſeri cali della virtù; Et e poſſibile, che vn ente, quale hà riceuuto corpo da vna ſemplice ſubollitione della natura, da vna pura coloratione del ſole, da vna cõcettione di glebe, e da vna euaporatione della terra, habbia da far tanta guerra nel Mondo da ſeminare tante ſtriſcie de mali negli huomini e da ſouuertire ſi empiamẽte le Republiche, li ſtati, e l'eſſempij? E che vna coſa inſenſata,

ſenza tradir il vero, habbia ſeguaci coſi fedeli, e che ſi faccino poi coſi ſenſitiui dell' honor ſuo, e della ſua Veneratione, che farebbero meglio toccare nella vena più vicina del cuore; che rimeſcolar nella borſa; Non importa, che tra tutti i Metalli ſia i fabricata del più graue e del più peſante; perche doue ella alloggia ſi rendono i ſuoi habitanti più leggieri, e men graui di vn atomo; perche ſi voltono per colpa ſua ad ogni vento; Non ſinega che chi mira là ſua bellezza non vagheggia i ſplendori del giorno, la chiarezzà delle ſfere, un Paradiſo de gli occhi vna fiamma amoroſa della natura & in ſomma vna parte del ſole diſceſo in terra.

Mà mi dichinó vn póco, quei che ſi ſonoi raffigurati nel ſuo lume,

lume, quali sono state quelle oscurità, che si hanno tolto dalle Pupille trà le scorte della giustitia, quali strade hanno visto per giongere à i confini della ragione; Ben mi risponderanno, che nella Casa del loro cuore per esser stata vn pezzo accesa questa fiaccola sempre hanno visto trionfanti le tenebre de più densi errori; Ah così non fosse vero come giornalmente si osserua che doue spuntano i raggi dell'oro iui fà il suo occidente la virtù, e che in quei errarij, in cui più alzano il suo Meriggio i suoi splendori più di lontano si rende il Clima dell'Anime de Mortali dal Calore della bontà. Volesse il Cielo che non fosse mai vscito quell' aborto alla luce del secolo che al sicuro questa età, che ap-

pariſce tutta tormento; perchè ella è immenſata nell'impietà, ſi ſcorgerebbe di gioia in mezzo à i chiarori dell' Innocenza; Per meritar l'adoratione del preuertito Iſraele fè veder là nel deſerto tutto d'oro ammaſſato il Bue d'Aarō; perchè ſapeua beniſſimo, che per cohoneſtarſi la ſuperſtitione, per corromperſi la fede, per adeſcarſi la coſcienza alle colpe, per accreſcerſi ſacrilegij, e per peſcarſi nel Mare del Mondo l'iniquità, le ſceleraggini, gli errori il meglior amo era quello dell' oro. I Calici nella Primitiua Chieſa erano di legno, e quanto più egli era pouero, tanto maggiormente ricchi di ogni bontà l'amminiſtrauano i Sacerdoti ne i Santuarij; Per queſto i loro ſacrificij trà il fumo de più Euangelici coſtumi

costumi splendeuano pieni di grandezza di Religione, di gloria, alla faccia di Dio; E che fù altro che l'Interesse che portò all' Apostata vn Apostolo, riducendolo per trenta danari à i tradimenti di vn Dio, & à i precipitij di vna disordinata pazzia lo scettro della Chiesa Romana fù costituito vna volta sù le mani di vn pouero Pescatore, di vno che non haueua men lacere le vesti, che nudo il piede, non per altro se non perchè in tal guisa maggiormente si fosse sentito dal Mondo con geroglifici di Diuinità, che allora sarebbe fiorita la santità nel Vaticano, quando meno le perle, e le gemme, che sono i frutti delle Doppie e dell' oro hauessero adornato con le Mitrie e con li Piuiali le spalle e teste de succes-

ſori Pontefici ; Non ſi mirano più quell' Anelli di Piombo, che vna volta ſi poſe nell' humiltà del ſuo Papato Pietro Celeſtino ; Pare che la riuerenza Eccleſiaſtica perda vna gran conditione quando non vien ſoſtentata con le pompe dell' intereſſe, le Margarite, ò i Rubini ſi tirano hoggi ſu le Pianete à forza di trame, e con l'Inuentione del luſſo cerca con nuoua induſtria raddoppiare i lauori per confonder con l'arte Medeſima ; A chè ſeruono queſte Pompe dannate dalle leggi Apoſtoliche, ò dalla modeſtia Sacerdotale ? Quali abuſi non hà ſuſcitato queſta peſtilenza dell' Inferno nell' Vniuerſo ? Sino nelle Pitture ſacre hà hauuto ardire di profilarle nelle Cornici ; ò delinearli ne i colori quaſi che per
eſſere

essere Miracoloso hauessero bisogno di passare per la deuotione dell'oro, Misera Cecità de Mortali.

Io comparisco dunque auanti il Vostro gran tribunale e protestando il danno commune, cerco che sia castigata con quei maggior supplicij, che possino mai pratticarsi dalla forma della vostra giustitia, e da i Riti del vostro rigore; Procedete pure, ch'io ve ne supplico con quelle seuerità, che sono bastanti non meno à bandirla dal Mondo che à sradicarle la Vita; E già nel vostro giuditio non si può dar mancamento d'ingegno perche essendo voi l'istessa esperienza così ben sapete, i Misfatti, gli eccessi, & i disordini, che prouengono dalla sola cagione e non mi stendo à

più lunghe espressioni per giustificaruelo; sò che mi addosso vn grand Auuersario alle spalle; sò che mi metto à cimentare con vna potenza, il di cui braccio per esser d'oro può obligare alla sua difesa non meno il calore de i medemi Monarchi, che vn Mondo intiero, mà mi confido nell' integrità non mutabile della coscienza vostra che mirate alla ragione non alla forza, & al merito, e non alle passione; Con questo lasciarò nelle Memorie dell-eternità vn viuo testimonio della sua giustitia essendo che iui più spieghino gloriose le penne de' Giudici che senza riguardare à distintione de soggetti & à Maestà de personaggi rilassano i decreti secondo ricerca il delitto; & acciò che queste mie Instanze non appa-

appaiono contaminate di alcuna maleuolenza, e non ſi poſſa dire, che queſte mie ſuppliche ſiano venute con loro Ombre à mettere vn Velo à gli occhi della voſtra Diuina integrità, m'obligo à prouare quanto hò detto in queſte longhiſſime querimonie e prometto di fare vſcir la luce del ſuo tremendo tribunale, la verità del fatto della bocca de più teſtimonij, che riueleranno con tutta purità il punto della mia cauſa, e faranno conoſcere, ſe di queſta doppia, che io hò intrapreſo à publicarne i delitti l'enormità è le colpe, ſia giuſtiſſimo il mio Ricorſo e ſenza alcun liuore l'accuſa, e perchè dalla parte contraria mi potrebbe eſſer oppoſto prima che contratti il giuditio di douer dare la ſicurtà delle ſpeſe; perciò in

quanto à questo, *ex nunc prout ex tunc deposito*, tutte le Borse de Poueri, e così dico omni meliori modo, &c. saluis. &c.

Testimonij da essaminarsi.

Vn Filosofo.
Vn Alchimista.
Vn Soldato.
Vna Monaca.

Die X. Decembris 1664.

E per il Tribunal della Sapienza fu ordinato che si riceuessero i sudetti testimonij, e che si essaminassero secondo i Riti ordinarij delle leggi, & ità &c. Fatto venire il Filosofo, & interrogato del suo Nome Rispose essendo i Ricchi quelli, che solamente vengono nominati, & hanno fama nel Mondo ad vn pouer

uer huomo come me poco, ò nulla ſerue di hauer nome.

Interrogati ſe conoſce la Doppia; Riſponde al numero di 88. Anni corre la mia età,e tutto che in queſto gran tempo, habbia hauuto occaſione d'oſſeruare; però queſto gran prodigio non ui hò uiſto mai dalla borſa d'hauerè à mio commando vna Doppia; Io non sò dè doue deriua, che i letterati ſono ſempre miſerabili, e che nel Catalogo della fortuna vengono poſti frà i Martiri della neceſſità, ò ſia che doue regnano i ſplendori della virtù poco ſerue il lume dell' oro, ò pure che eſſendo la ſapienza vna delle Maggiori Monarchie non ſia politica, che vn virtuoſo vada accompagnato dalle ricchezze perchè metterebbe in

confusione e sbaraglio tutti i scettri del Mondo; *Vnum est* che l'usanza per nostra disgratia camina così; Aggiongo che i filosofi forsi nascono per ordinario destituti nelle loro fortune; perche altrimente venendosi ancor questo alloro sapere, saria troppo grande la loro superbia, & ardirebbero contrastare con qual si sia gran Prencipato senza voler giamai superiori.

Quando mi vo ricordando della mia nudità, e che la mia sacca e' stata così Religiosa e da bene, che sempre hà fatto Voto di pouertà, anzi diuotione che l'Altare delle Miserie hà voluto tenere sempre accesa, per lampada vna fascina per rendermi affatto arso e brugiato; Io non sò come non mi sento agghiacciare il san-

ſangue nelle Vene, e non beſtemmij mille voltequeſta ſorte de diuotione, che fa fare a' gli huomini per forza i Voti, ſempre Voti d'ogni ſperanza; E perche poi la borſa oſſerui vn puntualiſſimo digiuno, e che ogni hora ſi vede penitente sù i ſcabelli della Mendicità e proſtrata ne i publici Confeſſionarij delle ſtrade e delle Chieſe e delle Piazze, ſenza che vi ſia mai chi l'aſcolta & aſſolua da quelle colpe che ſono ſtate contratte più della Coſtitutione di vn empio deſtino che da gli effetti di vn horrida coſcienza' carpera à queſta Barbaria quella grandiſſima ingordigia dell' oro, che ſi mira tanto attaccata à i cuori de grandi, che freneticano ſempre nell' Aſtrologio de i Noui acquiſti

vanno assottigliando il Ceruello come col sangue dell' altrui assassinate sostanze possino moltiplicare nelle Rubriche della Crudeltà i Martirij de loro santi, e far crescere i Bartolomei, e li Stefani nel dilapidare l'Eredità Iacente, e nel scorticare le facoltà de Vassalli; Parmi che parlasse à proposito in questo concetto il Gran Duca di Fiorenza allora che mal sodisfatto delle furbarie, e tiranniche maniere de i Nepoti di Vrbano Ottauo disse ad vn certo Pellegrino, che andaua a visitare le stationi, e le Basiliche di Roma, che non vi era tempio più sacrosanto in quella Città che la Casa de Barberini edificata con tanto sangue de Martiri; Io non sò come in tanti studij non sono cascato per debolezza

bolezza in faccia de i libri, come per le lunghe vigilie non habbia chiuso una volta gli occhi ad un perpetuo sonno come quella penna che mi consumava gli Spiriti più vitali non mi habbia. Fatto volare prima del tẽpo alla morte, e pur è vero, & infelice il conobbi, che quando pensava con le dedicationi delle mie stampe, & con la fama de i miei gloriosi sudori sollevare appresso la magnificenza de' Grandi lo stato della mia povertà erano le loro Retributioni, ò sopra una coppa di ben lavorati Encomij tanti ringratiamenti in contanti, ò in una borsa di prodighe cerimonie le Monete de i piu studiati complimenti. Ne può ben discorrere di questa doppia M. Lodovico Ariosto, che tutto allegro per haver consacrato al

Sereniſſimo Alfonſo di Modena quel ſuo gran libraccio,che è ſtato la bibia più ſpaventoſa dell' Arcicoglionerie de' Poeti , e la maggior beſtia de i Tomi , c'haveſſero partorito le Selve del Monte Parnaſſo in vece di Regalo hebbe ſolo una buona mangiata de Cavoli à ſegno tale , che parlandoſene con una Ortaglia intiera nella Panza venne à conoſcere in fatti, che la liberalità de' Grandi ſeneua tutta in verde per quella ſolita ſperanza , che promettono nelle loro obligationi ; e pure lo volea convitare in un paſto d'Erbe per dargli à dimoſtrare, che ſono pur troppo beſtie quei virtuoſi,che ſi cõfidono negli ſcrigni de' Prencipi ; Come dunque io voglio conoſcere la Doppia, ſe più ſventurato d'ogn' altro appe-

na

na l'hò visto il sembiante, ò il Colore di questo, ben se ne può addomandare à Genouesi Ebrei battezzati del nuovo testamento, che per avanzarsi nelle richezze circoncidono in quelle loro usure i primi Prencipi d'Europa,& hanno castrato di maniera l' Aquila Nera,che hoggi se fosse stata Gallo si potria comprar per Cappone.

Interrogato se mai hauesse inteso, che questa Signora Doppia hauesse fatto del male, & in che concetto viveva appresso l'opinione universale.

Resp. Non è informato questo eccelso Magistrato dell' Infamità, e delle Rovine, c'hà acceso questa gran fornace nel Mondo, e cominciando dall' honor violato d'infinite Madrone, c'hà aper-

to nelle Città tante beccarie di libidini, e si numerose battaglie di Carne,in cui hoggi si vede abbassata à così poco prezzo l'honestà delle Donne,se non la Doppia? Essa introducendo un sanguinoso Macello su i letti delle Vergini, su la Castità delle Maritate,e nella continenza de i Chiostri hà profanato i primi fiori della purità,i Monasterij & i Matrimonij, che parli un poco D. Maria d'Avolos de' Marchesi del Vasto, le lettere di Cambio, che dopò morte le furono trovate di Don Fabritio Caraffa Duca d'Andria suo Gentil huomo Drudo, che da Prencipe di Giesvaldo lo fece Conte di Corneto; Quanti Cervi de' Cavalieri Napolitani fece nel suo gouerno di Vice Rè il Duca d'Ossuna? Avalendosi della Doppia per Roffiana arriuò à tal

ſegno, che in quei ſeggi doue prima non paſſeggiauano, che Prencipi & Eroi, ſi vedeuano à mandre intiere ſcorrere i Becchi; Io non dico della Conteſſa di Campolattaro indegniſſimo germe della Caſa Goffreda, che in quel tempo fu una delle più famoſe di quel Serraglio Spagnolo, e delle più ingorde, che caſcaſſe alle dolcezze dell' oro; perchè ben un Peregrino ingegno ne parlò à baſtanza, formando un Rivo di Latte con metterui per motto. *Hic bibit oſunum.* Chi induſſe il Colombera ſoggeto così coſpicuo della Compagnia de' Gieſuiti à farlo apoſtatare da quella Religione che la Doppia? Havendo havuto occaſione quel buon Padre d'aggreggarſi qualche ſoldo eſtorto dalle fatiche ſue, gentiliſſimamente la

notte se ne scendea per una fune della fenestra della sua cella, e succinto così in quell' habito Venerando se ne andava con quel suo Cappellaccio, col breviario, e con la lanterna alla mano à negotiare una Giovane, nel cui seno faceva poi predicar fra Cipriano con più bella eloquenza d'amore; Onde dà Missionante Apostolico diuentaua in quel pulpito di Carne il più bravo Teologo, che mai discorresse della visione beatifica di un grembo, e della cara contemplatione di quel Cielo, che tante volte rimasto per dolcezza in deliquij si distruggeua in lagrime di latte; Non serve che anco mi stenda in quell' altri nefandi abusi, c'hà introdotto la Doppia ne gli appetiti del senso; perche questa fomentando hoggi le

più

più infami Sodomie trà i Prelati, e Cardinali hà fatto una vera Pentapoli la Città di Roma in cui hà preso una si gran conditione questa Mercantia d'Inferno, che lo sterco d'un bel Paggio vien pato dodeci scudi, Tariffa publicata da Mons. Mascardi, e Mons. Stefanucci, che si vidde registrata sù le Natiche di quei Ganimedi Romani; Affe che se non fosse la Doppia il secolo non lavorarebbe cosi smoderatamente di Cera, e come il Mondo non vuole andare all'indietro, se sempre cerca il di dietro? Io mi ricordo, che trouandomi in Roma & essendo morto Marco Antonio Spinola Maestro di Camera dell'Eminentissimo Colonna fece herede d'un superbissimo studio, e d'una gran argentaria Giouan Tani Giouane

Salariato dal detto Signore di che molti trasecolorno, che un Caualiero Genouese, che nasce di natione cosi stirata nel Vantaggio de i proprij interessi dasse in questa prodigalità, mà si tolse ogni Marauiglia per la fede che fecero più Cirurghi di hauerli medicato al Tarri le parti posteriori danneggiateli dallo Spinola; Ma' venendo all' altri danni, che sono proceduti da essa in strage, e precipitio di tanti virtuosi; prenderò frà questi il misero Ferrante Pallauicino con cui non volendo gli Aculei dell' Api Barberine à ferirlo per trouarsi affuggiato sotto le Ombre Alate del Serenissimo Leone adoprorno poscia il Mele delle loro sottilissimi inganni seruendosi di Carlo Morfù, acciò che con un buon numero di Dop-

pic lo lusingasse, e lo trabalzasse dalla Città di Venetia col pretesto di condurlo per Historico della Francia all'Eminentissimo Richeleù; la Città di Auignone fu per lui quel funeste teatro, doue per vn Corriero sualigiato si sentirono poi per tutta Italia le nuoue della sua infelicissima morte.

Circa poi il Concetto, che tenga appresso il sentimento commune, dico che à viuá voce d' ogni vno viene reputata per vna sacrilega, per vna furba, per vna infame, e che se pur è alcuni ne diranno bene, questi saranno gli vsurarij, le Puttane, i Giesuiti, e simili genti.

Interregato, Se la Doppia li sia amica, ò Comare, e se con essa habbia qualche parentela.

Rispose, Io non la conobbi

mai, non essendosi visto, che vn Filosofo sia stato congionto, ò parente delle richezze per quell' ordinaria pouertà, che opprime lo stato de' virtuosi.

Interrogato se la Doppia si sia mai trauestita di basso metallo per coprire le Miserie de' Prencipi, ò per ingannare la fede de i Popoli.

Rispose, Altro non sò di questo particolare, che il Conte di N. N. si diletta di mascherarla spesso con quelle sue galantissime leghe, & io lo sò in congiuntura che i giorni passati l'intesi discorrere con vn Casista, se vn falsificator di Monete peccasse mortalmente, e fosse obligato alla restitutione, oltre che lo viddi io vn Camerino del suo Palazzo, che con la spada al fianco

fianco teneua vn grembiale auanti e portaua dalla Cucina vn sacco di Carbone in spalla per metterlo al fornello, e questo è quel tanto che posse dire e giurare.

Interrogato De tempore.

Rispose, Non mi posso recordare bene della distintione del tempo.

Interrogato, De scientia.

Rispose molte cose hò visto, e molte ne hò sentito dà persone degne di fede, e per essere di queste publica voce, e fama; *Quibus habitis fuit dimissus accepta prius eius subscriptione.*

Die XI. Decembris 1664.

Et essendo stato prodotto altro testimonio, e domandato di qual natione, e che mestier facesse.

Riſpoſe, E come non ſi puol queſto eccelſo Tribunale imaginare qual' eſercitio ſia il mio, ſe mi vedo ſtroppio d'vn braccio, e portar l'Impronti di quelle ferite, che ſono frutti ordinarij delle guerre, e ſoliti Regali, che deriuano dal ſeruire a' Prencipi; Io ſono vn miſero Soldato; Vno de i più deſperati Nemici della fortuna; Nacqui Romano che vuole dire ſotto la più horrida Terra delle più tiranniche, e Barbare influenze.

Interrogato, Se con la Doppia habbia giamai hauuta alcuna corriſpondenza.

Riſp. In quanto à queſto poſſo dir con tutta verità, che lo ſtipendio prima che mi veniſſe alla mano, mezzo mi era mangiato dal Capitano, e dal Calo delle

monete, & il restante appena poteua somministrarmi il sostantamento della vita 20. anni c'hò portato il Moschetto alle spalle, non mi ricordo d'hauer giamai fatto alcun colpo ne i vantaggi della mia fortuna. Cominciai con la poluere, col ferro, e col piombo; onde non è marauiglia che hora mi troui in poluere senza oro, e così aggrauato da pesi delle mie miserie. In questo mestiero mirabilmente si arricchì e conobbe la Doppia il Prencipe Tomasso di Sauoia, che nel nome, e nell'instabilità de' suoi Andamenti fù quel Gran volta bandiere de' Regni, e cangiò nella sua vita più fede che giorni allora, che postasi alli espugnatione d'Orberello, e Piombino dopo di hauer ben succhiate i faui d'oro all' Api Barbarine,

e ſpennato il Gallo della Francia, ſi accordò poi anco con la Spagna prendendo da Don Carlo della Gatta vn Barilotto di Doppie à fine che leuaſſe l'aſſedio da Vrbitello.

Interrogato ſe habbia ſentito giamai, che per la Doppia ſi foſſe commeſſo ſacrilegio, ribellione, ò furbaria.

Riſpoſe, e doue maggior ſacrilegio di quello che hanno viſto i noſtri tempi allora, che portatoſi il Duca di Modena all'attacco dello Stato di Milano, li Franceſi coſi ereticamente in caſſano vno delle terre di quel Ducato andauano per le Chieſe togliendo Calici, e Piſcidi per disfarne l'argento, e barattarlo in Doppie? Nella poca fede poi, c'ha ſempre hauuto ne' ſuoi tratti, e nel tradire la de-

deuotione di Prencipe basti ch'io tocchi solo quell' indignissima memória del Conte Fiesco, che per farsi Signore assoluto di Genoua, e per toglier la libertà alla Patria cominciò molti anni prima dell' intrapresa ad imprestar Doppie, & à profondare oro in quei popoli per renderseli poi partiali a' suoi tirannici disegni; jo non mi stendo nelle sue furbarie, che a raccontarle tutte più vi vorrebbero le lingue della fama che la mia bocca, e parse forsi prodigalità, & atto sincero della sua magnificenza quello del Duca d' Arcos Vice Rè di Napoli, quando nel principio delle Riuolutioni vedendo appresso il suo Palazzo infinità di Popoli per acquietarlo si valse dell' oro gettando dalle fenestre quantità di Doppie;

vſo queſta furbaria, acciò raſſerenatoſi l'animo di quei ſudditi, & adeſcati da quella moneta ſi haueſſe poſcia potuto tirare à ſoffrire il giogo dell' ordinarie gabelle; & à ſentire le tirannidi della inſatiabiltà Spagnola.

Interrogato, Se la Doppia è ſtata cauſa d'adulterij, e che per ſua violenza ſiano ſucceſſe falſità, e tirannie, homicidij, e ſcandali.

Riſpoſe, Domandatene al Duca di Mantoua, che per giungere all' amori della ſua Conteſſa fu forzato paſſare per queſto mezzo, e per farſi poſcia vn altro Dauid, e per imitarlo del tutto fece anco à forza di Doppie uccidere quella Berſabea il ſuo Vria, e doue laſcio la Regina Giouanna, vitupero del ſangue Aragoneſe, che per via dell'oro, che daua a' ſuoi drudi faceua

faceua tacere i ſuoi mancamenti, benche non arriuò poi il ſuo ingegno à far tacere la panza, che parlò così liberamente delle ſue infamie, e dell' adultera grauedanza per opera del ſuo Paggio Pappacoda; Nella falſità poi io non mi ſtendo eſſendo queſte pur troppo note al Mondo per li continui preiudicij, che ne ſuccedono per via della Doppia. Queſta verità, non me la negarà l'Abbate Dini quando nel 1659. per 2000. Doppie falſifico un mandato della Camera dell' Armamento in Venetia per far ſcappare duoi Galeotti mandati dal Signore Duca di Modena à quella Sereniſſima Republica perdendo per queſta indigniſſima attione, e l'honore, e la gratia, che teneua appreſſo quell' Altezza, laſciando le altre

Cabale, che pratticaua con estorcere danari da questo, e da quello per speditione di Roma sperànzando tutti per burlare poi ogni uno. Potrei ancò addurre in questo Capitolo il Procuratore del Principe di Gelsamare che fù impiccato per alcune lettere di Cambio, che gentilmente haueua falsificato la sottoscrittione,& era andato più volte ad esigerne il Valsente.

Quel giuramento falso, che prese quel Vescouo Greco sopra l'essame che il Conte di Conuersano, che hauesse inuiato vna naue piena di formento in sussidio della Francia non fu per cento Doppie che gli diede il Duca di Medina las Torres? Dio guardi poi ch'io parlassi de i Notarij della Corte Romana, c'hanno per voto

voto di trascriuere etiamdio nell' Alcorano la sacra Scrittura purche gli si diano denari; Allieui di quello. Illustrissimo furbaccio Mascambruno, che ne i Breui Apostolici contrafaceua la mente de *Canon* : per satiar di doppie quell' Arpia del Vaticano.

Inquanto alle tirannidi c'hanno hauuto origine per la cagione di questa infame, e scelerata à chi nō sono manifeste? tanti Regni, che lagrimano sotto l'oppressioni di tāte Gabelle: Tanti poueri vassalli, che si mirano sneruati, distrutti per la voracità del Prencipe, tanti miseri guerrieri tiranneggiate nelle loro paghe, in tutti questi lagrimosi spettacoli non hà fatto il maggior personaggio l'Amor della Doppia, e la barbaria dell' interesse? Me lo dichino le Prouincie

di Basilicata, e di Bari quando il Conte di Conuersano sostentando nelle Riuolutioni di Napoli, la difesa di Spagna, si destreggiaua al meglio che sapeua di spedire ordine à quelle infelici Communità di Rileuantissime somme per souenire le Militie, e ne incorporaua poi la maggior parte à se stessa, e ne faceua negotiare il denaro dalla Moglie in compra di tante vacche, e porci, che fin hora da questo grasso ne cola il sangue di quelle Vniuersità abbattute; che lo confessi il Conte di Castriglio che dopo hauere introdotto la pestilenza in quel fortissimo Regno vi volse anco introdurre la seconda col pigliarsi col titolo del fisco dalle Case de Morti tutte le gioie e danari, che haueuano con notabilissimo pregiuditio de'
Pu-

Pupilli, e de' Creditori hauendo fatto poi ridere la fama, che dalla parte di quei furbi ne haueſſe donato vna ſuperbiſſima libraria à ſua Maeſtà Cattolica, è molte centinaia di Doppie alla ſanta Caſa di Loreto, quaſi che ſi faccia vn voto à Dio quando hoggi ſi aſſaſſinano le ſoſtanze de ſuddiri; ſe foſſe viua Donna Olimpia neſſuno meglio di eſſa ne potrebbe informar queſto eccelſo Magiſtrato. Che non fece queſta Neroneſſa nudrita nell' empietà del più moſtruoſo, e diſſoluto intereſſe? nell' oppreſſioni, che fece allo ſtato Ecleſiaſtico fu maggior del Duca Valentino, e de' Nepoti di Paolo 4. Iò non fauello di D. Mario Chigi; perche di Neſſun' altro può meglio adattarſi, che di lui: Ma non è da ſtupire perche ad vn

Alesandro VI. deue per necessità succedere il settimo,& ad vn Mario Silla un altro Mario: Il Ducato di Ceri, & altre Compre de' stati, che và pratticando con Baroni Romani tutti non sono effetti di quelle Doppie, che hor con accrescere Rigorosissimi Datij nel vino hor con imporre noue Tasse alle Religioni,hor con aggrauar la Camera di 100000. scudi il giorno per la Corte del Cardinal Legato in Francia, hor con estraere da Porti di Terracina l'abondanza de' formenti per auantaggiarli nel prezzo, & egli sepellirsi nell' oro: Mà Dio grande, il Cardinal Chigi ne porta i Regali dal Rè Christianissimo in tante Croce di Diamanti; E poi con noi altri sudditi suenturati hà da restar il patibolo di tante grauezze, & habbiamo
da

reſtar Crociſiſſi? Mà non è marauiglia ſe ſiamo ſoggetti à ſentir queſte amarezze: Miriamo l'impreſa della Caſa Chigi, fa un Monte, ecco il Caluario della noſtra paſſione, fa vna cerqua, ecco l'Arbore con che ſi lauora la Croce, fa vna ſtella, ecco la Cometa, che ci preſagiſce la morte.

Circa l'homicidij ſeguiti per opera della Doppia, Io non ſaprei, che dire intorno à queſto quando le Tombe, & i Cadaueri, le ſtrage, il ſangue, e le Ceneri di tanti ne danno pieniſſimo lamento, non meno alla terra, che al Cielo e ſi dolgono in tanto delle Crudeltà del ferro, che della forza dell' oro, non furono le Doppie la Morte del Prencipe di Sanſo, che diede il Duca di Matalone à Giulio Pezzola fa-

inoso Bandito per carpirlo dà Roma, e trasportarlo in Napoli, oue fu innocentemente decapitato; la Caduta d'Enrigo IV. Rè di Francia di doue hebbe origine, che dalle Doppie de Giesuiti? Giouani Rinaldo Monaldeschi Gentil'huomo della Regina di Suetia non fu à forza di Doppie trucidato in Fontanablò per ordine della Medema Regina; essendosi lasciato vscir di bocca, che già Gentil'huomo della Corte l'haueua Sua Maestà fatto suo sposo secreto, & tanti altri stragi come quelle, che il Buon Papa Borgia per Via di Veleni sotto specie de Conuiti, e d'Amicitia faceua à Cardinali per promouer de gli altri, e vendere à Doppie in contanti quelle Eminentissima Dignità.

Degli

Degli ſcandali, credo che lo ſaprà meglio di me queſto eccellente Tribunale, come di quello di Vrbano Ottauo che daua di mano à i Theſori di ſanta Chieſa per maggiormente eſtenuare trà le grauezze lo Stato Eccleſiaſtico, e laſciare il Nepotiſmo ingraſſato nell' oro dilettandoſi di publicare ogni Giubileo con il caſo riſeruato vna nuoua Gabella, facendo nell' iſteſſo atto Martiri i poueri ſudditi, che intendeuano eſſer aſſoluti di pena; Il che daua da mormorare à tutti che con le deuotioni ſcaricaua di peſo, e faceua andare in Paradiſo le borſe de' ſudditi, come di quello ſcandalo, che diede Innocentio Decimo al Mondo, che per trattare con la Santità ſua l'Ambaſciator Portogheſe gl'in-

tereſſi delle Chieſe di quel Re-
gno, e per ottenere vna ſi giuſta
udienza conuennegli guadagnare
quella con buone Doppie date à
Donna Olimpia, quaſi che la
Religione foſſe Venale à chi vo-
leſſe viuer Cattolico, biſognaſſe
in quei ſtati battezzarſi prima
con l'oro, come di quella enor-
mità, che commetteua il Padre
Carauita Gieſuita, all'hora che
tenendo l'Oratorio de' Bacchet-
toni in Roma aggiuſtaua per via
de' denari le colpe più infami, e
faceua contentare i poueri Mariti
delle Corna, che li erano po-
ſti in teſta, eſortandoli con Ca-
baſlitica eloquenza ad eſſer cer-
ui per l'Amor di Dio; Ben lo
ſeppe la Borſa di Meſſer Pom-
peo Giuſtino vno de più Colli
torti di quella Congregatione
allora

al'hora che inuaghitosi di vna certa Merciara, si ridusse alla fine con molta spesa à goderla. Il chè gionto all' orecchia del buon Giesuita non hebbe rossore di publicare quell'Adulterio in publica Congregatione condannando nel medesimo tempo il Giustino, che genuflesso domandaua perdono del fallo, à far sei Candelieri d' Argento all' Oratorio; E fa poco parlare il Mondo Alesandro VII. che sendosi dato alla Vita Euangelica su i principij del suo Pontificato col dormire sopra vn abietto saccone, col stare in Compagnia de' Scheltri, e Teschi di morti, con l'abominar le ricchezze, la gloria, e la pompa, si è poi visto in maniera innamorato dell' oro, che spende centinai a

di Doppie per guarnirsi vn habito e per cauar con quell' intrecci di Rubini e di Perle e di Diamante nouo sangue, e noue lagrime dalle Vene, e da gli occhi de' sudditi. E doue scandalo più aperto di quello del Cardinal Azzolino consumato, e destrutto per la sua Cardinalessa Regina di Suetia, che con grosse piene di denaro và pagando spie in quella Corte Regia per soggetti, che gli togliessero l'Amore di sua Maestà, e lo diuertissero da quelle nozze celebrate così Canonicamente col consenso de i più perfidi affetti, e col Rito de più dannati abbracciamenti; Questa Monaca che nel Monasterio di Bologna fu estratta l'anni passati dal buon Cardinal Antonio, delle cui bellezze si vedeua più insan-

insanguinato il cuore, che la porpora, che porta addosso non precipitò la sua pudicitia, & abandonò il Velo claustrale per vna borsa di Doppie, che riceuette la sua Madre Abbadessa? Quel legitimo sponsalitio, l'hanno voluto dichiarar nullo, & inualido i Signori Chigi indarno del Marchese Santinelli, & in pregiudicio delle forme Eclesiastiche, e della libertà Matrimoniale; Non è nato da quell' oro che alla sposa Prencipessa doueuano sborzare li Aldobrandini apparentali con la Casa Regnante? tutto che se non per altro Capò doueua esser Canonico per hauerli sposati vn zoccolante doueua almeno per quello di hauerla goduta 20. Mesi continui.

Interrogato, se la Doppia hab-

bia sforzato qualche bel Garzone ad Apostatare nelle parti posteriori.

Rispose, se io non mi inganno mi ricordo molto bene, che Mon Signor Oregio la maggior parte delle sue entrate faceua andare in questo mestiere, hauendo sentito più volte, che daua rigorosissimi ordini al suo Mastro di Casa, che nel seruitio della sua Corte introducesse sempre sbarbati, e di quelli che non eccedessero l'età di 18. anni, & io sò che vna volta cacciò via il suo Secretario per hauer voluto dar la penna in mano ad vno de' Reserrati nel suo serraglio.

Interrogato, se come guerriero si fosse mai trouato sotto qualche fortezza, ò scorreria; & hauesse, iui inteso che la Doppia ha-

pia ha-

pia haueſſe fermato ne i Capi dell' eſercito l'impreſa di attioni Vittorioſe, & haueſſe oſcurata, e tradita l'intrepidezza di vn buon Combattente, e la fedeltà militare.

Riſpoſe, Signore queſti fatti vanno ſecretiſſimi in ſimili occaſioni, ſapendo molto bene ogni uno quando vn Capitano pretende almeno in apparenza ſerrar l'occhi in vno attacco all' offerte de i doni, & all' Intereſſe per eſſere queſta vna delle macchie maggiori, che può tener ſepolto il ſuo nome nell' indegnità della fama, e ne i Vituperij di ſordido, e d'intereſſato Miniſtro. Inteſi poi che il Valcſtain quando poſe l'aſſedio Ruſtuch Città della Pomerania, e potendola prendere diſſe publicamente, che hebbe dal Rè di

Danimarca vno ſtiuale pieno di DOPPIE, alche causò poi che caſcaſſe nella diſgratia di Ceſare, e nella mormoratione dell' Armi Imperiali. E corſa voce ancora ne i noſtri giorni che à tempo che il Duca Franceſco di Modena, & il Prencipe Tomaſo di Sauoia vennero à ſtringer Pauia ſi vedeſſe il ſuddito Prencipe formar così da largo il Corno del ſuo eſſercito, che dimoſtraua che era venuto più per ſcoprire la Città, che per aſſalirla. Fu opinione di moltiſſimi che il Caracena lo faceſſe poi leuar dall'attacco à tiro di Doppie, & à moſchettate di Palle d'oro, e che il buon Politico imbroglione haueſſe anco conſiderato, che col piantare i Gigli di Francia sù il Milaneſe vn giorno li ſarebbero queſti cangia-

cangiati per la vicinanza de' ſuoi ſtati in Cipreſſi, ô pure, che dubitaua, che doue Franceſco primo trouò il Sepolcro, egli medemo non ſi fabricaſſe la prigione, e la Tomba, chiaro, e veriſſimo ben ſi fu à tutto il Mondo l'indigniſſimo trattato, che hebbe il Mareſcial d'Aldighiera col Duca di Sauoia Carlo Emanuele, che potendo impadronirſi della Città di Genoua per vn Aſino inualigiato d'oro che li mandò quella Republica ſconſigliò S. A. da quella impreſa facendolo tornare indietro.

Interrogato, ſe la Doppia habbia mai tolto la paga.

Riſpoſe, hauendo oſſeruato che col militare ſotto il ſeruitio de' Papalini non ſi erano mai potuto ſolleuar le miſerie, ec-

cetto che in acquisti di Giubilei e di Indulgenze, così lasciando di star più sotto i stendardi di Piuiali, e Breuiarij, risolsi di ritirarmi al soldo di Francia. Occorse in tanto, che accesosi di Rabbia il Gallo contro l'Aquila Spagnola spedì il volo delle sue armi verso Cremona; Per stipendio mi fu data vna Doppia, che conosciuta da me à prima vista di peso, e risplendente giudicai esser questa la volta che cominciassero ad illuminarsi le mie fortune: Mà appena finirono quelle furie Francesi, che si abandonorano i combattenti, & jo me ne uenni à Verona doue volendola cambiare fu trouata falsa. Onde io fui forzato à nasconderla, e darla in paga ad vna puttana: In somma con tutti i Prencipi i poueri soldati

ſoldati trouano il loro mal'anno, ſe haueſſe più tolto la mercede ad altre perſone; Mi diſpiace che ſia morta D.Olimpia, che ben ne potrebbe dar certezza, e baſtantiſſimo lume, quando l'Eminentiſſimo Maldachino ſuo Nipote nel principio del Cardinalato ſe ne andò la ſera à puttane all'Arco di Portogallo, e diede ad una di quelle Taidi duicento doppie, il chè riſa puto dalla Zia mandò ſubito dalla Puttana à farſeli reſtituire laſciando ſoſpiroſa quella pouera meretrice, che giunta vna volta ad hauere vn boccone da Cardinale gli fu impedito d'inghiottirlo dall' auidità di un Arpia.

Interrogato, Se la Doppia per capo d'irreligione foſſe ſtata mai poſta nel Tribunal dell' Inquiſitione?

Rispose, Questa domanda douerebbe toccare a' Signori Preti: de' quali si dilettano alcuni per ingordigia del denaro di celebrare più di vna Messa il giorno, andandosene poi con quel denaro, che è sangue spirituale di Christo à sacrificare sopra di quei dannati Altari, doue trouano riposo gli Idoli delle loro sensualità, e delle loro compiacenze, quante volte è stata accusata per hauer' indotto i Medici, e Curati à far fede false nella quadragesima permettendo licenza di carne à coloro, che altre infermità non haueuano, che quelle de i più rilassati costumi? Vi mancano forse di quei Religiosi che portandola su l'Altare la consacrano con la più dannata superstitione, affinche posta nel gioco, possino

possino tener sempre saldo il loro punto, e tirarsi a' piedi la fortuna? Nelle Cancellerie dell' Inferno si conseruano poche polisse di quei, che hauendo obligato per diece doppie la loro Anima al Diauolo scrissero à caratteri di sangue il titolo della loro volontaria dannatione? E doue capo maggiore d'Inquisitione di quello di Monsignor Foppa Arciuescouo di Beneuento che hoggi si ritroua processato, e chiamato à Roma per hauer con gli habiti Ponteficali assistito all' escauatione di un tesoro per scongiurare i Diauoli, quasi che con quella Mitra Pastorale, e Piuiale volesse cantare Messa solenne con i spiriti Infernali: Indignità, e sacrilegi, che deriuano solo dalla cupidigia dell' oro.

Interrogato, se la Doppia li hà posto mai à far prattiche nel Conclaue, e ne i Capitoli della Religione per ambitione di Dignità e gouerni.

Rispose, O che gran cosa mi ricerca questo Ecclesiastico Tribunale vn Soldato veramẽte non douerebbe sapere l'enormità de frati, e de' Preti; ma essendosi quelle auãzate hoggi giorno fino nelle bocche della fama, così non vi è persona che non sia rimasta attonita alle tanti fredi, che si sentono alla giornata pratticare nelle Dignità Ecclesiastiche per mezzo dell' oro; si imagina forsi alcuno, che il Cardinal Rondanino sarebbe gionto alla Porpora se non hauesse con spessi Regali bon onto le mani de Barberini, e frà gl'altri d'hauer fatto vna com-

compra di Caualli à sue spese nella guerra c'hebbe Vrbano col Duca di Parma: Mi dichi vn poco qualche duno, quali erano i meriti di questo gran Prelato, quali le virtù, che lo chiamauano al Prencipato di Santa Chiesa. Dirò con quel delicatissimo ingegno che vna volta volse motteggiare sopra di che haueua ottenuto vn gran posto senza i meriti.

Mus nigra, & curua faciunt rectißima curua.

Mi risponda il Cardinal' Odescalco se non fu per 2000. Doble, de quali comprò vna credenza di Argento donata à D. Olimpia, che egli salisse nell' ordine de' Porporati à mettere il pie sù nel Cardine del Collegio Apostolico? Quali sono i

libri di questo dottissimo Belarmino, che hà dato alla luce i splendori di queste gran Dignità, & il fregio della Chiesa Romana? Ponno star bene l'Eresia à i fulmini della sua penna; Ponno star bene S. Pietro, e S. Paolo à questa Pietra fondamentale del Concistoro, & alla spada d'vn si zelante cioè nelle scorrerie, che ne i loro falsissimi dogmi facessero i Lutheri, & i Caluini. Giouanni Battista Panfilio conobbe per altro la gloria del Ponteficato, e che nelle sue mani si poggiasse l'arbitro d'vn Mondo, e nel suo Capo il Camauro; che per quelle 20. mille Doble con quali fu comprato il Marchesato di S. Chiamoro, l'Ambasciatore all'ora di Francia in Roma, che datagli

pria l'esclusiua fece poscia intendere con Viglietti in conclaue à i partiali della Corona di Francia, che quel Rè si contentaua della sua elettione.

Hor veda, che può far l'oro nelle Dignità, e se veramente è bastante à sconuolgere le maggiori Gierarchie della fortuna, e far di cera quei petti, che si mostrano più duri, & ineruati di bronzo, & à portar nelle Cime delle più altiere grandezze coloro, che appena si mirano sù l'orli della gloria, e nelle pendici del merito. In quanto poi all' Imbrógli, che fa la Doppia anco ne i frati per ambitione d'esser Capi, e principali Ministri della loro Religione per non annouerarli tutti mi fermerò solamente nel Padre Donghi fatto Gene-

rale de' Minori Conuentuali per vià de' denari, che nelle Visite che fece prima come Vicario Apostolico ne i Conuenti d'Italia estrasse con li più Arcifurbesche inuentioni dalle celle, e da i Chiostri ogni lucro più scelerato, Mercadantando con quei Patrassi, che voleuano partirsi dalla cucina, e far poi i Reuisori della Prouincia, & i Maestri delle Catedre, senza hauer visto giamai altre coperte di libri di quelle delle Botteghe.

Interrogato, se la Doppia nel gioco habbia fatto qualche furbaria. Risp. doue maggior furbaria di quella di Monsignor Raggi, che per non lasciarsi vscir di mano il Cappello Cardinalitio per le persecutioni contro i Barberini, giocando con D. Olimpia si lasciaua

ciaua vincere à bella posta grossa somma d'oro à segno che cattiuatosi l'affetto di quell' Arpia gli voltorno finalmente le carte della fortuna, quel punto che tanto bramauà del Cappello, e così con vn asso di denarò entrò quell' Asino da bastone sul tauoliere di vna Dignità delle prime della Chiesa.

Doue similmente maggior furbaria di quella del già morto Ferdinando d'Austria Imperatore, che per auanzarsi gentilmente nel gioco con quello, che era del Compagno, e per spolparlo con le sue Mascherate ingordigie era solito di dire in quel *punto che gli veniua alla mano*, *Affe c'ho vinto* per vita della mia Imperatrice; onde quei Prencipi, che giocauano tutto c'haueffero pun-

der irremediabili, e mortale lo ſtato delle ſue facoltà.

Et eſſendoſi conferita la Giuſtitia *ad crates eiuſdem cenobij*, per informarſi de i misfatti imputati alla Doppia. Si fece auanti ſuor Arduilla Prencipeſſa di Mantoua, & interrogata ſe mai habbia conoſciuta la Doppia, & inteſo, c'habbia fatto alcun male. Riſpoſe coſi non l'haueſſi mai conoſciuta, come eſſa è ſtata l'origine delle mie cadute, e de i vergognoſi precipitij della mia fama. Io ero vna pouera Conteſſa Piemonteſe ricca tanto di fortuna quanto potea baſtare à rendermi ugualmente deſiderabile, e glorioſa à mie pari. Il Cardinal Ferdinando Gonzaga inuaghitoſi delle mie qual ſi ſiano bellezze, dichiaroſſi di licentiare la porpo-

ra, e di colmarmi d'oro; purche ſpoſaſſi il mio ſeno alle ſue affettioni: Onde io non tanto per la grandezza del ſangue col quale imparentauo, quanto per le richezze, che menaua ſeco il Prencipato di Mantoua caddi ſubito all' offerta del Matrimonio, da queſto pòi ne nacque, che ſcapricciatoſi i ſuoi Amori, e conoſcendo, che ſe ſi foſſe congionto con ſuoi vguali hauerebbe certo più auantaggiato i ſuoi intereſſi coſi moſſo da queſta ingordigia mi ripudiò infelicemente in mano del deſtino, cangiando coſi la Corte in un Refettorio, il Trono in vn banco, e lo ſcettro in vn Breuiario: Al ſicuro ſe in me non haueſſe preualſo l'amor dell'oro, hora non mi trouarei coſi deluſa nella mia riputatione il grido
non

non riderebbe tanto de i miei improperij, e dell' altrui poco honore, che per vna ſcuffia volſe rifiutare vn cappello, oltre quella memoria infauſta, che per ſimil baſſezza reſtò alla Caſa Gonzaga, che per cento anni foſſe in capace di meritar più l'oſtri del Vaticano.

Circa i mali, c'habbia fatto la Doppia non ſolamente l'hò inteſo da molti Signori; mà anco l'hò pratticato in me ſteſſa; Precipitata che fu la mia ſorte mi aſſegnò quel Prencipe vn miſerabiliſſimo Piatto con che appena poteuo ſatiar le mie neceſſità, e la mia fame; Onde alla tanta carne, ch'io li diedi per far crapular le ſue diſſolutezze mi corriſpoſe con li Magri ſouuenimenti, che molte volte digiunando

per desperatione faceua delle Vigilie, che andauano tutte per deuotione all' inferno, E doue maggior furbaria di questa, che per non souuenirmi alle volte d'vna Doppia mi riduceua ad impegnar la Corona, & il Diurno à gli Hebrei? I Parenti non mi volsero giamai porgere verun soccorso; mentre rinunciato da me alla Dote si dichiarorno non esser tenuti ad assistermi, quasi che le leggi humane, e gli oblighi fatti per mano de' Notarij, scancellino ogni opera di pietà Christiana.

Interrogata, se la Doppia fosse stata causa di souuertire la Continenza ne i Monasterij, e se mai hauesse falsificato Chiaui de' Chiostri, ò hauesse rotto i Voti di Pouertà ne i Religiosi.

Rispo-

Rispose, Così non fosse vero cóme giornalmente si osserua che la Doppia è quella, che và contaminando di sozzi abbracciamenti alle purità claustrali, e che per sua cagione si inducono i seni delle più strette clausure ad allargarsi ne i più Sacrileghi affetti. Quante Monache vede hoggi il secolo, che sembrano qual altre Lucretie nella fermezza della loro pudicitia, e che vn poco d'oro poi le tracangia in tante Messaline? Lo sanno quelle Panzepione, e quei grembi Idropici, lo sanno quelle grate solleuate artificiosamente à forza di Vito, lo sanno quelle Venerabili Abbadesse, che al contar tante volte le loro Madri, non ne trouorno il numero prefisso, ò le trouarono effettiua-

mente Madri per il feto, che teneuano nel ſeno, lo ſanno i Signori Ferrari, che sù le ſtampe de falſi improonti ne lauorarono le chiaui per far poi che altri chiauaſſero allegramente ne' Dormitorij, e ſe bene queſte furbarie così indegne, e profane, pur troppo diſdicono alla mia bocca, che per eſſer Donna mi douerebbero obligare, ò à sfuggirne il diſcorſo; Tutta via parlo liberamente, perche voglio, che la Giuſtitia habbia il ſuo luogo, e che ſi ſcoprano i mancamenti di quella Doppia, che è la Miniſtra principale di ſimil traſcorſi, e la Miniera di ſi infami, e libidinoſi eccesſi; oh Dio, che coſa non hà fatto l'oro negli Vſci de' Monaſterij; E gli è ſtato quello Petardo d'Inferno, che attacca-

attaccato alle Mani di più ſenſuali, & oſceni Monachieri, hà rotto, & abbrugiato quelle porte che teneuano cuſtodite, e ſerrate le Verginità Clauſtrali egli e' ſtato quello, che appena entraua nelle Celle, che le coſtituiua tanti Teatri del ſenſo, e ſe ne vſciua con l'acquiſti più ſanguinoſe dell' altrui continenze, Egli è ſtato quello, che poſtoſi ſecretamente dietro le Rote ſi arrotò poi così fieramente l'animo, cinſe i Martiri di Amore nelle più crude, e tiranniche paſſioni facendoſi perdere la Palma della Virginità, tutto che con quelle Rote ſembran tante Catarine. Egli è ſtato quello che maſcheratoſi in Regali, venne ad ingannarci così gentilmente nel conſenſo de'

più nudi abbracciamenti, & introdusse con quelle maschere vn Carneuale d'impudicitia, e de' licentiosi tratti ne i Refettorij, e nelle Piazze del nostro cuore. Egli è stato quello, che per non essere conosciute ci hà fatto trauestire tante volte in spoglie mentite, e con habiti da huomo siamo poi state adoperate da Donna; Egli è stato quello, che obligandoci a farci portar sino le Chiome per più tiranneggiare la borsa degli amanti ci ridusse poscia à non hauer nè meno vn Capello della nostra riputatione, ecco se l'oro hà saputo souuertire la pudicitia de' Chiostri, e de Tabernacoli di Dio con renderli Case di Satanasso. Prenderò la comprobatione di questo discorso da i Marchesi del Vasto, che aggra-

aggrauati nel loro honore da D. fabritio Caraffa Duca d'Andria per hauer stampato oscenamente nel seno di D.Maria d'Auolos i testimonij più chiari dell'Infamie, quelli à centinaia di Doppie procurorno di rifarsi con maggior vantaggio, e d'hauer commercio Carnale con vna Monaca di Casa Caraffa, conforme in fatti essendo stata deflorata venne à costituirsi nel giudicio della fama per vna Taide di Chiostri; Non me lo può negare l'Abbadessa di quel Monastero, che per tener mano à questo congiungimento, e per essersi destreggiata troppo eloquentemente in conuincerla nelle sue obiettioni n'hebbe in regalo vn Crocifisso d'oro, che non tollerando poi la sua auara pietà di veder

condannate quelle richezze à patire offitiosamente sopra d'vna croce fece gentilmente l'officio à guisa di Gioseppe Arimatthia à leuargli pian piano i chiodi, tanto che sconficcati si risolse poi dar quell' oro in mano d'vn frate Zoccolante, che gentilmente lo conuertì in tante Doppie, E come poi gli scrittori non vogliono profanar la fama delle nostre glorie? Come dalla stampa non vogliono vscire i Parlatorij delle Monache, se ogni giorno si sente, ò vna Monaca impregnata, ò vn' Abbadessa Roffiana? Inquanto, che la Doppia sia stata anco quella, che con i suoi incitamenti hà oscurato ne i Chiostri il lume di quella casa Santa, & Euangelica pouertà, à chi non è ciò palese, quali pompe, e

quai

quai lussi, quai magnificenze non passeggiano hoggi trà sacri Portici di quella clausura; Quai riccami, quai Merletti d'oro, quai calze tinte à color di fiamme non si scorgono sotto à quelli habiti, E di chi sono parti tutti questi disordini, che dalla Doppia? Ella, che hauendo generato tutti i Mostri della Natura hà voluto anco couar i suoi a sorti dentro il Couil di Dio; se questa in felicissima Madre habbia corrotto con i suoi illegitimi parti le leggi delle Religioni, e delle Regole Claustrali, chi meglio di ciò potrei addurre in proua, che il buon Frate Giou. Battista Duca di Modena, quale non tanto nel principio che prese l'habito da Cappuccino, e che si vidde humiliare le sue spalle all'abiet-

to Miniſtero d'vna biſaccia, e d'-vn Ceſto, s'obligò tutti l'Economij della fama à queſta gran Metamorfoſi della ſua fortuna in hauer cangiato la Sereniſſima Toga in vn ſacco, & il Cingolo Ducale in vn Cordone, quanto poi ſcopertoſi, che nel proprio Pagliariccio, oue la notte teneua la teſta iui appunto teneua naſcoſto alcuni Borſoni di Doppie, venne à diſcapitarſi tanto alla Religione, & al Mondo, che non è marauiglia, che ſcorra della ſua donnatione quel miſerabiliſſimo grido in eſſere ſtato viſto da alcuni confinato in vn gran Palaggio, oue i Pilaſtri erano fabricati di fiamme, in cui altra ſeruitù non gli faceua Corteggio, che Pantere, Baſiliſchi, e Centauri oh ſe quella Borſa di Franceſco d'

Aſſiſi

Assisi 'sosseruasse à far miracoli vn altra volta, cui ogni denaro prese faccia di serpente, forsi che doue hoggi vn Religioso mirasse l'oro lo conoscerebbo per vn voleno dell' anima sua, e della sua coscienza; Il Duca Angelo della Gioiosa fratello di quello grand' Eminentissimo Ioia non sene vsci vna volta da i Capuccini, & abandonò il Capuccio per ritornare al dominio di quelle ricchezze, c'haueua rinunciato? tutte queste tentationi da chi vengono machinate se non dalla perfidia dell' oro, e da suoi potentissimi allettamenti? tutte questo contrauentioni fatte in pregiudicio d'vna pouertà Religiosa, che è stata non meno giurata, che presa per Voto non deriuano da questa gran Sacrile-

ga, da questa grande Arpia della Doppia? Io poi non intendo stendermi in certi altri Conuenti, ne i quali à tutto coro canta conforme indegne la libidine del lusso, come in quei guanti di alcuni fratacci, che per leuarsi il puzzore dell' ignoranza, ò della bassezza de' Natali à forza d'oro se si comprano odoriferi della più fina Pastiglia come in quelli Anelli, che senza essere Abbati sembrano più che Arciuescoui nella ricchezza de' Zaffiri, e nella Maestà d'altre Pietre senza accogersi, che per dar riputatione ad vn solo Dito della mano, in cui appoggian quelle gran moli della loro bestialissima ambitione, vengono poi mostrati à dito trà le Conuersationi, e si circoli? Come in quei Nastri che si
cingono

cingono sù i Capelli parendo tanti Mercurij con le piume nel Capo, tutto che nella loro testa non vi sia altra scienza, che quella di vna fumosa Albagia come in quei Breuiarij lineati d'oro, & incastrati d'argento, ne quali dice così bene il suo officio la magnanimità dell' interesse in quell' Orloggi coperte di ricchissime Piastre, i di cui tocchi vanno sempre discordanti dalle sfere della pouertà Religiosa, in quelle Camiscie filate à trame d'aria ne i di cui polzi campeggiano così delicate, l'intrecci del Nobile, e dell' Ago, che sembrano l'industria di hauer iui seminato più marauiglie, che punti, e più pitture che fila, in quell' elemosine cercate à formar lampade d'vn Santo, che poi appropriate all'

auidità de' Guardiani si vedono continuamente queste carità non far lume che à gli Altari dell'Auaritia. Tutte queste magnificenze, e furbarie non sono contro li oblighi della pouertà, e di queste dissolutezze non è stata Ministra principale la Doppia? Io tralascio poi di parlare de' Signori Caualieri di Malta, che per l'ingordigia dell' interesse contrafanno i Voti della Religione, negotiando con mille imbrogli, e mille vsure, e quello che è peggio per poter testare, o lasciar le loro Robbe à chi lor piace con Breui surrettitij, e con suppliche d'oro si guadagnano la mente dalla Sacra Congregatione, e del G. Maestro, sdegnando d'hauer più vn S. Giouanni Battista per suo Capo & Protetto-

re, che vuol dire vno che fu eſemplare della nudità, e che per coprirſi le Carni adoprò vn Pelliccione; Mà io non vorrei entrare in qualche duello con queſti Signori.

Interrogata, Se ſapeſſe che la Doppia ſi foſſe intrigata in qualche piacere illecito contro Natura.

Riſpoſè Ahibo? Mi Marauiglio di queſto eccelſo Tribunale, che ad vna Donna domandi ſimil laidezze, Io non poſſo ſaper queſte coſe, perche non toccano alla mia Conditione, e ſe bene in alcune femine hoggi il Mondo và alla rouerſa, faccino pure come vogliono mentre le Ceneri di Gomorra attenderanno vn giorno la loro deſtruttione, e la loro Rouina.

Quibus habitis fuit dimiſſa habita.

prius eius subscriptione; fù poscia prodotto vn altro testimonio, che per contra segno haueua il Mostaccio tutto annerito, & affumato e le mani tinte di Carbone, oltre di che per vedersi gli pochi stracci addosso, e nude le Carni moueua vgualmente à riso, e pietà gli Astanti.

Fù interrogato, come si chiamasse e che professione fosse la sua?

Rispose. Signore Io sono stato vn Alchimista così infelice, e pouero, & abbattuto nella mia fortuna, che maledico quell' hora quando comincio il mio pensiero à volersi inoltrare nelle ricchezze più di quello, che permetteua la mia conditione; Non contento di vedermi ne i beni d'vna competente heredità lasciatami da i miei parenti:

renti pensai di farmene vn altra con l'arte, e con i disegni di queste mie mani; Mi posi à studiare l'Alchimia, & Astrologare, come potessi formare il Mercurio, e conuertirlo in argento, e come dall' Ottone potessi stirar l'oro per farne batter poi tante doppie in accrescimento delle mie facoltà, & in maggior comodo de i miei figlioli.

Haueuo 2000. Vngari delli più vaghi, c'hauessero stampato in Germania le Zecche Imperiali quando postomi à comprar Lambicchi, Mantici, e Cartone cominciai à poco à poco à dargli l'ale tutto che per sostentamento della mia Vita si erano mostrato così rari che ne meno sopportauo, che ne andasse vn in

mano dello ſpetiale, e del Medico per conſeruarmi nell'iſteſſa infermità, l'indiuiduo, e la Vita, ne tanto la feci da ſtiratiſſimo auaro, in tenerli meco in ogni neceſſità, che poteſſi. Quanto poi all'allettamento, che mi faceuano le Speranze di più arricchirmi mi portai da prodigo con ſpendere a briglia ſciolta in fonder Metalli, in ſtemperar Minerali. Ammaſſati ch'io hebbi tutti queſti imbrogli me ne andai con la poluere nella fornace, e dopò hauer ſudato più meſi in faccia di quelle fiamme, e ne i tedioſi tormenti di vn continuo lauoro mi crepò il lambicco nel meglio? Onde frà quelle Ceneri fui forzato di raccogliere a grandiſſimo mio danno quelle diſperſe Materie, e minutiſ-

e minutissime auanzi; Non sò se in quell'atto fù maggiore il dolor della borsa, ò quello delle Mani, già che per saluar presto quelle Reliquie de' Carboni, acciò non restassero affatto incenerite, mi scottai di maniera i deti, che altro, che à farmi ricco pensauano all'hora li miei dolori. Tornai di nuouo a' soliti sudori, e rimettendo vn'altra volta l'opera al Cimento quando aspettauo preso qualità d'oro n'usci dal Canal del Lambicco assai peggione di quello, che l'haueuo posto prima. All' hora grauido di sdegno, e pieno di mille mal' anni corsi con vn Empito da disperato à rompere in pezzi, gli Vrcioli, e Vetri, e le Copelle? Onde conobbi in fatti che era più che vero quel Motto vol-

gare. Che mai riescono i desegni de i Poueretti; Non fu niente la perdita del denaro à quella, che fece anco la mia sanità già che per esser stata condannata tanti giorni à luoghi riserrati, & aliti sulfurei, e sozzi suffomigij astinuationi delle Vigilie,& ad inquietudine di cuore non solo m' hà reso quasi vn Cadauero nella squalidezza del volto, mà mi hà tolto anco la parola per i gran sfreddamenti, che faceuo trà le mutationi del Caldo all' aria, e dal fuoco al freddo: A questa maledetta professione mi tirò l'ingordigia della Doppia, & hauesse voluto il Cielo, che mai l'hauessi conosciuta, che forsi non hauerei perduto il proprio per l'appellatiuo,e non mi sarei ingerito in vna Mercantia, oue tanti altri hanno fallito

fallito nelle loro ſoſtanze, e per cambiare il Rame in oro quando poi appena ſi hanno trouato il ferro nelle mani.

Interrogato ſe haueſsi inteſo che nell' Alchimia altri ne haueſſero incontrato buona fortuna, e ſe ſia vero che nel Mondo ſi ſia il lapis Philoſophorum.

Riſpoſe, Io non ſaprei come ſciogliere queſta domanda in quanto che molti libri inſegnano queſta traſmutatione eſſer nota à moltiſſimi; mà credo che ſimili auttori habbino voluto parer belli ingegni, e ſopra Maeſtri negli Arbitrij della Natura per riceuere quella auara, che tanto volontieri imbriaca l'ingegni nel parto d'una ſtudiata bizzarria, & vtile inuentione: Nella ſequela di queſta Pazzia io non sò altro ſe non

che si sono brugiati, & inceneriti i più freschi Capitali d'infiniti soggetti, quali rimasti poi burlati nelle loro speranze restorono col fumo in pugno, e con le lagrime agli occhi, anco io mi posi à voltare Alberto Magno, mà à leggere certe erbe, che credo non siano mai nate al Mondo, e che veramente siano solo cresciute nel terreno dell' opinione, mi accorsi, che il tutto era vna vanità, & vna meza pazzia della sottigliezza degli huomini; Vna cosa ben si posso dire di certo, che la più sicura Alchimia è quella che insegna Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana, cioè il mettere Gabelle sù i Popoli, e che così si fa gran copia, e con miglior sicurezza l'acquisto dell'oro. Solamente le Doppie fanno le Doppie,

pie, e con giri d'illecite vsure, e con tiranneggiare con Cabale, e furbarie le borse de' sudditi si moltiplicano à momenti: Miglior *lapis Philosophorum* non hà ne l'esperienza ne il fornello de' Grandi: Questo è quel lapis in cui s'abozzano le prime linee della facoltà, e i più Reali estratti d'vna viua richezza, in cui può ogni poco calore, che và dipingendo l'ingegno, e l'auidità de i Prencipi perfettionar quei Nobilissimi quadri, che fanno tanta pompa nelle Gallerie de gli scrigni, e ne i laberinthi di quei riserrati Fortieri. Sono stato io vna bestia, che mi son posto à saltar vn fosso doue inciampando, si sono rotto il Collo tante Case ridotte in estrema miseria, e precipitate al fondo da i più estre-

mi bisogni ; A tutte queste rouine m'hà lusingato l'amor della Doppia, & essa è stata la causa, c'hora mi veggo precipitato nelle più lagrimeuoli disauuenture, e che mi vegga obligato con vn bastone alle Mani à battere à gli vsci dell' altrui Pietà per sostentare i pesi della mia Impotenza.

Interrogato se haueßi inteso che per la Doppia fosse stata tolta la Vita ad alcuno, e se questa hauesse oscurato l'honore di qualche Dama, e l'integrità di qualche personaggio.

Rispose, chi è stato altro, che la violenza dell' oro, c'hà precipitato la Vita di tanti rimasti scarnificati dalle Barbarie del ferro? Se si vedessero le ferite di quei Cadaueri, che resero l'Anima in mano del destino, ò quanto

quanto mouerebbero la Pietà alle lagrime, & il cuore à i sospiri à queste stragi deriuano per qualche interesse di Eredità, e di succedere al Patrimonio delle loro ricchezze, ò hebbero origine dalle subornationi de' Turcimanni, e di grosse somme de' denari per leuarsi auanti gl'occhi vn inimico, chi meglio potrebbe comprobare questa verità quanto il N. fatto trucidare i Mesi passati, così miseramente, non essendo proceduto, così crudel' assassinaméto che per ragione d'interesse. Il pouero Vescouo di Castro che da Innocenzo X. fu mandato al possesso di quella Chiesa contro la volontà del Duca di Parma Padrone di quella Città non fù nella propria lettiga miseramente trucidato da alcuni Empij che

contrastassero l'homicidio con S. A. mediante il Regalo di 300. Doppie ? Doue entra l'interesse si serrano le Porte della Giustitia, e si spalancano quelle de' più horridi eccessi, le maggiori enormità della Natura non caminano con altro piede, che con quello dell'oro, e per commettersi ogni gran sceleragine, basta che vi sia la Signora Doppia Ministra principale di tutti i Vitij, & esca bituminosa d'inferno per accendersi l'affetti, e d'ogni gran sceleratezza; In quanto poi che la medesima sia stata origine che molte Donne habbiano perduto l'honore, è questo così chiaro alla fama, e volgare alle bocche di tutti, che basta vn poco d'oro per assalire, & impadronirsi d'ogni gran seno;
Con que-

Con questa chiaue si sono apperti li scrigni delle pudicitie più riseruate, e doue è gionto il suo splendore hanno preso subito ombra e rimasero macchiati i più tersi specchi della Castità feminile: Non serue che si giurino impastate di ferro l'altrui continenze, e c'habbino orecchie di Marmo per ascoltar le passioni de gli Amanti perchè ogni volta, che all' vscio del loro grembo li picchiaro l'oro, non potranno far di meno di non spalancarli le Porte delle più riserrate dolcezze; Chi mai in Roma trà il numero delle puttane si mostrò più ostinata di Tolla Bacelli, le di cui bellezze perseguitate nel fior della sua giouentù da infinità di soggetti non volse piegarsi giamai ne à qualità di Perso-

naggi, ne alle ſmargiaſſate de' Braui, & poi reſtarono ſolo piegate dalla forza dell'oro, che ſubito, che ſi ſeruirono di queſto mezzo, e che li ſlacciarono la borſa nelle ſue Mani, ſubito li riduſſe alla treſca con gli ſteſſi sbirri.

Circa il concetto, & il Merito d'alcuni huomini grandi adombrati, e ſcaduti per via della Doppia mi rapportarò all' Archiuij della fama, in cui ſi vedono tante ſcritture legali, & autentiche dell' attioni indegne di coloro, che ſcorgendoſi glorioſi nel nome e nell' opere ſi contentano poi di morire imagini vergognoſi della fortuna, & abomineuoli moſtri delle loro famiglie, e delle memorie del tempo, sò che quanto più è ſtata eſemplare la Vita d'un Campione degna di trofei, e di Palme

Palme tanto più poi s'è resa vituperosa per essersi troppo innamorata de gli infami Raggi di questa infelice Cometa : L'Inghilterra non hebbe nè Prencipe più famoso al suo Trono, nè Rè più Illustre, e virtuoso alle grandezze della sua Corona quanto Errigo VIII. e pure da che questo volse ingerirsi contro le Leggi Ecclesiastiche nell' entrate de' Monasterij, e nell' aggregare nel Regio Errario i Calici d'oro delle Chiese, e dell' Altari: Diede in quelle indignità, e sceleragini, che mai potranno cadere nel petto d'un peruerso Gentile.

Intorrogato. Se la Doppia conforme hà fatto preuaricar la pudicitia delle Donne habbia fatto souuertire il sesso Maschile, & indotto qualche bel garzone all' atto nefando.

Rispose, altro non posso dire in questo, solo, che quando questo eccelso Tribunale volesse bene informarsene conuerrebbe interrogarne qualche Venetiano di Natione che più d'ogni altro trafica in simili Mercantie, Antoniuccio di Trasteuere non è stato quel Ganimede di Roma, che tante volte per vna Doppia hà preso la Cittadinanza di Pontapoli, e si è fatto martirizzare per le parti posteriori? Che bell' Alchimia faceua l'oro nelle Chiappe di questo Garzone? Lo confessino quei Prelati, che con vn Pastorale di Neruo tante volte lo chiamauano all' ordinatione delle più nefande sensualità e gli incorporauano di dietro la loro Verga, chi hà introdotto vn Vitio così odioso alle leggi humane,

humane, e Diuine se non la Doppia? Essa essa hà fatto spargere il seme della Sodomia in quelle Terre, in cui sono spuntati poi i frutti delle più bestiali vergognose, e diaboliche Laidezze; senza la Doppia non si sarà piegato il loro genio al consenso d' vna si infame scceleratezza, & horrido peccato. In questo genere, che cosa non hà fatto la Doppia nel Regno di Napoli? E quali sporchezze non si sono commesse sù la Vita di quei Giouanetti? Che lo dichino quelle scuole de i Giesuiti dottissimi licei, in cui si impara questa arte, e fioritissime giostre, in cui si corre si brauamente l'Anello, dilettandosi i Cari Maestri di quelle Catedre d'appianarsi con l'interesse ogni strada più difficile,

che conoſceſſero per conſeguire il godimento di queſta delitia beſtiale, buttano deſtramente le Doppie per far colpi d'oro, che vol dir di merda. Queſti ſono Religioſi eſſempij, che ſemina l'oro a gl'occhi di quell' Anime, le di cui bocche per la ſcarſezza de gli anni non meno odorano di latte, che di purità nell' Innocenza de' loro coſtumi.

Interrogato, Se mai la ſudetta Doppia ſi foſſe intromeſſa à corrompere l'integrità de' Giudici con defraudare le Ragioni de Pupilli, & a doprare altri imbrogli nel Tribunale.

Riſpoſe, Oh Dio che coſa mi domandate; Io credo che ſe ſi miraſſero le conſcienze de'Giudici de Cancellieri e d'altri Curiali, oh come ſi ſcorgerebbero imbrattate di falſità, e di Ribalderia; Che

ria ; Che cosa non hà fatto questa auuocata di inferno nel foro ; Hà corrotto le leggi più giuste e più Sacrosante, hà profanato l'Altari più zelanti della giustitia, & hà messo sotto sopra tutti i libri de' Giustiniani, e de i Mausonij per stiracchiare le loro opinioni à più difformi sentimenti; Nè potrei produrre vna Cartata di coloro che acciecati dall' interesse non si curarono, che le loro sentenze fossero scritte più dalle lagrime dall' oppressioni, che dalla penna della Giustitia ; Io credo, che sentiremo vn giorno che i Diauoli habbino portata vna supplica al Signore Iddio di allargar più l'Inferno per i tanti Ministri, che si dannano per farsi souuertire dell' Interessi, e se si mirassero quelle bocche che em-

piuano per gettare quattro ſtille fauoreuoli d'inchioſtro, ò come ſi crederebbono illanguidite, & eſtinte per la loro ingordigia? Quanti Notarij falſificando le loro fedi fecero parlare vn morto con farli coſtare quello, che mai ſegnò, e quello che giamai diſſe; O che bei miracoli che fanno le loro furbarie, già che danno la fauella à i Cadaueri à ſegno, che ſon forzati all' Eredi à credere quell' inſtromento per legitimo, e Reale, & innanzi à dargli per la paga per hauerli aſſaſſinati, e tolto la robba per ſcriuerla in faccia d'altri; *Quibus habitis fuit dimiſſus.*

Die xv. Decembri 1664.

LA Sereniſſima Sapienza maturamente conſiderato il contenuto

tenuto nel presente Processo, e venendo alla deliberatione del mediante, hà decretato, che la Doppia sia ritenuta e posta in oscurissimo carcere, & acciò che con la sua potenza non possa corrompere il Portinaio per la libertà, che se li dia in guardia la Giustitia, e l'intrepidezza, affin che ne l'amor dell' interesse, ne le sue offerte possino hauer luogo. Hà riferto la pouertà d'hauer vn essecutione dell' Ante scritto decreto; Ritenuta e posta in prigione la sudetta Doppia.

Laqual Relatione intesa la Serenissima Sapienza hà ordinato douersi la sudetta Doppia costituire, acciò che maggiormente resti in chiaro à questo Tribunale de i delitti, che gli sono addossati e possa poi più legal-

mente procedere à quelle condanne, che meritaranno le sue colpe.

A di vi. Gennaro 1665.

E stratta dalle Carceri, e condotta auanti il Trono della sapienza la sudetta Doppia, & interrogata del suo nome, e cognome, e professione, e Patria.

Rispose. Io sono vna Doppia Spagnola di tanta bontà, e di costumi così Christiani nelle mie operationi, che fino nel proprio impronto porto la Croce; Questo carattere bẽ douuto alla pietà del mio cognome per doue io mi ragiro, lascia i splendori della mia fede e però mi prendono per deuotione le Zecche per dar lega alle loro monete. Dall' altra parte porto l'impresa d'Austria con tutte le altre

tre che fanno i suoi Regni, che vol dire vn Assemblea d'Imperij, & vn Inuiluppo di glorie; Appaio sconcertata, e quasi tagliata in tocchi nella Rotondità del mio essere essendo si grande la quantità che ne fabrica giornalmente quella Monarchia che gli Artefici non vogliono perdere il tempo in rendermi vguale, tonda, e bella all'occhio quanto mi ponno render più gloriosa nel numero. In mè non trouossi giamai alcuna falsità, & hò preteso sempre esser Reale nella sincerità della mia natura; Mi fu dato questo nome di DOPPIA nel fonte battesmale, non perche douersi hauere altrettante Doppij l'affetti, e senza ingenuità i miei costumi, mà per denotare, ch'ero vscita veramente Doppia

dalle mani del lauoro in quella grossezza che per ordinario si mira nella mia fattura, nel peso non è mancato giamai verun Carato, e figliola ben legitima delle flotte Ibere: Non mi imbastardi poi altro forbice che quello de' Genouesi, à segno, che postisi à refilarmi con quelle loro illecite vsure hor vn pezzo di Croce hora le lettere, c'haueuo d'intorno mi fecero andare così vergognosa nel Mondo che hora più nessuno mi riceue se prima non bilancia le mie operationi: Rimasta così castrata delle mie bellezze non più sostentai quella grauità Spagnola, anzi si può dire, che appena celebra la festa del mio Natale, che questi mi fecero far poi quella della circuncisione, tagliandomi gentilmente su l'estremità della Vita,

Vita, che fù il primo sangue che cominciai à spargere innocentemente per salute di coloro che cominciorono à trafficare nell' acquisti delle richezze non ostante, che da i miei impronti vscij con vna Croce alle spalle per quei gran tormenti, c'haueuo patiti sotto la botta del Martello mi volsero rendere anco Proto Martire nel dilapidare il peso delle mie glorie delle mie grandezze à segno che adesso non più per un trofeo di Principato Cattolico inalzo quèsto segno; Mà ben si giustamente mi posso far hora la Croce per incontrarmi così spesso con quelli Diauoli, che vengono à tentare la mia integrità falsificata ancora da gli imbrogli dell' Alchimisti, e dall' ingordìgia de i Grandi non comparo più su le

Piazze, e su gli scrigni con questi puri splendori, che mi diedero le mie prime fortune; mà deflorata da quella antica pudicitia, che riceuetti della Verginità de' Minerali, mi veggo meretrice per tanti adulterij, che fino sopra il mio corpo hanno fatto i lambicchi, e le dissolutezze dell' altrui Barbarie.

Nelle mie guancie non tanto si mirauano le porpore della più fina tempra dell' oro, quanto hora fatta squallida nelle mie fattezze mi cimentano in faccia di vna oscurissima Pietra per far proua degli splendori della mia pudicitia, e della mia innocenza.

In quanto di chi sono figliola Rispondo, che mio Padre fu il Sole hauendomi egli generato sotto le più sotterranee cauerne de i

monti affinche ſtando naſcoſto non foſſi ſtata tolta dall' auidità de gli huomini : Mà infelice poco ſeruirono i ſecreti della natura alla violenza dell' Arte già che non ſtetti pochi Meſi ſotto i naſcondigli di queſti iniqui, che venne l'ingerda auaritia armata de' Badili e Zaggoni ad inquietare il mio riposo, & à riſuegliare la mia pace : Il mio viuere in quelle Cauerne ſi può dire, che foſſi di Eremita : Ma poco durò, che me ne ſtetti riſerrata in quei Chioſtri, mentre eſtraendomene per forza l'altrui ingordigia mi conuenne di far da Apoſtato ſu i publici Mercati, e nelle ſale de i Prencipi ; Non baſtando che la prima volta mi vedeſſe l'auidità de' Mortali con ſembianza di ſemplice terra, volſe pure leuarmi à ſegno che poſta poi ſu li

Copelli, e su le fiamme non potei far dì meno di non scuoprirmi al Mondo per quel Nobilissimo parto, che tiraua le sue dependenze, e le sue affinità da vn Prencipe de' Pianeti, e della più gloriosa sfera del Cielo: Non serue poiche io gli dica la mia patria; poiche la mia Cittadinanza è annouerata in quante Terre si ritrouano nel giro dell' Vniuerso; benche ne i principij, che uscì al Mondo fu la mia prima Residenza nell' Indie Occidentali ad ogni modo si palesò così stesso il mio nome, che sono conosciuta fino nell' Antipodi: Al mio tatto, & al mio suono corrono i ciechi stessi, & hò potenza tale nella mia fama, & per farmi Palese che basta che dia vna minima scintilla con la mia luce, che senz' altro guar-

guardarmi mi tengono per quella gran ſtella, che lampeggia nel Cielo de' ſcrigni e nel fermamento de gli auari. Tante Città ſono le miei Patrie per quanto paſſeggia il mio impronto, e tanti Imperij ſono arrolati ſotto li ſtendardi della mia obedienza per quanto ſi vede già trionfare il mio nome.

Circa il dargli conto del mio meſtiere; Io non ſaprei riſpondere à tal domanda per la baſtantiſſima notitia, che ne potrebbe hauere queſto Tribunale la mia profeſſione è di viuere con ogni grandezza, e ſplendore eſſendo nata così Nobilmente, e ſcorgendomi così douitioſa nelle mie fortune, che non potendo ſoſtenere il peſo infinito delle mie Rendite, e de i miei Teſori li vado diſpenſando per tutto

il Mondo , la mia liberalità condannata ad vn moto eterno non mi ricordo d'hauer hauuto giamai vn hora di riposo per consolare , e souuenire l'altrui bisogni : Non fu mai ambitiosa , e la mia humiltà fatta generale con tutti non sdegnai così d'alloggiare nelle Corti , come di vedermi sotto le più misere Capanne , le mie glorie non presero mai macchia alcuna di sordidezza già che non perdendo per mai i miei Natiui splendori anzi diuenni più luminosa , quanto che più mi viddi in vna bisunta, sono stata sempre stimata dà tutti , e quando sono andata in vna Casa sono stata riceuuta con grandissimi ossequij , e bacia mani à segno , che vn scrigno del più fino Ebano ò vna borsa di

seta

ſeta non mi volſero ne meno far prendere vn reſpiro d'Aria per la gran geloſia che haueuano della mia Vita; come che ero di vna compleſſione aſſai delicata, e gentile: Non feci partenza da vn luogo, che iui non laſciaſſi le lagrime effetti tutti della memoria della mia bontà; Perche non procurai, che d'auantaggiar le famiglie, che d'abbattere i rigori delle Miſerie, che di paſſare la primauera della felicità, che di ſoccorrere i Mortali, I miei fini, o le mie Maſſime fondate in vna Carità Chriſtiana non hanno havuto altra ambitione, che di ſacrificare alle neceſſità humane, e di andare così peregrinando il Mondo, acciò che con le mie ſtationi guadagnaſſero qualche Indulgenza i biſogno-

sine i loro sollieui, e per epilogare in vna parola sola la mia bontà, basta dir questo, che non vi è persona, che non mi ami, che non mi riuerisca, & che non mi metta tutti i suoi affetti in volermi bene, & in seguirmi.

Interrogato se sappia la causa della sua carceratione.

Rispose, Non la sò ne me la posso imaginare.

Interrogato se habbia mai operato alcuna grauità, & se sia incorsa in qualche delitto.

Rispose, le mie attioni sono state sempre repiene d'ogni virtù, e le mie doti sono resi così esemplari, che hanno dato splendore à gli occhi di tutti; marauigliandomi, che possa darsi titolo di delinquente in chi viue così netta nella purità della sua Natura,

E se

E se l'esperienza è Madre del merito; perchè non mi cimenta questo Tribunale nel paragone che da i miei contrasegni ben vedrà se sono sincera, & illibata, e se mai habbia contratto qualche imbroglio.

Interrogata, Se essa fosse mai stata causa della morte di qualche d'uno, e che per la sua violenza si fosse subornato qualche Giudice.

Rispose, Quali sono le spade, che giamai hò cinto? Chi mi hà visto mai imbrattata di sangue toltone quel colore purpureo, che come Regina de i Minerali mi diede la Maestà, e grandezza de i miei Natali. Io non hò adoprata giamai spada, ò pugnale, e la mia Natura non può hauere da se stessa lega col ferro che hauendolo hauuto sempre

per contrario nell' Vnione della mia Materia ; quali sono state quelle Piaghe, e ferite c'hà fatto, & hà incauato il mio sdegno ? Posso dire ben d'hauer purgato la vita, e non la morte à gli huomini, quando lambiccata in oro potabile per la sanità de gli Infermi mi conuertij in lagrime, e mi ridussi in acqua ? Quanti perseguitati e vicini à cader trofei Miserabili di vna mano homicida, & ad essere fatti d'altrui violenza Vittime, insanguinate dalla fortuna si ripararono da questa turbolenza, e si assicurorno la Vita con le difese ? Quante Prouincie, quanti Regni si mantennero impiedi con le mie forze, quando per altro del fuoco Martiale, e dall' Aste hostili doueuano precipitare incenneriti sotto aperte rouine dello

delle più lagrimeuoli ſuenture. Quanti popoli, e quanti ſudditi ſaluai ſotto il mio ſcudo ingraſſando, ò le mani del Vincitore, ò l'ingordigia de Combattenti sfogando poi la loro Rabbia & il loro furore nella mia Vita, facendomi ſchiaua incatenata con le loro prede: A quanti tiranni offuſcai gli occhi con i raggi delle mie bellezze, & acciò che non giraſſero altroue il ferro fulminante della loro Barbarie, e s'inſanguinaſſero le deſtre nell' altrui ſtrage: Io fui quel furioſiſſimo intoppo, che formai la loro Tirannide e con l'incanti de i miei Teſori gli venne legato il braccio, e la ſpada à non tingerla nelle Vene de Vaſſalli. In qual argine Politico non hò poſto per far ſcorrere queſto fiume di ſangue, e tante

tempeste che minaciauano la deuastatione de gli officij, e l'infelicità de' Reami; Quei partiti di pace non presero con il mio mezzo? e che ne parlino quelle guerre publiche, e priuate, che portando nel loro Empito tante Rouine, e la caduta di tante famiglie, e di tante Città; Si rasserenorno poi à splendentissimi turbini delle mie interpositioni, e delle mie offerte? se non fosse stato per loro, che progressi non hauerebbe fatto in casi si deplorabili il ferro? Con quali liuree non l'hauerebbe circondata nelle Barbarie della sua fronte, quai Cipressi non si hauerebbe posti sul teschio? Quali Palme insanguinate non si sarebbero osseruate sù le Punte e sù i tagli della sua Empietà; A chi mai io sono

ſono ſtata crudele? Quali ſono ſtati i ſepolcri quali le Tombe, quali l'ammazzamenti, che ſono ſtati operati dalle mie machine, e dalle mie congiure? Queſta impoſtura, che mi viene adoſſata non è che vna mera falſità, & vna perfida inuẽtione di chi emula il mio ripoſo, il mio bene, non ſo che inuidioſi liuori di quelli, che equiparando le loro putride baſſezze con l'altezze delle mie fortune, ſtimano per fido effetto delle ſtelle nella mia perſona, ciò che di glorioſo, e di grande ſi deue, e ſi conuiene al mio merito; perciò ſupplico, che ſi auuertiſca dalla voſtra giuſtitia, alle calumnie dell' Empij, che mi perſeguitano, acciò contro d'ogni ragione non ſi vegga tradita in coſi ſtrana maniera l'innocenza d'vna Dama della conditione, che

già sà chi sono io.

Allora fatta gli vna piena e Canonica monitione dalli Giudici essaminatori, sopra che si auuertisse di non pretendere l'Induttione delli suoi inganni, l'esecutione de i suoi delitti in pregiuditio della verità, e della Giustitia, e che sapesse che già alla Corte gloriosa della sapienza era noto, e costaua per più, e diuersi testimonij d'ogni fede, & approuatione che ella non haueua lasciato mai di cagionare con le sue peruerse lusinghe, e strauaganti Magie di obligare il Mondo ad ogni più enorme peruersità facendo che per sua ragione i figli occidessero i Padri, conforme si vidde nel caso delli Cenci in Roma con tanto scandalo, & ammiratione dell' Vniuerso. I fratelli si assassinassero frà di loro con-

conforme ſi era veduto pratticare à tempo di Siſto V. in tutto lo Stato Eccleſiaſtico, la Moglie il Marito, & il Marito la Moglie, conforme ſi era veduto eſercitare in Genoua, tra di quei Spinoli, in Milano da quelli Cenobij, & in diuerſe altre parti continuamente gli Amici contro gl'altri, come ne cantano tutte le Corti, tutte l'hiſtorie, e tutte le Memorie ſin da principio, che ella comparue à gli occhi della gente, li Monaſterij la Pietà, i Regni, e la fede, le Monache, e la Caſtità, i Prencipi, e la Religione, il Papa, la Memoria di Chriſto, l'obligo di imitar S. Pietro, eccettuato, che nel Portico di Pilato; doue rinegò Dio con altre ſimile più diffuſe eſpreſſioni delle ſue Enormità, e fattigli dal Gancelliere

della causa leggere le depositioni de testimonij, due, ò tre volte nel modo, e forma, che si trouauano riceuuti in processo finalmente con buone, e piaceuoli esortationi fù di nuouo interrogata che volesse dir liberamente la verità.

Rispose Non mi sarei creduta, mai che nella mente Regolatissima, & immutabile della vostra Souranità, ò Rettissima Regina Sapienza hauesse potuto per impossibile entrare così astutamente l'inuidia, e la calunnia, e che entratteui senza essere scoperte per quello che sono gli fosse stato facile il farsi riuscire à suo talento maneggiabile la vostra volontà per valersi di quella contro la mia persona in sodisfattione dell' odio, e della Maleuolenza, con la quale

laquale continuamente fin da i miei Natali, fù perseguitata la mia innegabile bontà à solo fine di voler fare loro da Padroni del Mondo, e secondo i loro Capricci gouernarlo senza cercarne fondamento, ò ragioni essendo per il contrario verissimo che non vi hà in questo Mondo cosa, che possa validamente pretendere il titolo di bella, ò di buona che non si conosca figlia legitima, e naturale delle mie viscere; poichè per me trouano tutte le Virtù la loro Cuna ne i suoi Natali, la Nutrice per la loro infantia, il Mantenimento per la loro pueritia, il loro premio della sua giouentù, li suoi comodi nella sua fastidiosa Vecchiaia, il ringiouinimento, e l'immortalità nella necessaria, e futura decrepità,

per me ſoſtenta ne i Tribunali il terrore contro la ſceleragine, la giuſtitia, la pena à i delitti, il rigore della debita maeſtà, per il gouerno la Dignità, ſuprema de' Regi, per me troua sù l'Arene la fertilità del ſuo Vitto, la Miſera humanità, per me gode il germogliare de fiori, la Rinaſcenza dell' anno; Per me dorme all' Ombre placide de ſuoi Mirti sù gli orli di vn Rio cadente, e ſonoro l'hore torride di vn infocato Leone, per me brilla frà i ſughi ſtillati d'vn Ricco autunno ridente in mezzo alle vicende del Cielo; Permè in fine ſi ride, ſe à contraſtargli la quiete trattar Congiunte hà ſotto il Polo vn' Aquilone, ò vn Arturo; poichè à diſpetto del Cielo con Inuentione felice gli Sommi-

Somministro d'Oriente Marmi pretiosi per inalzargli Palazzi; Pire di Cedro per riscaldar gli l'ambiente lane d'Iberia per ricoprirgli le Membra, gemme di Arabia per imparadisarli le stanze; Cere di Adria per farla emulatrice del giorno, Tiranna della Notte, trionfatrice dell' ombra: Io sono quella, che altroue abandonando ogni lusso, soccorso modestamente alla pietà parcamente alla Religione,giustamente alla pouertà, & incessantemente al bisogno; Io sono quella, che rendo la Vita à i condannati, la Salute à gli infermi, la libertà à gli Incatenati, la quiete à i Miseri, la pace all' affannate Prouincie sommerse, quasi irremediabilmente nel sangue de' suoi figli ò sepolti nell'

oſſa de' ſuoi partiali in ſepolti, e pure ridotta à così ſtrana ventura, à così pronta diſgratia in così opprobrioſa prigione, e forza, che vi richiami à memoria le paſſate, e le preſenti mie glorie per ſuperare con gli Elogij l'accuſe de i miei Maligni, e far conoſcere al Mondo quanto grande ſia la perfidia della fortuna, mentre che arriua ad obligarmi a dare per proprie diſcolpe, ciò che la fama, mentre ſia guiſta è preciſamente tenuta di publicar per miei Encomij; Dico dunque e Riſpondo Auguſtiſſima ſapienza eſſer ſtato tutto ciò che di ordine voſtro mi è ſtato letto falſamente, & indebitamente oppoſto all' integrità delle mie attioni, & alla purità dell'eſſer mio, e che i teſtimonij come intereſſati, & Inimici

Inimici hanno depoſto tutto ciò, che più gli è parſo, e piaciuto per machinarmi alla Vita, & obligarmi à queſti improperij non che veramente ſia, ne poſſa per conto alcuno prouarſi, che dà me ſia ſtato in modo alcuno commeſſo delitto di ſimil ſorte come dal fine della cauſa rimarrà con mia gloria giuſtificato.

Ed eſſendo di nuouo ammonita, e domandata che voleſſe dire la Verità, eſſendo che tutto quanto da eſſa ſi proponeua appariua più toſto contrario alle ſue preteſe diſcolpe, che gioueuole alla ſua falſa, e ſimulata negatione, & affinche dalla giuſtitia, e dal rigore non ſi haueſſi hauuto da venire alli tormenti vltimo Remedio; perchè ſi oſtina di non volere confeſſar la verità; Riſpo-

se, Signora la verità l'hò detta, e mi stupisco che in questo negotio possa darsi il caso che mi si dica di adoprar meco tormento Mentre io sono stata sempre quella, c'hò hauuto la facoltà di tormentare la Mente di tutto il Mondo; però la prego a voler auuertire di non farmi questo torto così grande, e così manifesto, già che se in vna occhiata nel Mondo non trouarà cosa, che parlando tacitamente non sia manifesto testimonio della mia bontà, e perfettione.

Sentite le Reiterate negatiue della Doppia la Giustitia commanda, che sottoscritto l'esame fosse riposta à suo luogo, poscia il giorno seguente intimata vna Cõgregatione, nella quale doueua discorersi delli importanza della causa,

causa, passò la Sapienza ad altre Cure, e furono li sudetti à riposarsi.

Faceua in tanto la Misera Doppia Castelli in aria, e sù l'essame di sua conscienza andaua continuamente fantasticando sopra à tutto ciò, che interrogata hauesse hauuto da rispondere essendo condotta al tormento, e perche l'uso de i delinquenti è proprio di masticar sempre tutto ciò, che si ricordano di hauere operato di male quando si trouano così ristretti, e così soli parimente la pouera Doppia in far lunarij, si andaua ramentando, e masticando quante furbarie in qualsiuoglia tempo haueua fatte, e per quello puotè comprehendersi da vna certa listarella, che dopò gran tempo gli fù trouata in buscio della secreta cominciò à rag-

girarsi tutta dolente la testa in questi pensieri come haueria potuto imbrogliare quel grande eccesso da lei commesso nell' elettione d'Alesandro VI. nella quale mediante l'opera sua, e le sue fraudolenti magie ingombrò la mente di quei Cardinali in Conclaue che fe riuscire destinato all' adoratione di vn Mondo il più infame mostro c'hauesse mai la natura formato, & il più indegno, e peccaminoso Tiranno c'hauessero in memoria l'età de Cieli, come hauria saputo escusare l'iniquità suggerita à quel traditor del Balbi, che vltimamente acciecato da suoi mortali splendori & ingannate dalle sue velenose speranze, e non ostante tanti, e tanti ruinosi essempij de' suoi vituperosi antecessori di machi-

machinare temeriamente ruina alla ſua propria pàtria per in fame al ſuo nome come hauria trouato inuentione di sfuggire la chiarezza di quel misfatto che per ſue mani maneggiò la Scelerata audacia del Valdeſtaim ridotto ſotto il peſo di tante palme ſotto il carico di tante corone in mezzo di rimbombi feſtoſi di tante glorie, delle quali hormai ſtanca ſi chiamaua la fama à rimaner ſoffocato nel proprio ſangue ſommerſo in vn abiſſo d'opprobrij, e perpetuamente deſtinato berſaglio alle Maledicenze della poſterità nella perfidia della tradità fede di Ceſare nella Machinatione de' ſuoi ambitioſi ſentimenti, nella dannata volontà di dichiararſi Ribello per guadagnarſi il dominio, amando più

tosto di morire, come vn fellone, che di viuere come honorato, come hauria hauuto modo di scansarsi dall' accusa di hauer ella sfacciatamente consigliato alla fattione volante dal Conclaue dopò Innocenzo di non curarsi delle notitie hauute diffusamente dal Cardinal Rossetti giusto Inimico di questo nuouo Alesandro d'hoggi per diportare alla sedia di Pietro la distruttione della Virtù in esterminio della vera Santità in vltima, e totale dissipatione del Patrimonio Ecclesiastico in esaltatione del Vitio, in trionfo delle sceleraggine, in auanzamento della Sodomia, in auantaggio dell' vscire, delle suppressioni, delle concussioni, e di furbi, e per essere eglino così chiari, e così manifesti, come final-

finalmente in così stretto essame di tutte le attioni sue e costumi haueria hauuto ingegno, & astutia per inuentare mezzi termini da rendere ricuopribile l'horrendo parricidio posto auanti gl'occhi del figliolo d'Arcos, che non contento di così notabili fauori hauuti in persona di suo Padre da Casa d'Austria, di tante gratie indegnamente compartite di quella Regia munificenza, di così generose dimostrationi godute dalla bontà di quel Rè, douesse, e sapesse dar luogo dentro la sua fantasia à cospirare contro la di lui vita, & à compensargli le sue indissolubili obligationi col sugargli le Vene, e col incenerirgli le Membra noua vipera di Castiglia; che alla propria Genitrice delle sue fortune cercaua reder-

gli empiamente le Viſcere,e mentre andaua in quella Cartolina, deſcriuendo il Catalogo de' i ſuoi misfatti,andaua parimente fantaſticandoſi per le riſpoſte che haueſſe douuto rendergli per le future interrogationi.

Quando trà queſte meſte Riuolte ſtanca la Miſerabile ſi addormentò, e nel dormire conforme è ſolito di chi non dorme ſe non con gl'occhi,hauendo per altro delle diſgratie, le quali lo tormentano il cuore alle Vigilie non appena furno paſſati pochi momenti che conforme ella poſcia al medeſimo Carceriero , che la guardaua dopò eſſerſi deſtata diffuſamente raccontò ; Cominciò in queſta guiſa à ſognarſi.

Pareagli che per ordine de ſuoi Nemici condotta in vn' altiſſima Rupe,

Rupe, della quale il confine per una parte era vn grandissimo Torrente, che con strepiti non più sentiti, e con balzi non più veduti parea che decantasse honori, e testificasse Martirij, dall' altra vna immensa Voragine, che con l'altezza delle sue fiamme, e con il gorgoglio de' suoi tremendi bollori vccideua con la Veduta, e tormentaua con la sola rappresentatione l'vno, e l'altro lato era popolatissimo, e nell' vno, e nell' altro con perpetui, & eternirigi entrare, e rientrare quantità grande di miserabili, che destinati ad vna pena immortale patiuano per la loro disgratia vna Vita, che nell' estinguere rinasceua, e nel rinascere si stingueua à figura dell' eternità; Ma con questa distintione, che chi moriua

nel foco tornaua à rinascere nelle acque, e chi moriua nelle acque rinasceua nel fuoco. Pareagli, che questa gente, che iui credea tutta fosse perfettamente conosciuta da lei, e che molti de' più notabili consistessero in frati, & in Preti, à segno che domandata del curioso carceriere, che gli parea che fossero particolarmente questi, e come hauria potuto esser ciò, mentre in questo Mondo si teneua per certo che tali non potessero mai patire danno imaginabile, mentre si stimauano per portionarij del Cielo; Partitanti della Beatitudine, e foranzieri del Paradiso la Doppia li rispose; fratello io ti racconto il sogno, e non posso dirti altro se non quello, che mi è parso vedere senza fingermi cosa, che alteri, e però vero, che

per-

per esser questa opinione, che tu dici vna mera apprehensione del Popolo in volgare, e più sciocco hauendo certezza gli intendenti, che tal razza di persone naschino sin da principio costituiti dalla somma giustitia per tizzoni d'Inferno. Potrei forsi sù questa verità specificarmi che fosse stata visione pure la dico sogno, per non parere che adesso che sono carcerata io volessi fàr da Pitocca, e spiccar la Santità in credenza come fanno molti perche io sono Dama honorata, è non so fare fintioni mà viuo con libertà di sinvoltata senza ingannare il Compagno, come mi si oppone; Onde il Carceriero che la sentiua parlare erasi quasi arreso à compatirla à credergli, & à farli mille habilità sperando assaissimo

nella ſua Innocenza , Mà poi ricordatoſi , che queſta era vna Doppia ſtata longo tempo ne gli Errarij de Padri Gieſuiti, e che ſola era vſcita pochi giorni auanti la ſua carceratione per vn certo regalo fatto ad vn Notaro, che alla Barba de gli heredi, haueua meſſo in vn teſtamento falſificato vn legato à benefitio della ſua Chieſa , che auanzaua tutte la falcidie, e le Trebellianiche che trouorno le ſtorie di Bartolo , e Baldo ; Ritornato in sè cominciò à dirgli, ſeguità dunque il tuo ſogno, e ſe quello ti pare di vedere perchè ò ſia ſogno, ò viſione non me ne curo mà ho curioſità di paſſare queſto tempo in ſimil racconto ; ſappi dunque ripigliò à dirgli la DOPPIA che io in queſto ci viddi principal-

cipalmente 35. Generali di Religione, che con suoi diuersi habiti distinti secondo le loro Regole, e con i suoi Priori, Abbati, e Guardiani, Vicarij, Procuratori, e Ministri in facciata faceuano questa girandola tormentosa conducendosi dietro ogni vno secondo i suoi officij, e le sue cariche tutti li altri successori c'haueua hauuto quella Religione dopò il primo Institutore, che l'haueua fatta non vedendoci à Capo nissuno di essi ma più tosto caminare molte di quelle squadre chi dal secondo chi dal terzo, chi dal quarto, & alcune volte ch'io non mi ricordo il numero del quinto. Generale, benche ad alcune se bene gli mancaua questo, non gli mancaua però il Vicario, il Compagno, gli Abbati, e gli altri Ministri, & ad

alcuni gli mancauano tutti di quell'ordine, e così di mano in mano; Attorno a questi con un giro, che andaua à finire in vna lunga coda vi erano tutte le Religioni con habito consimile, mà non precisi accompagnando con sommissione e tormento.

Successiuamente à questi ci viddi Infiniti Papi che con vna lunga processione si menauano dietro tutti i Cardinali, tutti li Prelati, e tutti li Vescoui, c'haueuano creato in tempo l'oro, & attorno alla processione di ciascuno di loro ci viddi andar lagrimando, & vrlando i suoi parenti tutti sino alla loro terza, alcuni alla quarta, e pochissimi alla quinta generatione; Nel resto l'altra turba era de' i Rè, de Prencipi, e de Monarchi, quali

con

con le loro famiglie distinte seguitata da loro Ministri, da tutti i Giudici, da tutti l'Auuocati, da tutti i Procuratori, e da tutta l'altra Marmaglia del Vituperosissimo Satellitiò, se ne andauano continuando penando in quella guisa.

All'hora che in poche occhiate hebbe veduto questa scena dolorosissima di giustitia mi pareua che voltasse ad vno di voi altri Carcerieri, che mi teneua se non erro, credo che fossi il bisogno, Gli dissi fratello, e che cosa è questa, & à che proposito mi hauete voi condotta sù queste balze per farmi spiritar di paura, ohime, che mi si è fatto si freddo il sangue, che se voi mi abbracciaste mi trouareste di gelo, e perduto lo spirito più prin-

cipale in questi aliti così sulfurei se mi alzaste di peso mi trouareste mancata per la metà che significano queste cose, chi sono quelli miseri destinati à così strano martirio? Pietà cari Campagni, Pietà; All'hora con quel suo Visaccio da spiritato, che metterebbe paura ad vn huomo hauesse cento anni; Perdonami se parlo teco così liberamente; Mi si voltò il bisogno, e tutto torbido, e melinconico, tutto sdegnato delle mie pietose parole, cominciò à dirmi; E che ti importa sapere questo à te, quando ci sarai ancor tù lo saprai tanto che sarà troppo; Io à queste parole imaginati come restassi; Non haueuo più spirito, non mi sentiuo più vità, e già abandonata del tutto ero per cadere in terra tramortita,

tita, quando che mi ſentij dall'
eſortatione, che appunto mi pare
che ſtaſſe à canto à la giuſtitia
gridar forte ; Vien quà da me
che iò ti conſolarò in queſta tua
curioſità, ſentendo all'hora que-
ſto nome di conſolatione non lo
credei vero, e riſcoſſo da quella
languidezza me ne paſſai vicino
à detta Signora, e lei con vn
dito additandomi cominciò a dir-
mi, Vedi quelli infelici Relegio-
ſi, che ſe ne vanno coſi ordina-
tamente alle proprie Rouine
quelli ſono tutti li Generali delle
Religioni, che mancando di pa-
rola, e di fede al loro Inſtitu-
tore hanno dato motiuo, e liber-
tà di traſgredire le ſue Regole à
tutti i ſuoi Miniſtri, &c. inferiori
contentandoſi, che ne i Pulpiti
predicando, nelle Catedre inſe-

gnando, ne' Confessionarij, amministrando i Sacramenti; Ne i Capitoli dando i loro Voti, e nelle Chiese facendo Mercantia di Christo, e del Paradiso senza pensare al Cattiuo essempio, che lasciauano à suoi successori mercantassero, e rubbassero à chi gli capitaua per le mani senza riguardo imaginabile per tesorizzare contro il Voto della pouertà; quali poi di mano in mano senza che ne scappi mai vno vengono à trouarsi qui dentro come tu vedi, & il popolo, che in quell' altra vità lascia ingannarsi, credendoli per figli di Dio gli riuerisce, & adora, e quel che è peggio gli dona, e profonde sempre nuoue ricchezze per risarcire le scialacquate in Puttane, e Giocchi in Sodomie, in Cra-

in Crapule, in Luſſi, e coſe ſimili ſenza curarſi di far danno à due, cioè à queſti sfortunati, che poi deuono venire à ſodisfare alle loro pene in queſto luogo che ſi chiama l'Inferno dell' auaritia, & à loro che vanno poi à patire il loro ſupplicio in vn altro che ſi chiama l'Inferno de i Coglioni.

Queſti altri ſono i Prencipi di Roma, che ſi fanno dir ſanti ſpacciandoſi per Vicarij di Dio, trinciano benedittioni, e vendono l'Indulgenze à ſcorſo come ſe Dio ſtaſſe per fantaccino, e per Garzone con la ſua volontà, e poi mettendo la Gabella alle Bolle, la taglia à i Breui, la Decima alle Penſioni, li Datij alli Popoli, non ſtudiano ad altro, che à rubbare per far ric-

chi i Parenti , e per ingraſſare quella Canaglia quanto più poſſono , hor queſti à quali vedi ſeguitare tutti li Cardinali , tutti li Veſcoui , e tutti li Prelati , & Officiali, ſappi che ſe non è vero, ſe ben non ſono e che paia che l'altri ſiano in luogo di felicità, e di piacere, nondimeno ſappi che ciò non è vero ; perchè ſe bene alcuni tanti, e tanti ſecoli ſono,l'hanno ſaputa in douinare, alcuni altri però , che non ſono qui , ſono in altri inferni ſeparati da queſto , e deſtinati à ſuoi particolari delitti, hor la ragione per la quale queſti infelici ſono ſeguitati dalle ſue fauorite Creature , e perchè non vi è Cardinale di quelli che non ſia ſtato fatto per Via de quattrini, ò che meritaſſe d'eſſerlo , o che non

non lo meritasse ; Non vi è Vescouo che non si hà comprato il Piuiale , e la Mitra de' quattrini, di simonia, non vi è Prelato, ne altro Ministro Eclesiastico, che non habbia fatto passare il suo offitio per Via d'interesse ; onde tanto i mal facenti quanto li Coadiutori si sono poscia venuto à ritrouare per essere così compagni nelli tormenti come furno nel peccato.

Gli vltimi sono i Regi , & i Monarchi , che col farsela da brauo pretendono che il Cielo stia con loro , & alla peggio disprezzando la Giustitia danno li carichi , e gl'offitij à chi più l'offerisce , e non vogliono andar cercando chi più li merita ; Mandano 2000. Gouernatori , e 2000. Presidij , e 2000. Vice Rè

in questo, & in quell' altro Regno, e perchè non mancano di inuiar' hora studioli di Pietre pretiose, hora Mute di belli destrieri, hora Cocchi da trionfarui, hora statue da mettere in forsi l'istessa natura, hora Pitture Miracoli dell' Arte e Portentosi prodigij dell' humana Virtù, hora Casse d'ori, e d'argenti viscere pretiosi de i Monti, lasciando che vergognosamente rimanghino scorticati, e depressi i poueri sudditi, spogliati de i proprij beni le Vedoue, & i pupilli, saccheggiati li tempij, spopolati d'ogni Diuitia le Città, e per mezzo de' suoi pretesi interessi battizzati politicamente, confondono ogni ragione, intorbidano ogni douere, e mantengono in continue miserie li sfortunati, che gli viuono soggeti

à que-

à questi, quella Caterua si grande,che và seguitando li rimangono poscia nella pena medesima vniti tutti li medesimi Ministri, che in vna compositione di vergognose porcarie effettuarono insensati li pensieri auarissimi del suo Promotore in longa serie di Condannati ci si contano quell' Auuocati, che con ingordigia indecibile affannandosi nel formar mille laberinti di fraude spolpano à poco à poco tutte le sostanze alle famiglie,che scioccamente litigando per hauer più pazzamente credito allo longhe paraboli, che quelli Auuocati raccontano, si trouano alla fine d'hauer perduto quelche hanno, e di hauere peggiorato la loro conditione,molto più che se non litigando hauessero all' inimico ceduto ogni

ſua più eſecranda, & ingiuſta pretenſione, cadendo in fine della lotta in mano di quei ladri, tutto ciò, che i ſemplicciotti non ſolo litigauano, mà quello ancora che pacificamente godeuano. Coneſſi vanno i Giudici che tu miri, quali per eſtorcer Regali per toccar teſori dalle diſgratie del ſuõ Compagno orioſamente ſofiſticanò d'hauer fidati i Mezzani, che con empietà inaudite facciano venderli le ſentenze all' incanto, e che nel tempo medeſimo col quale riceuono il prezzo d'vna parte lo ſtraggono parimente dall'altra, & in queſta guiſa li frutti, non meno il tradimento, che l'ingiuſtitia.

A queſti non mancano d'andare Compagni gli infelici Notarij, li perfidi Procuratori, gli infami

infami sbirri, Canaglia tutta, che nasce per putrida corrotione della Terra per tormento dell' humanità, e per contraposto di tanti, e tanti beneficij c'hà fatto al Mondo la Diuina Omnipotenza, non meno delle mosche, delle zenzale, delle serpi, e delli sterquilinij poiche in proprietà loro non sanno, non possono ne riescono in conto alcuno, se non à far male:

Hauerai nel resto osseruato, che attorno delle Religioni vi vanno, come tu vedi quelli Neri, che formando poi in vltimo quella lunga Coda par che termini in figura di Cometa, quelli sono i Giesuiti, quali essendo stati li vltimi à venire in questo gran Teatro della Chiesa Vniuersale, scordati della Pouertà,

alla quale li obligaua il suo Institutore hanno fatto profitti così indecibili, & impensati nelli Rubbamenti, e nell' estorsioni, che in pochi anni si sono ridotti Padroni delle Ricchezze di tutti quei luoghi ne i quali per Pazzia di quei popoli gli è stato permesso ponerci il piede; Hor questi hauendo burlato, & ingannato tutti li altri, postoli in vn sacco; perchè à guisa di sacco gli hanno manomesso le loro per tanti secoli conseruate sostanze in quella forma medesima, c'hanno peccato patiscono in questo luogo il meritato supplicio, e conforme per la Chiesa di Dio, per la grandezza della Religione, e per la comodità delle genti sono riusciti vna Infausta Cometa non meno di quel-
le che

le che vltimamente, nel Cielo di Roma comparuero alla venuta di Chigi cose di maligna influenza, Astri peruersi, ne compongono il corpo inp icente à loro medesimi le sue eterne, & immutabili disauuenture, quelli nel resto, che così Curui, e Macilenti, & addolorati gli vanno d'intorno con quei Cappellacci cadenti, con quelle Vestette à mezza gamba, con quelli Collarini instriscia, con quelle scarpe à Zampa di Papera, con quella faccia Rapata, con quelle Coroncine da Cappuccino, e col Collo tutto volto da vna banda, quelli sono quei furbi, che scolari delli medesimi Giesuiti vanno per le Congregationi, e per le Chiese spacciando Ritiratezza, e predicando

Castità per staccare in questa maniera dalle mani de i più goffi tutto quel denaro, che possono, e da queste donnicciole appresso le quali si vanno dipingendo per santuarij. Rubacchiano hora vn legato, hora vna Cappellania, hora vn Ius Padronato, hora vna mezza heredità, & intricano il Mondo à segno, che non si incontra, e per le Chiese non si vede per le strade, non si sente picchiare all' vscio, se non questi Birbanti, vnti, bisunti succidi, e sporchi più di vn Turaccio di latrina che con andare à seconda de' Pidocchi, che li diuorano par che non si possa capire, doue si trouano, e si gonfiano in quella loro fantasiaccia, che le genti li facciano honore per ogni parte, non accorgendosi,

dosi, che ciò che essi stimano Veneratione tutta è nausea del loro insopportabilissimo puzzore. Hor questi si, che sono li più fiori, e li più iniqui di tutti, poiche non solo in questo errore d'auaritia, e d'auidità sono insatiabili, e perfidi, perche hauendo le tasche grauide d'oro, moiono adorando il suo denaro mangiati da Vermi dentro la Paglia, & arrabbiati di fame con le mani in bocca, che alla fine questi altri hanno arrobato. E tutta via i loro successori vanno rubbando chi per spendergli, e scialacquarli, chi per la gola, chi per la lussuria, e chi per l'Ira. Mà d'auantaggio son quelli, che inuiando scolette con mille Congregationcine, con innumerabili Oratorietti, con cento mila Botteghelle empiono tutte le Com-

munità di questi loro sacrilegij: stampano ogni vna nuoua setta di Barnabiti, di Chierici Minori, di Teatini, e d'altra razza di forfanti, che con Regole imbastardite ammorbano il Cielo, & appestano il Mondo, e vanno à stuolo all'inferno: Hora trà di questi tuoi così amoreuoli, e così fidi settatori, misera conuien hormai che vadi à sodisfare alla pena che al tuo viuere peccaminoso, & alla tua ostinata sceleraggine si conuiene, ricordati, che non vi è mai delitto, che alla fine non resti punito, e consolati in questa tua vltima sciagura di tanti quanti tu vedi Compagni alle tue Miserie, & alle tue pene.

Non haueua proferito per quanto mi pareua all'aspetto, & al parlare quella Veneranda, e saggia Ma-

Matrona queste vltime parole,che ecco, che dal lato di quello scoglio di doue erano con mio estremo Cordoglio ascesi sin da principio, sentimmo vna Voce, tutta affannosa, e dolente laquale con segni di apportar noue Rileuantissime, e strauaganti si affaticaua di richiamarci ad udirla. Onde sbattuti tutti da questa impensata nouità accorsimo, ed io con li medemi miei nimici ad intendere tutto ciò che di grande,& di portentoso ricercaua quell' anelante Corriero,quando dalle di lui note udimimo, Oh felice sogno, che con quella viuacità, con la quale seppe così dolcemente lusingarmi all' allegrezza, & alle gioie frà quella finta apparenza della quiete, sapesse verificarmi anco in questa vltima parte il pieno delle

mie felicità, e de i miei desiderij vdimmo diceuo, che in questa guisa parlaua.

Sono le nostre grandezze in procinto d'incontrare più che rouinose sciagure se con pronto remedio non vi si accorre sollecito della vostra virtù ò gran Prencipessa del Cielo la forza che sempre hà hauuto particolare inimicitia la ragione e che in tante, e tante battaglie l'hà soggiogata, ò destrutta non contenta de' suoi tirannici auantaggi, de quali giornalmente va trionfante, all' Abisso refasi più del solito impertinente pensa temerariamente d'intraprendere l'impresa mal cominciata de Giganti, e con menti di mai più esperimentata, ne esercitata potenza vsa di inalzare Torri per cimentarsi con fulmini mas-

mascheratosi di pietosa carità, & inusitata hipocrisia con voglia la più ostinata, e proterua si è posto nel cuore d'Alessandro VII. Pontefice, e l'ha indotto arditamente per mezzo del suo Nepotismo di prender l'Armi contro di voi, anzi l'ha souertito così aspramente, che senza speranza di riconciliatione hà fatto toccar la Cassa alla sciolta, hà radunato vn fortissimo esercito de i vitij i più ostinati, e proterui, & à questi consegnato il Generale Don Mario l'inuia à questa volta a' solo titolo, ò di n'-hauere in libertà questa che voi qui tenete prigioniera (additando la mia persona) ò pure di vederui distrutto durante il suo Imperio come già interuenne sotto i Neroni, & i Giuliani sepolte viue nelle Catacombe per non

incontrar penosa la morte: Onde io che appena hebbi notitia di questo considerabile apparecchio stimai necessario del mio debito non che obligo di seruitù, e d'affetto il farmi noto quanto occorreua per incognite vie, à questa volta frettoloso m'incaminai non lasciando hor che son gionto, & à che tempo mi è stata promessa di fami presapere ciò che si ordisce à danni del vostro Impero di consigliarui costantemente à lasciare questa indegna in libertà per non concitarui a tal fatto, e non mettere vn altra volta in non cale la vostra riputatione, e si tacque.

Paruero rimaner di pietra tutti coloro, che anco io che sentiuo così fauorite nouelle figlie dell' opera gloriosa de i miei così fauoriti

uoriti Campioni di Casa Chigi con diuerso effetto, ò per dir meglio per contraria passione viueuo per allegrezza stralunata, e confusa; Mà finalmente diminuitosi il vigore di quel primo moto quando ciascuno cominciaua à riflettere sù l'udito si sentì la ragione in questa guisa discorrere.

Mal dici Amico; Io ti perdon perdona, Non è consiglio da prendersi questo che tu ci porgi l'honor delle nostre Anni non consiste nel vincere, mà nel vederci tiranneggiate, onde non saria stimato lodeuole, che per timore di violenze, per spauento d'insulti codardamente volgessimo le spalle al Nemico, e mostrassimo, che come ci ritrouassimo fin dalla Culla in tutto

nudi di forze, e ſol d'intelletto muniti foſſimo parimente hoggi rimaſte affatto priue di animo, a di conſtanza ſolo, & vnico Spirito che ci anima, e cì viuifica, Venga queſto eſſercito formidabile de Vitij, e ſiaſi pure ad inſtanza di queſto Prencipe noſtro Rubelle moſſo tutto l'inferno, che non teniamo nulla, che ſe la partialità dell' Intereſſe del Generale Don Mario lo fa vedere coſi pronto, & ardito nell' eſaltarci puol eſſere, che nel fine di queſta pugna ſi troui rouinato, e ſconfitto, perchè i Cieli non ſanno ſempre comportar le glorie degli Empij ne permetter l'Incenſi à i Bui, benchè ſiano d'oro. Conuiene sù la ſperanza del giuſto cimentarſi e defenderſi e ſe il timor m'aſſa-

le, ò

le, ò la neceſſità ci violenta, all'ora ſarà virtù, e valore la Ritirata, che hoggi ſotto nome di fuga riuſcirebbe vergognoſiſſima, l'affetto mi sforza à riſponder Signora; Replicaua il meſſo. Non poſſo permettere, che la Voſtra generoſità in queſta occaſione la tradiſca, e che la ſtimatione di ſe medema queſta volta la faccia ridurre ad vn eſtremo pericolo di perire; Papa Aleſandro è così vbriaco di queſte ſue genti, delle quali hà ſaputo valerſi per mezzane la forza che và à pericolo, che all'improuisò faccia fonderui quattro groſſi pezzutti di Cannone, chiamati Breui da colpi, da quali vi ſarà mortalmente colpita ogni voſtra Reſiſtenza; perchè con eſſi ſi dichiararà in barba voſtra che l'auari-

tia non sia più peccato , che il Rubbare , non sia più ne i dieci Commandamenti ; Auuertite à voi, perche hò saputo, dà vn fonditore che per hauer negotio, e parte in questi arteficij studiarà notte , e di per ficcaruela, e così credendo di fare il meglio darete in peggio lasciateui consigliare per vita vostra.

E possibile questo? che dici tutta stupida all'ora , e con le Ciglia inarcate rispose la pouera ragione : Possibilissimo ripigliò quello all'istante tutta munita dal proprio parere prese à richiedergli l'altra del modo come hauesse potuto con sua imputatione rimediare à così fatto accidente, è perche quello gli additaua di fare al solito d'hoggi di metter la cosa in negotiato, & lei gli ricercaua il Come

il Come esso prese à consolarla così.

Signora in questo istante è forza che vi riduciate a memoria, che hoggi vi vengono così à conturbarui sino quelli, che già con voi confederati il mese passato si trouauano in armi quando ingiustamente nell' estasi della violenza Francese mediante la vostra assistenza pensauano di farsi riuscire vendette, e sognauansi stragi da far gelare di mezza state la senna e da far tremare su le sue basi le gran colonne dell' Alpi, e che non obstante che per la parte sua vi concorresse ogni maggior speranza di Vittoria per quel chè deue pensarsi dall' assistenza Diuina, e che il non cimentarsi all' vltimo pericolo con l'audacia inimica era in voler distruggere la

grauità Ecclesiastica la Veneratione Pontificia e strangolar la fede, non dimeno per non pregiudicare nell' interesse proprio per non hauersi tal hora à vedere in pericolo di vomitare in vn punto ciò, che in otto anni ò noue si erano ingordamente tracannato di quel di S. Pietro, e dello stato con longhi trattati e negotiati la imbrogliorono in maniera che facendo i Catoni à Cauallo non si curorono di mostrare publicamente al Mondo le loro vergogne mentre che l'accrefceuano alla Chiesa di Dio, che però con questa ricordanza non vi parerà ne strauagante ne difficile d'indurui ancor voi à far con destrezza, che resti questo negotio, maneggiato da qualche d'vna delle vostre

più

più fidate, e più atte Matrone; perchè se bene questi senesi non danno per ordinario audienza à Donne, ne sogliono mai comportar di rimirarle in faccia, non dimeno per poco tempo, e per quel che importa lo stato Politico sforzano la natura, e si rendono naturali: Mi parea che la ragione accettasse questo partito, e che si disponesse subitamente ad effettuarne il discorso e che finalmente per tal opera ne eleggesse, e deputasse Plenipotentiaria la Potenza, laquale senza sapere io come in un momento incaminandosi per incontrare D. Mario ordinasse, che in tanto disciolta, e disligata fosse con maggior ciuiltà da quelli straccioni, che mi circondauano maneggiata, e conforme l'ordinario della nostra

fantasia e per dir meglio intelletto, che non ricerca longhezza imaginabile di tempo per scorrere tutto un Mondò, ò per formarne vn migliaio perchè all' istante fa ciò che vuole col desiderio à somiglianza di quello che con l'opere viene tutta via esercitandosi la Potenza di Dio Creatore: Non appena mi vedeuo in quel modo disciolta, che mi parue senza sapere come, ne quando trasportata in un gran Palazzo Regio, che si diceua della Giustitia: Ma non ciò altrimenti così pouero, e miserabile come questo: Mà tutto riccamente addobbato e pieno di ricchi Arnesi quali in conto alcuno cedeuano al descritto Palazzo del sole della mensa lagrimeuole e mesta di Nasone. Quì dentro dunque mi parue

vederui

vederui adunato da vna parte tutto il Consiglio Reale di queste inimiche mie,e dall'altra vi vedeuo così al viuo, & al naturale il mio Carissimo Signore D.Mario che mi pare ancora adesso hauerlo sù l'occhi,e che mentre si staua attentamente da tutti per intendere il principio di questo così notabile aggiustamento cominciasse egli il primo così à discorrere. Nobili Signori, Non vi paia strano in tal giorno di vedere,che sconcertato l'ordine ordinario delle conferenze, e di trattati sia venuto jo che si puol dire essere il principal motore di questa faccenda à fare il Mediatore dell' aggiustamento, che voi per mezzo della vostra Plenipotentiaria Prudenza mi faceste significare che desiderauiuo; perche l'amo-

re che porto alla Doppia; non essendo per conto alcuno pareggiabile, nè con quello che porto alla propria persona, ne à Dio mi obliga à lasciare andare sottosopra ogni Regola, e trasandare ogni conuenienza, e di sprezzare ogni sussiego, & in somma à non fidarmi di altri Ministri in questo così considerabile suo interesse, che di me stesso per la certezza che tengo che il cuor mio sarà sempre costante in lasciarsi più tosto ben mille volte ridurre in cenere, che permettere che alla medema l'accada vn grano di diminutione, ò che resti per vn Atomo pregiudicata alla sua perfetta salute e bontà: Ne vi stupite, ne meno, che per auantaggio di quella à nostra istanza parlo di Casa Chigi il Papa che è mio fratello si sia lasciato indur-

indurre à sconcertare nuouamente il suo stato à grauar di nuoui Datij li Popoli à scordarsi dell' obligo della sua carica, e del suo officio: perche per confessarla giusta à voi altre senza tante cerimonie, e regiri vi era tra di noi corso vn voto da che cominciassimo ad hauere vso della ragione di non far altro in vita nostra, che rubbare con destrezza, è con sicurtà di non inciampare in vna forca con tutti quelli pretesti, che la perfidia degli huomini hà saputo inuentare e senza curarsi di altro che di accumular tesori viuere i giorni nostri in questa eterna applicatione, & essercitio, che perciò non è marauiglia se sino nal principio per non spendere cosa alcuna nell' ingresso al Pontificato si ordinò da lui che non

si facesse la Caualcata con lussi, non si apparecchiassero allegrezze dispendiose, e superflue, mà si lasciasse andar la cosa sotto coperta di Santità, e col metter fuora queste inuentioni sapesse l'ippocrisia farla coperta alla nostra auidità, e speragnarsi la spesa; Per questo sotto la voce sparsa per tutti i Cantoni della Città, che fosse tornato Pio V. furno ristrette le spese della Mense, e della Corte; furno diminuiti i salarij, e fatte le noue chiaui alle Cantine, però con quel titolo specioso di voler sgrauare le communità, & i sudditi, fù fatta quella sollecita reduttioni de Monti Vacabili, e non vocabili, con la quale fattasi la nuoua erettione de' Monti gli fu dato il nome di Ristorati per il Ristoro, c'haueuano apportato

 alle

alle nostre borse per l'addietro languenti hora piene, mà non satolle per questo fù messo su i salti à far da Tesoriere, e da Illustrissimo quel misero Alesandro Cicolino, e quell' altro sfortunato di Andrea Siluestri, acciò con i loro spropositi votatesi le casse proprie per empire le nostre che come Lazzaro stauano gridando in siena: Miseremini, Miseremini, che adesso traboccano o vero bastano i falegnami à fabricarne à bastanza per riponere ciò, che si accumula alla giornata; Per questo finalmente si sono trouate l'inuentioni di accrescere l'officij di Cancellaria, le speditioni de Breui per eleggere l'officiali, che più regalano nelle Religioni; Per questo finalmente vedete, che si lascia confonder lo stato, si

attaccano Riſe con Franceſi, e poi ſi caglia; ſi mettono Gabelle per pagare i Monti, e poi ſi dice, che non baſtano, ſi vendono publicamente le pene de delitti, e ſi fa lecito ogni ſceleraggine, purche comprino le licenze di commetterle; Dunque sù queſta ragione, ò Signore, potrete far argomento della paſſione, e del dolore che io hò ſentito nell' inſtante che mi è arriuata la nuoua tanto crudele, e penoſa, che la coſa più amata del mio cuore; che le mie Viſcere foſſero dal Voſtro rigore della Voſtra ſeuerità con ordini così empij ridotte all' vltimo de i ſuoi giorni già che i ſuoi hanno talmente conneſſione, e communicatione con i miei, che non ſarei viuo vn momento ſe ella non foſ-
ſe,

se, non goderei vn Respiro di felicità, e di contento, s'ella in mezzo all' allegrezza, ò a i trionfi non rimanesse, sia per ciò vostra parte di intendere, che il punto delle nostre differenze à questo precisamente reducesi, che le Doble restino nella prima libertà costituita, e che nelle mie mani, doue ella troua continuamente il riposo, e l'adorationi ritorni, e poi apponeteci voi quelle più, che vi piacciono qualità, e conditioni al vostro desiderio, e capriccio con faceuoli, e grate, perche pure che si salui il principale ch'io cerco tutto il restante non curo di ogni mezzo termine più che Rileuante, e pregiuditiale al Vostro libero arbitrio volentierissimo lo rimetto, anzi perchè non crediate, che

questo mio trattar così libero: sia per dipingerui ad vn tratto l'ardire, e l'audacia troppo imperiosa de i miei voleri; mi protesto chiaramente di non sfuggire ogni maggior pregiuditio in tutte le cose, che dal mio proprio indiuiduo dipendono, purchè in questo, che solo vi ricercarò per il primo mi rendiate sodisfatto, e contento, e serua alla vostra discreta intelligenza questa mia larga, e generosa esibitione per testimonio infallibile, che essendo io venuto sin qui, che vol dir l'istesso che in mano di quei Nemici, à questo effetto di stabilire la concordia non altrimente per inasprire le contese, con pericolo di restare qualche giorno prigioniero delle vostre armi, se mi ostinassero à con-

à contradirmi già che per dire alla libera purchè mi imprigionassiuo con essa trouarei più cara, e più grata la seruitù, che non da lei lontano starmene, come hora faccio miseramente penando per lei; Questa forma di parlare da vero Amante fidele pareami, c'hauesse reso molto sodisfatte le auuersarie Risposte nel posto, che si credeano perduto per non hauere esse le prime cercato aggiustamento, o concordia; poichè dalli predetti Periodi, e sentimenti di parole non poteasi dimeno di non scoprire, che più cercaua di aggiustarsi Don Mario per l'estrema paura, c'haueua del mio pericolo, che non ne haueuano loro medesime, che le haueuano procurato per mezzo termi-

ne di in contrarsi in rouine ; Onde tutta composta eternata di grauità la Signora Prudenza, laquale poi in effetto non mi parche si mostri tanto contraria che pare al Mondo prese à rispondergli V. E. discorre in vna tal forma così propria, e così aggiustata, ch'io non posso non lodare sommamente i sentimenti accomodatissimi ch'ella nudrisce per remediare à questi disordini; Onde io che fui in questo negotio eletta à propor seco quei modi che possono render puntualmente aggiustati ambidue le parti, offerisco à V. E. questo partito, è di restar lei, ò qualunque de' suoi in pena delli delitti, de' quali è imputata nel Tribunale della Giustitia la Doppia, e pure à lasciar liberamente che ella

ella discolpandosi nelle Carceri
sodisfaccia al dritto delle leggi u-
niversali, che gli sono note.

L'Alternativa nell Elettione,
e qualche avantaggio veramen-
te, & io non lo nego, mà quando
affatto affato equipareggia non
pare che sortisca il suo effetto ne
si consideri in questa forma, Ris-
pose D. Mario; Onde essendo tale
questa che voi mi proponete bi-
sogna, ch'io mi prenda l'ardire di
di non accettarla in tutto confor-
me mi contento di non escluder
la affato formandogliene un al-
tro ancor' io della quale se si ren-
derà il Vostro Sentimento appa-
gato io poi me ne eleggerò una
parte. Senta dunque se lipiace fer-
marmi questo partito, che ò peri-
sca la Doppia, ò resti sù questo in-
ferno condannata miseramente

quando si convinca di ciò, che viene accusata, ò pure senza metterla ad altro cimento resta liberata & assoluta con l'obligo mio, e di tutti i miei figli, e Nepoti con la conversatione del Papa, di restar trà dieci anni in tutti volontariamente sepolti nella profondità di quei Abissi con lei che ancora che io, e miei talenti tal volta eleggendone una accommodaremo questa partita senza altro Rumore.

Si chè mi contento senza dargli altro tempo di pensarci sgridò la Prudenza, & à suoi detti concordi con echo mormorante, applausero i circostanti, e perchè vediate la Verità de i miei detti supponeteui già per fatta della mia bocca il partito, & elegete, perchè qual si sia delli due vi concederemo all' istante. All'-

All'ora D. Mario tutto gioioso e festoso come se fosse stato mille anni sepolto in una cauerna respirando e stirandosi cominciò fortemente à gridare, Venga la Doppia, e torni, che pur che posi nel mio seno un sol momento di tempo nouo Leandro Amoroso mi chiamo contento di naufragare in quell'acque, Vero Curtio dell'Indie mi precipito spontaneamente in quel fuoco, poi chè ne à me, nè à nissuno, che nasca dal Ceppo di Casa mia sarà per essere Inferno quel luogo, oue è la Doppia, mentre d'altra Visione beatifica che vaglia à costituirmi un Paradiso di felicità, e di contenti non puol essermi participato il godimento che dalla sua, e con questa allegrezza, mentre tutta Ristretta da quel buon Vecchio Panzone, che

ne gli amori miei và figurando l'antica Susanna, pareami di scender festosa da gli horrori di quelle Rupi dallo scoscesò di quei sassi: Ma non appena mi scorsi giunta alle pianure di quella Chimerica libertà, che risuegliandomi più che mai non riconobbi nel fondo precipitoso da ogni Miseria, come tu vedi senza rimanermi nel cuore altra memoria di questa strana apparenza di queste lacrime così importune, che il solo tormento di quella Veduta, dalla quale ogni mio maggior tormento dipende, mentre il buon Carceriero staua sentendo attentamente questi racconti, & andaua flettendo saggiamente su l'intelligenza allegorica di questi fantasmi sentì chiamarsi dalla seuerità, la quale foriera, e per dir meglio fantesca della

della' Giuſtitia ſerua à quel Tribunale per chiamare l'Empij alla giuſtificatione de i ſuoi Misfatti, e domandandoli lui cio che voleſſe, ſentij che gli ordina ricondurre à nuouo eſſame la Carcerata, laquale tutta pallida, e ſmorta, che ſi saria quaſi potuto dire d'eſſere di quelle figlie Baſtarde dell' Ebreo di Modena, c'haueua più del teſtone che della Doppia, alzataſi da terra doue vilmente giaceua ſi riconduſſe al luogo, oue era chiamata la guale volrgamente ſi chiama la ſtanza delli tormenti fatta accoſtare al Tauolino de' Giudici ſente nuouamente munirſi in tal forma.

E ben che coſa hauete Voi riſoluto, ò Miſerabile in queſto lungo otio, che la Sereniſſima Giuſtitia vi ha conceduto per de-

liberare affatto de' vostri intereſſi con più ſaggia, e più debita maniera à fin di vſcire hormai de queſti patimenti, & affanni ſapete che la Volontà della Giuſtitia è tutta composta di Pietà, benchè il volto habbia dipinto, e miſchiato di ſeuerità, e di rigore il cedergli prontamente, ſenza neceſſitarla à conuincere di Menzogne le voſtre negatiue ad vn obligarla al perdono, e voi non potete, ne douete in neſſun modo ſperarlo dalle ſue mani ſe non coſi; ſe ſeguitarete negando, la voſtra oſtinatione vi potrà ben accreſcere la moleſtia con i Martirij; Mà non già ritoglierui da quelle Correttioni, le quali non poſſono per eſſempio de gli altri sfuggirſi, che per altro confeſſando voi la Verità

ſenza

ſenza altri Tribuli vi fate ſtrada alla compaſſione, & alla clemenza; Dategli da ſedere, e diſcioglietela?

Fù ſubito ſciolta à queſto commandamento, e gli fu portata vna ſedia, & accommodata che ſi hebbe ritornò la ſeuerità ad interrogarla ſe ſi foſſe diſpoſta à dir la verità di tutto ciò che ne i paſſati ſuoi eſſami era ſtata richieſta.

Riſpoſe; Io hò detto la Verità ne hò più che ſoggiungere, ſe non che il continuare à vilipendermi in queſta forma è contro ogni ragione, & in diſpregio della mia Innocenza.

Et eſſendo di nuouo interrogata à voler confeſſare tutto ciò, che veramente in controuentione delle leggi humane, e diuine

haueua fin hora commeſſe; perchè in ogni modo álla Curia, e Tribunale coſtaua per più, e diuerſi teſtimonij degni di ogni più piena fede, e dalli quali in ogni caſo rimaneua conuinta di hauere eſſa introdotto nel Mondo temerariamente tutte le più inique, & infami attioni; Si riſpetto all'eſtrinſeco, come all'intrinſeco delle genti, di hauer lei inuentato gli aſſaſſinij, le Baratterie, gli Adulterij, l'Inceſti, le Crapule, le fraudi, le falſità, i Sacrilegi, e tutte le altre peggiori ſceleratezze, e fatto gli leggere l'eſſame de teſtimonij à tal effetto riceuuti dal fiſco in comprobatione di quanto gli era ſtato dichiarato dall'a cauſatti-ce aderente nella querela.

Riſpoſe. Signori Io replico di nuouo

nuouo di hauer detto la verità, e sò che le Signorie loro conoscono, e si accorgono, che tutto quanto in questo processo si dice, e mera calunnia, & effetto di malignità, laquale à torto mi perseguita tanto più che tutto quanto nelle già depositioni mi hanno partecipato si scorge vna mera menzogna, come che vengo detta da i miei Capitali Inimici per essere tutti li sudetti testimonij amici partiali, e familiari della pouertà e della disperatione, le quali in questa causa sono Giudici, e Parti, e perciò conforme à suo tempo nelle mie diffese proverò dico esser tutti testimonij falsi e di nessun conto, e perciò più tosto degni di esser condannati, che allegati da questo supremo, e

degno Tribunale di bontà, e di verità.

All'ora tornando alla noua Munitione i Giudici, & auuertitogli, che se non si fosse risoluta di dir la verità, hauerebbe patito i soliti tormenti, che per obligare i Rei alla confessione, mentre ostinati persistono nella negatiua, e sono stati dalle leggi ordinati senza speranza di fuggirli, e continuando essa tutta via nella sua negatiua, fù d'ordine delli medesimi fatta spogliare, & attaccare alla corda, doue così attaccata ostinatamente negando ogni imaginabile verità; fù al solito dą Ministri alzata, voltato l'horologio e steso il decreto della Tortura si persistè nello spatio d'vn mezzo quarto d'hora in vn imperturbato silentio poscia tor-

tornando li Giudici ad interrogarla, che voleſſe finalmente cedere alla Giuſtitia, e confidare nella loro pietà; Non potendo ella più ſoſtenere il dolore cominciò à fortemente gridare, Calatemi che dirò il tutto, & eſſendomi replicato tutta via che diceſſe, che l'hauerebbo calata, cominciò a dire che volete che dica ditemelo che io lo dirò.

Fù interrogata ſe eſſa haueſſe commeſſo mai delitto neſſuno in Coſtantinopoli, e che ſorte di delitto, e da quanto tempo in quà, dire ſteſamente il tutto.

Riſpoſe, Signore, Per diruela giuſta in queſto luogo la mia poca prudenza non hà hauuto riguardo di caminare con accettatezza, e con ſantimonia; perche per eſſer quello vn Paeſe il quale partico-

larmente credo più in mè che in ogni altro Nume, che egli si finga; Mi sono lasciato scorrere con qualche libertà, obligando i Padri ad vccidere i figli per causa mia, i figli à machinare contro il Padre, li fratelli di cercarsi la morte l'vno con l'altro, li seruitori tradire il proprio Signore i Soldati il Capitano, & in somma à rendere confuse, disciolte, conculcate le ragioni, e le leggi della Natura medesima, che perciò Mustafa restò suenato per ordine di solimano secondo, suo Padre l'Anno 1331. E Amurat figlio del figlio di Solimano restò per ordine medesimo sommerso nel proprio sangue. Baiazeth con suoi quattro figlioli rimasero lacerati da suo fratello. Sultan Baiezzetto nell' anno 1592. restò assassinato

ſaſſinato col Veleno del ſuo figliolo Selim, Achmet Coreut dall' empietà del fratello ſtrangolato miſeramente contro la fede. Sianſzelbi horridamente dilaniato da Sultano Amurath Baſc ſuo Padre l'anno 1630. per queſto tante volte nella Luna Ottomana patì dentro il ſuo ſoglio medemo l'ecliſſi de i Patiboli, e delle Rouine e ſi ſono vedute ſtrauaganze inaudite la potenza del Europa, l'arbitrio dell' Africa, il terrore dell' America correre il ſuo Naufragio al ſolo ſoffio di quattro ſcalzi, che fomentati dalle mie ſperanze hà poſto tutto in vn cale, & anco la propria vita per guadagnarſi il mio affetto, e venire al poſſeſſo delle mie gratie: In quel luogo per queſto ſi è veduta proſternata ogni fede, deluſa

ogi promeſſa, tradito ogni giuramento, hauendoli io così patuite le mie conuentioni, & inſinuati i Conſigli ne domande perciò perdono; già che il tutto è ſtato in paeſe nemico, doue la voſtra ſomma potenza, e lodeuole autorità non hà ne luogo, ne parte, la ragione, è bandita, il capriccio è il tiranno, l'audacia e la conſultrice, l'intereſſe è l'vnico Dio che ſi adora, e la fortuna, & il fatto perche habbia diſpoſto che li fauoriſchino.

Interrogato ſe in altri ſimili delitti habbia commeſſo in Germania, e quali, e da quei tempi, e come ſteſamente ſenza toccare qualità, ò circonſtanze alcune.

Riſpoſe, Signore ſi tutta dolente, e languida la miſerabile; Mà ſono ſtate tanto poche, che pure mi

mi ſi potrebbero perdonare; poiche non eſſendo quel Paeſe di ſua natura troppo dedito all' auaritia, laquale è la mia ſola priuata, e confidente difficilmente in quelle freddure, mi ſono inchinata di applicare l'animo,e ſeminarui i miei Dogmi,tuttauia già che per vſcire da queſto crudel tormento è forza,ch'io dica quel poco, che io vi hò fatto confeſſo di eſſer ſtata iò quella, laquale moſſi Martin Luttero à ſeminar tante zizanie contro la Religione di Chriſto,laquale induſſe tutti quei Paeſi à ſaccheggiare le Chieſe, & a diſtruggere i Veſcouati, à ſpiantare i Santuarij, à profanar le coſe ſacre, & à fare tanto ſcempio de i veri e buoni Cattolici. Io fui quella, che indurſi à precipitare le ſue glorie, & à perdere tutto in vn

colpo, ciò che in tanti anni haueа guadagnato il Valdestaim; Io sono stata quella, che hò fatto perdere affatto à i Giesuiti di quel gran Regno la pouertà Religiosa con applicarli à grandezze de Principati, e maneggi de' gauerni secolari à Mercantie, & à ladronecci, li quali fondati sopra la pia e facile natura di Ferdinando Imperator viuente, hanno fatto eradici così grandi, e così profonde, che fanno temere vn giorno crescere questo Arbore sino à segno di fare ombra al suo trono se non vi remedia il Consiglio nel farlo potare quasi che sino al tronco, se pure non parendo che voglia adesso far la Beata, non hauesse da dire, sino alli primi nodi per non dir tutto con hauergli inoltre per l'auuenire bon l'occhio

chio addosso, e non farli crescer le Pampane; se non tante quante bastano appena à ricuoprire il natural suo bisogno: Io in somma son stata quella che contro la fede douuta gli ho fatto perdere adesso le sue preeminenze, le sue grandezze nella pace di Munster; poiche per mezzo mio hanno accudito à quel trattato tutti i Plenipotentiarij, e gli Ambasciatori dell'altre Corone non hanno mondate Nespole, ne si sono tenuto le mani in seno, del resto in Germania ò poco più, ò molto tempo deue essere ch'io habbi fatto mancamento nessuno; perche vi giuro adesso per la mia fè che non mene ricordo.

Et essendo io à questo passo munita à voler dire il tutto, perche altrimente non gli sarebbe riuscito di leuarsi da

quel tormento.

Rispose, Non mi ricordo di altro in verità calatemi che ve ne prego perche mi moro.

Interrogato all' ora se altri simili delitti hauesse commesso in Inghilterra, quali fossero in che tempo, ò come, e che dicesse il tutto.

Rispose, Io non posso certo parlare più se non mi calate non hò più fiato da respirare, mà calatemi che dirò quello, che in verità hò fatto se non mi fatte rialzare: All' ora d'ordini de' santissimi Giudici fu colata a basso, e dettogli auanti di scioglierla, che respondesse all' interrogationi. Rispose, In Inghilterra veramente confesso di hauer errato, mà grauemente perche innamoratami io di quel Regno pensato essermi

facile

facile per la ſimplicità de gli habitanti di guadagnarmelo affatto cominciai prima per mezzo di Anna Bolena à far preuaricare la teſta di Errigo VIII. quando moſſe guerra all' Empireo, osò cimentarſi contro Dio ſteſſo eſiliandolo dalle Chieſe, e da gli Altari perſeguitando li ſuoi Miniſtri, e profanando la ſtrada col ſangue dell' Innocenti diuoti perche non appena mi fu riuſcito queſto coſi nefando principio, che dato di mano ad opere più ordinarie, e meriteuoli al mio naturale cominciai ad imbrattar le ſue Regie così glorioſe con l'infamia dell' Adulterij, e col Vituperio de tradimenti, relegati trà i publici ſterquilinij delle Carceri più plebei le ſue Regine, fomentai in ogni cuore più miſerabili, e più vili penſieri

Parricidij del suo Prencipe, e ridussi i suoi Monarchi a piegare il collo ad vn patibolo, e lasciar miseramente in mano de i suoi carnefici le Corone: e così continuando senza intermissione di tempo chiamò al trono i suoi successori per fargli gioco de i miei capricci, e renderglı bersaglio di quei colpi de' quali continuamente mi prouede ingegniera de i miei voleri la fortuna, ne per adesso vi posso dir d'auantaggio, mentre l'altre rispetto à queste mie attioni si possono dir minutie, che poco importa, che io mi trattenga in questo tormento à raccontaruele, mentre precisamente non me ne ricordo.

Interrogato se delitti simili, ò di che qualità, e quanti hauesse commesso in Spagna, e che quelli precisamente confessasi.

Rispose

Rispose, in Spagna essendo di mia propria Giurisdittione, & autorità conforme all' vso de Grandi non mi sono affaticata in altro, che in rendermi venerabile, e temuta da qualunque Prencipe, e Potente di Europa, à segno che, hò molte volte ridotto quel Rè à mancar di fede à Mercadanti à scorticare sudditi, à restar la mattina con la cucina senza fuoco sino à mezzo giorno; perche ingratia mia si applicasse tutto à toglier la quiete hora ad vno, hora ad vn altro à procurar di soggettarsi chi non era suo suddito, à far vedere che non l'haueua offeso à perseguitare, e distruggere chi più l'haueua offeso e chi più l'haueua seruito, è per cio non è marauiglia se per vsurparsi il Regno di Portogallo Filippo secon-

do fece impiccare il Re Sebastiano sotto titolo di Vagabondo, & ingannatore, se per gelosia di non perder la mia amicitia, & affetto fè auuelenare il Cardinale Infante suo figlio, e fe stozzar per mano di Boia D. Carlo suo Primogenito se per ricompensa al Colombo di ciò che gli haueua trouato nell' Indie li fe presentar la morte in vn piatto; se al Duca di Alba li riseruò per trionfo vna carcere, se studiando in inuentar modi di tradimenti, e d'inganni, e di laccioli non si vede per le loro mani se non paci fraudolenti, giuramenti, spergiuri, Ministri Empij, pieni di perfidia, & offerte per le loro mani tutte velenose, e mortali: Onde per dirla in due parole, quella è la sede, doue io hò sempre regnato: doue hò vissuto, e doue

ne hò fatto quel che suol fare vn Prencipe grande, seruato però il suo grado, & il douuto sussiego alla sua Maestà che vuol dire con politica, e con prudenza sotto manto di Santità, e di Religione.

Interrogato finalmente se quello che haueua così profusamente commesso in tanti Regni hauesse parimente fatto in Italia, & in chè di essa, e quale, e quanti, e con che mezzi precisamente dicesse il tutto, Rispose oh me misera, che hauerei più tosto voluto, che mi hauesse la vostra seuerità interrogata di tutto il resto del Mondo, che di questo piccolo, & angusto Regno, già che essendo io astretta à confessare i delitti commessi in questo luogo doue ogni male hà la sua

sede, ogni Empietà vi trionfa, ogni sceleragine si idolatra, & ogni vituperio si inuenta, non sò se sforzata à dir il tutto sarà impossibile che io possa difendere, e sperar più di hauer pietoso perdono almeno per scamparmi da questa volta la Vita; E restando la Misera tutta pensosa e piangente, quasi che si vedesse già desperata di ogni speranza senza voler più parlare fu da Giudici richiamata, e munita à risponder altrimente di esser reposta alla Corda, all'ora aprendo languidamente la bocca disse.

Se voi altre Signore mi volete necessitare à dire i Mali che io hò commesso in Italia non sarà bastante vn secolo di tempo à denotarli non hauerei Vita non che Voce, e forza da profererli non vi

vi baſtaranno i Volumi dell' eter-
nità per regiſtrarli perche io co-
noſco di hauer fatto acceſſi così
eſecrandi, e ſpauentoſi, & in
tanta, e tal qualità che io mede-
ma mi confondo à penſarli, &
acciò che non creda la voſtra
giuſta imaginatione, che ciò lo
prenda per motiuo di ricuoprire
e tacere le mie vergogne, ſe co-
sì li piace mi riſtringerò à dire
ſolamente quelle c'hò commeſſe
in Roma come Metropoli princi-
paliſſima di queſti Regni ſono ſta-
ta ſolita più che in vn altro luo-
go trattenermi, & o pure nelle
mie ſolite, e conſuete forme co-
sì condotta dal mio poco giudi-
tio, e mal Conſiglio, & eſſen-
do riſpoſto, che diceſſe queſte
ſenza pregiuditio della Confeſſio-
ne dell' altre in altre parti di det-

to Regno tutte le volte, che così à quella Curia fosse parso conueneuole, ò necessario e fattoci per tale effetto vna longa protestatione in mezzo cominciò à dire; Capitai in Roma ancor giouanetta doppò che nata in spagna, mi venne in capriccio ancor bambina di duoi anni passare i Monti e nauigare il Tirreno curiosa di far prodezze per la Città farmi famosa nelle Prouincie per lasciare memoria nel Mondo delle mie rari qualità, che così appunto l'apprendeuo all'ora in quei tempi di felicità, e dominio non prattica ancora delle Vicende di tempi di felicità, e dell'incertezze de' stati, e della Mutatione del fato, come per mia suentura trà questi Ceppi riconosco hoggi.

Arriuata dunque che fui grauida di quella fantasia, cominciai à spandere gli splendori dell' esser mio, e de i miei Natali per ogni Cantone e con Politica Macchiauellista senza eccettione di persone addomesticandomi con ogni vno non fuggiuo quasi vna furia di esser men trattata dalle Mani profumate de' Cardinali, e Prencipi della Corte, che di qualsiuoglia briccone, benche fetente, & indegno pensando come poscia in effetto mi riuscì, che guadagnati l'animi communemente di quei Cittadini, e resi simili tutti egualmente beneuoli non mi saria poscia potuto riuscire difficile d'introdurmi al libero Impero de i loro cuori; questo parendomi esser la vera scola per arriuare à poter tiranneggiare il Mondo

credei, & osseruai poi col espe-
rienza esser vero, che chi hà si-
mili pensieri, bisogna, che co-
mincia da quel Paese perchè es-
sendo quello il Capo di tutto, &
il Centro di tutte le attioni facil-
mente si arriua à poter senza viag-
gi, e senza fastidij intender la
natura di tutti, scoprire la volon-
tà di ogni' vno, e prepararsi pos-
cia di li alla pugna con qual si sia,
che la persona si elegga per og-
getto delle sue attioni. Trouai
come dissi grande amoreuolezza,
e cortesia sin dal Principio poscia
in pochi giorni cresciuta in amare
si auanzò tanto che arriuò adess-
ser forza di Magia, & Incanto,
si che al primo apparire de i miei
splendori viddi cedere à miei vo-
leri le sognate renitenze delle me-
deme Lucretie, piegarsi ad effer-
tuosi

tuosi duelli di cortesia, e complimenti i più famosi Alcibiadi, rendersi loquaci i più ostinati & impressionati Agatoni di quella Rota, e Consistorij flessibili alle mie preghiere i più indurati Neroni, e trouai così libera la strada di tiranneggiare quella Regia, che assoldatosi il trono me la prefissi in pochi giorni per vna delle mie più principali Residenze di questo Mondo, e per l'vnico solazzo delle mie più strauaganti, e piu cacapricciosi chimere; poiche dopò di hauer fatto ben mille volte souuertire la giustitia, calpestrar le leggi sconcertar le pragmatiche, e confondere i suoi statuti. Mi son presa solazzo d'entrare ne i Gabinetti medesimi della Religione, e mi son delettata di souuertire i Diuini Precetti, derogare le Cat-

liche coſtitutioni, imbrogliar la fede, e mettere ſotto ſopra la teſta à i Pazzi & à i ſaggi ſenza diſtintione, e con mille non mai più inteſe, ne pratticate girandole di ſpropoſiti, e di pazzie, che perciò laſciando tante, e tante, che ne riporta il tempo fideliſſimo Archiuiſta delle mie ſceleratezze, e riducendomi ſolamente alle più nuoue e più radicate nella memoria de gli huomini, & al voſtro occhio linceo, oh mie pietoſe Signore, ſempre mai preſenti, e viſibili dirò di eſſere ſtata in quella maſſima, che tramettendomi nell' elettione delli Miniſtri hò fatto empire i Tribunali di fraudolentiſſimi ſaluetti, e vituperoſiſſimi Rauizzi, d'Infami ferrini, de ſporciſſimi Acharigi, de Bulgarini, de Bufali, de Arioſti,

Ariosti, de i ladri Mascambruni, de ignorantissimi Melchioni, de i traditori de Rossi, de sceruellati Conti, di esecrandi Caraffoni de perfidi Imperiali de Postribulati Bernini, e di simile ciurmaglia schifenza della terra, e Rifiuto della Natura, quella sono stata Io, che si è stesa nell'elettione de Cardinali ad imporporar l'Ateisti nella persona de Panziroli, ad incoronar gli Asini nella figura de Giori, e de i Maldacchini, à confettare i stronzi nell'esaltatione de piccolomini, ad incensare le vergognose laidezze de Celsi à popolare il Quirinale di Baronaglia, ò Genouese ò Marchiana, che senza il mio aiuto non haueria mai potuto arriuare ad alzare l'occhi dal suo Presepe, & à solleuarsi

con il pensiero sopra di vna Città, e pur hoggi strascinano l'ostro, & il Bisso, quella son stata io finalmente che mi son preso passa tempo à far salire sopra la sedia di S. Pietro vna Corisca Panfilia à far gouernare il timone della Nauicella di Christo ad vno auanzo della libidine nelle passate D. Olimpie, e che hoggi si veda di pesar con la statera delle sopressate, e del lardo per mano di vn Carapano Senese in mezzo del Vaticano, li Mitrie e li Cappelli, li Pastorale, le dispense, i Beneficij come fà Mario Chigi, che perciò non è marauiglia, se senza alcun ordine di ragione, e d'honore si vedono ingrassare à queste ghiande Papali i Porci più saluatici, e più strauaganti, che fingessero in Cipro la fantasia de Preti, hora impi-

impiuiolati nelle collegiate, hora prebendati nelle Cappelle con scandalo Vniuersale delle genti, e con pregiuditio irreparabile della Chiesa, e con disprezzo indecibile di Dio; Per questo parimente non è marauiglia, se si vedono dismembrate l'Entrate Apostoliche, esausti gli erarij Ecclesiastici, sottomessi, e scorticati i poueri calpestata la Giustitia, dispersa la verità, perseguitata la Virtù, & ingranditi questi tiranni. Per questo sospirano affannati i Pretendenti nella Dataria, esclamano le Vedoue ne gli assassinamenti, viuono sepolti trà le Catene, & i Ceppi i Miseri sudditi nell' estorsioni ruinano le famiglie nelle concussioni; patteggiano i Bordelli ne Pagamenti, e Roma si vede ridotta, ò à rimaner spelonca di fiere ò à

risoluersi di abbandonar le Chiese per distruggere questi Antichristi, che col titolo della sua Croce crucifigono il popolo per vestirsi delle sue spoglie, e saccheggiano il tutto per rendere abbondanti i loro Granari composti piu di sangue, che di lagrime, che di pieta, alzare i loro Palazzi sù le Rouine dell' altrui comodità, e far dà Gothi, e dà Vandali, benche nascessero in Siena à segno signori amoreuolissimi, che io confesso di hauere in questo tempo ridotta in vn stato così deplorabile, e spauentoso, che stanca di farli peggio, e per dir la verità ridotta à non saper più che potessi sognarsi vn Perillo, ò inuentare vn Archimede; Io ne hò fatto publicare in quella disgratiata, & hoggi vituperosa Corte ben mille, e costi-
tuitale

tuitale in tal costume, mi ero risoluta di non trattenermici più, & abandonarla: Onde ne auuenne poi, che in questi vltimi giorni ben spesse volte sono stata veduta mancare, e tutta via ero per mancare affatto, benche nelle vostre mani per pena della mia iniquità non fosse capitata, come pur sono.

Interrogato se qual fosse il fatto più considerabile, che ella vltimamente facesse auanti, che capitasse carcerata nel Tribunale.

Rispose il più graue, e euideme è stato questo, che tutta via si và maneggiando del Generalato di D. Mario, quale se bene non hà veduto altra spada in sua vita, che quella, laquale adoprano i cuochi nella cucina per infilzar l'Arrosti, e non si è mai mosso da sedere per eccesso di auidità, & ingordi-

gia ad effetto di hauere, oltre tanti ladronecci di Patenti officiali di Capisoldi ritenuti da Mancie per la distributione delle cariche dispensate di paghe, truffate Piazze Morte passate di più senza ragione alcuna, le paghe di Generalissimo se ben non haueria faccia di fare nemeno il Tamburrino, hà procurato che quel pazzo di fabio suo fratello che stà là sopra quel Trono, come vna sciammia col Camauro caui per passa tempo trè, ò quattro Chirografi per Gabelle da finir d'esterminare quel disgratiato paese nel resto delle Minutie le sono tante che niente più; sie mandato adesso per finite di rouinare la Prouincia della Marca, e dell' Vmbria noue Commissarij per non perdonarla ne meno alli frati, & alle

& alle Monache se essi non trouano pronti i denari che gli leuano i Calici di Sacrestia, e li Paliotti dell' Altare, e non si porta rispetto à niente; perche hanno cauata vna vsanza, che il Papa per esser Papa possa fare à dispetto di Christo quel che li piace, come se quello stasse seruitore, ò fattore di questo à segno che se bene l'ordini di pagamenti dati all' esattore della sua Curia sono semplicemente diretti all' errario secolare cioè all' vtile proprio di esso Papa non come Papa, mà come Prencipe, & in consequenza, che non vi entri nella sostanza diesso nella qualità d'Ecclesiastica obligatione; non dimeno per conto suo non gli si bada ma se gli domandi ragione, mà solo si veda se l'altri Prencipi lo

fanno; perchè contro di essi si deue abbadare ad impedirgli le loro sodisfattioni e bisogni con la Immunità, e con i Priuilegi del Foro, e con le scommuniche ordinate da Canoni si coartino le loro volontà à star ristrette dentro i confini dell' altrui capriccio, professione del quale è di stimare i decreti della Chiesa di Dio à suo modo, & a suo beneplacito; perche così gli hò messo in testa io che operi, e che si affattichi di mettere in essecutione perchè altrimente non haueria havuto il mio affetto, la mia amicitia, & il possesso delle mie bellezze, delle quali sommamente inuaghiti quanti sono stati per lo passato, e questo che vi è adesso in particolare rinunciarebbe per me tutti li Paradisi che potessero pro-

promettergli gli Apoſtoli e li Euangeliſti, e quel che è più da ponderare l'iſteſſa ſua vita. Queſto è quanto per adeſſo in queſta confuſſione di coſe poſſo dirui, non mancarò di raccontarui, che conforme ogni perſona è peccabile, così non è gran coſa, che habbi peccato ancor' io, e che ſe bene hò fatto del male, che lo nego, hò però fatto di molto bene ancora, e non hò laſciato di remediare per altro verſo à molti, e diuerſi diſordini, quando mi ſono trouata in ſtato di compuntione, come potrò alle Signorie Voſtre far coſtare palpabilmente, come le ſupplico di darmene la comodità, & il modo, perchè non reſti la mia pouera perſona eſcluſa dalle ſue neceſſarie difeſe, e non ſi dica, che vogliate ancor

voi fare come fanno i Preti in Roma medeſimamente che tutto quello che gli piace fanno, ſenza cercar ſe è giuſto, lecito, & honeſto, ò nò, e così è lo ſtile, e l'uſo delle leggi, ò pure in contrario coſtituendo ſempre dopo il ſuo mal fatto vn Breue da Canonizzare ogni maggior ſpropoſito à ſegno che l'han fatto così familiare, e domeſtico, che ſi aſpetta finalmente che vn giorno ſi riduchino à farne vno per il quale poſſa il Gouernatore di Roma rubbare à ſuo piacere, ò pure ſia permeſſo alli Prencipi, e Cardinali di tener ſcuola di Sodomia con la ſolita clauſola che ad altri che à quel Dio che più non credono non ſiano tenuti renderne conto. Accettata in punto queſta depoſitione repetita la medema clau-

ma claũsola di ſopra cioè ſenza pregiuditio di nuouo eſſame, e nuoui tormenti, così che fù ordinato dalla ſapienza laqual era preſente à queſto conſtituto, che gli ſi aſſegnaſſero le difeſe & il termine ad eſſe di tre giorni come ſubito dalla Cancellaria gli fù aſſegnato, & ordinato parimente che foſſe ripoſta al ſuo luogo con facoltà però di ſcriuere à ſuoi propoſti difenſori; mà ſenza ch'ella poteſſe parlare con neſſuno, acciò con le ſue arti ſuperſtitioſe ſouuertendo tutti non procuraſſe di ſcappare dall' imminente caſtigo, che già la giuſtitia, e la ragione gli haueuano determinato, così fatta vna profonda riuerenza, o ſottoſcritta al meglio che ſeppe la ſua eſſame, che oltre il dolore de i bracci aggiuntaui la poca lette-

ratura, che di sua natura posse-
deua la Meschina non si sapeua
intendere in essa se non vna Cro-
ce tutta storta e malfatta solito
impronto della sua Casatta si par-
tì alla volta della secreta sù la
Porta della quale consignatoli vn
Quinterno di Carta vn Calama-
io, & vna penna dal Cancellie-
ro fu nuouamente rinserrata, e
ristretta.

Quali fossero le sue agonie dif-
ficilmente puole apprehenderlo
chi che sia se tal' hora non l'ha ri-
dotto ridotto la sua disgratia à si-
mili pericoli e sciagure massime
se per l'auanti stimato, e riueri-
to da ogn' vno in questo posto di
commodi, e di fortune all' im-
prouiso si vidde da quell' Altezze
di gratia precipitato in vn punto
nel Baratro Voraginoso de gli in-
fortunij,

fortunij, e delle miserie, oltre che il pretenderlo di descriuere saria lo stesso che togliere ad Euolide la forma de' suoi Circoli per simboleggiare l'infinità, e pretendere di sepellire l'Immensità dell' Oceano ne gli angusti confini di vna Scodella: Questo si che dalle lettere, lequali l'infelice posesi à scriuere può l'intelletto di chi le legge probabilmente argomentare i sentimenti non altrimente che quel gran Logico faceua nel conoscer la qualità dell' Animale, che era nascosto dalla sola Vnghia, parte più infima che sia in vn corpo allegando senza fallire, che iui si trattenesse vn leone; perciò senza stendermi di auantaggio à quelle di buona voglia penso rimettermi; Scrisse adunque l'Addolorata Dop-

pia dopò qualche momento di pensierosa fantasia, che la necessitò à passeggiare in quell' angustie, & il primo Viglietto, che ella stendesse come dal medesimo Processo doue tutti in serti si ritrouorono fu diretto all' Vniuersità degli Ebrei, à quali parlaua di questo tenore.

Cari, & Amati fratelli Seguaci dell' Amor mio.

Viue nelle forze della Sapienza rigorosa per scrutatrice delle colpi comuni la vostra amata, e riuerita Doppia, e nell'Ombre di vn' oscurissima carcere e frà le Ruggini di atrocissimi ferri, che la tormentano, mentre và consumando il più pretioso de' suoi splendori; Voi con essa andate

date mancando delle Vostre Beatitudini, e contentezze auuedertuene; Viuete dolenti, e penosi fantasticando la mente nel cercare la cagione, che mi allontana dà Voi, à che vi ritoglie la mia quotidiana presenza, dalla quale più che da Candelabri di Salamone desiderate che resti illustrata la Nobiltà delle vostre stanze, e la ricca Guardarobba de i Vostri banchi, e non vi accorgete, che l'altrui crudeltà, mentre tormenta la mia pouera Innocenza distrugge ogni vostra grandezza, estermina ogni vostro appoggio, e vi riduce ad vna perfetta schiauitù; suegliateui dunque Amici, suegliateui, e se col mezzo mio ben mille volte hauete goduto ogni più desiderata delitia, ogni più larga esentione, ogni Amore

più improprio, & indecente alla vostra precisa viltà retribuite hoggi mai in atto di gratitudine all' Amor mio, ciò che è vostro particolar giouamento, Vostro particolarissimo sostegno; Ricordateui in gratia che io fui quella, che vi feci da Prencipi Romani lasciar libere le Portiere, e l'ingresso delli più ascosti, e secreti Gabinetti, che diedi apertura per guadagnare l'Amore delle più belle di quella Corte lequali senza di mè, e senza il fauor mio haueriano hauuto à nausea il parlare sopra di voi non che donarsi in preda, benchè puzzolenti, e noiosi come hanno fatto lasciando da banda non solo l'honore, la fede maritale, e l'osseruanza delli Cattolici precetti; mà la propria sodisfattione, e repu-

repugnanza naturale, c'hà ogni persona d'intelletto, e giuditio di non occostaruisi; perchè così io gli commandaua ad istanza vostra nel punto medemo che seguitato, & adorato dalla più bella giouentù Romana per essere quella come Parteggiana della pouertà mia Capitalissima Inimica. Ricordateui dico per opera mia tanti, e tanti furti, che contro la dispositione delle leggi Ciuili della Città hauete comprato e riuenduto, vi sono stati fatti buoni, e dichiarati per giustitia sogno che i medemi Giudici come e stato Caraffone Brunelli Pietro de Nobili, & altra Razza infame si sono accomodati à farui mercantia con voi & à mettersi, che non hauereste potuto farui riuscire se io vostra Protettrice, e

Parteggiana non ve ne hauesse procurato l'Introduttione, e la Vita; Ricordateui, che tante, e tante false querele, delle quali doueuiuo esser riconuenuti, come spergiuri, e Calunniatori, e tante altre, delle quali era necessità empire i processi, e notando i Ghetti popolar di Voi altri le Galere, e le forche sono state dame fatte sparire ad vn tratto, e Voi dichiarati trionfatori de Tribunali della Giustitia, Ricordateui dico, che io sono quella per laquale la vostra generatione si puol finalmente vantare di hauere vna volta obedito alli commandi di Dio, che per altro non ne potessero contar la seconda, e fu quando partendo da Egitto toglieffimo alli Vicini l'argenti, e l'ori, che se non era per il dolce af-

ce affetto mio, che induſtrioſamente vi haueua radicato nel cuore, Ne meno quella volta l'haueſſimo obedito , & in conſequenza non vi fareſſimo poſcia trouati liberi da quella ſeruitù Ricordateui , e non fate i ſordi alle mie preghiere , che ſe voi non aſſiſtete alla mia Vita, ſe non vi fate incontro à i miei preſentanei biſogni, ſe non vi riſcaldate per la mia Vita ſaranno morti per voi tutti i contenti , e le Beatitudini , non vi ſarà con il Voſtro Ambron , ò Raffael da Velletri più amico al Cardinale Chigi alias Padrone ; Non vi aprirà la Porta il Cardinal Ginnetti , li Principi non vi preſtaranno le Carrozze ; le Dame non vi parlaranno nelle Camere , i Giudici non vi daranno le ſenten-

ze ; Monſignore falconieri non guarnirà più le ſtanze per Voſtra mano per pattuire con voi le licenze ; Brunelli e Carafone non vi condurranno col Capello negro nelle ſue Carozze per menarui alle Vignate con lē Puttane, e con li Cinedi per farui fare li Paſticci all' Ebraica, Il Papa ſcancellarà i Bandi publicate contro l'impertinenze , le ſaſſate , e i Buſſettoni , che vi ſi danno , li Ghetti ſaranno ſaccheggiati , e le Città di Europa voſtro Giardino , e terra di promiſſione vi ſcacciaranno à titolo di Rubelli di Dio poi chè mancando da gli occhi de Cattolici lo ſplendore delle mie bellezze, hauerà Campo la pouertà à preſentargli lo ſcudo di Vbaldo per farli riconoſcer la pouertà Iniquità e porcheria

cheria, che con voi altri ſi commettono in cantati dall' Arti mie e da i miei inganni; Penſate dunque in queſti Ricordi, che per Motirio dell' miei ſperati ſoccorſi vi inſinua le penna, che io non ſapendo doue mi troui, ne à che partito appigliarmi in queſto miſero ſtato mi taccio ſoffocata dalle lagrime con lequali più che con l'Inchioſtro vergo queſto foglio, cho à voi ne inuio e ſtate ſani, la Voſtra miſera & afflitta Doppia; la Doppia di Spagna.

La ſeconda, che nel finir di queſta gli ſouuenne di fare fu alli Senſali, à i quali in queſta maniera dando il titolo ſi troua che arditamente parlaſſe.

Crudeli di voi ſteſſi traditori.

E che ſperate sù le Rouine che vi ſouraſtano ò ſonnachioſi Mini-

ſtri del voler mio ? Penſate forſi, che la mia morte ſia per riuſcirui gioueuole per auanzarui i ſolazzi, per coſtituirui alle contentezze, oh ſtolti ? Io racchiuſa dentro vna Carcere coperta per ogni verſo di aſpre Catene, e voi non mi mouete inſenſate ſenza auuertire, che le diſauuenture mie ſono le voſtre diſtruttioni, & abiſſi ? chi darà Spaccio alle voſtre menzogne ? Chi darà fiato à voſtri Mantici per concertar tante frodi, con le quali viuendo ſopra le induſtrie hora di vno hora d'vn altro, ne mantenete le voſtre Caſe, ne compràte li Voſtri piaceri ne Mercadantate le voſtre laſciuie. Penſate à caſi Voſtri in felici, che la mia morte non men dannoſa alle voſtre perſone di quello riuſciſſe il precipitio di Eſopo alli Miſeri,

ſeri, e pazzi che non volleroo cre-
dergli, vi coſtituirà in ſtato così
diſperato, & irremediabile, che
vi obligarà à fabricarui dà voi
medeſimi vna Capezza, ò in vn
bicchiero la morte. Non dor-
mite non dormite che ſe io pe-
riſco vnico fondamento del viuer
voſtro; Voi non trouarete lo ſcam-
po; Per non morire miei compa-
gni l'Inuentione di ripaſſar cento
volte l'iſteſſe Merci per mano di
diuerſi, e ſempre prenderui i vo-
ſtri lucri à tal che molte di quelle
vagliono in effetto molto meno
aſſai di quello c'hauete guadagna-
to voi altri, e ſenza Capitale, e
ſenza pericolo fate, che fatighi
per voi ogni ingegno sù officina d'
Olanda ogni Rubbio di Etruria,
ogni Ingegnoſo fiammengo; Pen-
ſate dunque con accorto penſie-

ro, & io meritai vna volta, che per mio amore non vi curaſſe di ſpergiurare Iddio, & i ſanti renegar la fede, e l'Amicitia, & empir la mano de ſtracci ſino li più cari ſtretti parenti per non diſguſtarmi per non mi obligare ad allontanarmi da Voi; perchè all' vltimi paſſi della mia vita non potrete ſe voi tardate pentirui più à tempo di hauermi abandonata, e ſchernita con tanto voſtro danno, e cordoglio che trouandoui affatto priui della mia così vtile preſenza ui ſarà forza abandonarui in braccio alla diſperatione, & alla morte, ſollecitataui dunque per la difeſa, e con le voſtre Arti così perfettamente ingegnateui, cercate di trouar modo di liberare chi ſempre vi hà mantenuti ſciolti da ogni Miſeria, ch'io atten-

attendendo le vostre douute dimostrationi d'affetto vi lascio dichiarando iui esser hoggi la più mal corisposta benefattrice.

La Doppia di Spagna.

La terza lettera la Misera la indrizzò alle Putane, come quelle, che pensaua essa che conforme prima quando nascente era il Mondo per mezzo di Madonna Eua, hebbero forza le femine di far trasgredire all' huomo nel Paradiso terrestre gli ordini della Diuinità, e poi nel Mondo per mezzo del medemo sesso haueua scommesso mille Senocrati potesse all'ora parimente far qualche cosa à suo piò frà di queste angeliche nature, & in questo Tribunal supremo del Cielo empireo solito delle Do..ne fingersi

ſempre in quella ſua teſta priua d' ogni giuditio ſognarſi quelle Chimere, c'hanno più delle grandi per rendere più ridicoloſa, e palpabile i loro ſpropoſiti tanto più poi quanto ſi affronta l'accidente d'vno così graue biſogno, e che ſi trouano hauere dà trattarlo trà di loro medeme; Con queſta ſimile opinione dunque l'afflitta, e ſconſolata alle ſudette ſue Compagne in queſta guiſa i proprij biſogni ſcoperſe.

Amate e ſempre Coſtanti figlie dell' Amor mio.

SOno più i giorni hormai che lontana da voi con pene non più ſoffribili paſſo i giorni, e la Notte in un carcere meſtiſſimo pieno di Martirij, e ſono ridotta à tal

à tal ſegno che ſemiuiua appena per sfogo delle mie affannoſe diſgratie mi è conceſſo di ſtringere queſta penna à caratterizzare queſto foglio Vnico, e ſuenturato Compagno de i miei languori, ſono in mano della Giuſtitia, e per voſtra cagione accumulata con altre, ſono conſtituita à pericolo di finire i miei giorni con infami agonie in braccio d'vn carnefice ſe il voſtro affetto prontamente à i miei mali non accorre ſollecito ſiano in queſto punto le Noti, che tutta la ſera vi inuio voci di Pietà per chiamarui alla proua de' noſtri amoroſi conforti. Siano le Mediatrici per guadagnarmi con Voci l'vltimi sforzi della voſtra inuincibile potenza già che con quella non vi è mancato mai modo di far vedere ſtra-

ni marauiglie non solo nelle persone de i Salamoni, e de Dauidi, che sono Istorie troppo grandi, troppo ineguali à nostri discorsi Communi & atti solo per l'imperiti; Ma da i Duchi di Vrbino da i Camilli Pamfilij, e d'altri infiniti, che per non tediarui senza profitto, e non dispendere il poco auanzo di queste forze, che hora mi restano senza alcuno vtile appostatamente tralascio, e se già per mio amore non vi curate di abandonar l'honore; fuggir le Case Paterne, darui in preda ad ogni vno, lasciar penarti i Genitori, e profanarui ne i Tribunali, e molte volte ancora contrauenire direttamente alle ragioni della Natura, così per Vita vostra non mancate in quest' occasione di introdurui al vostro solito ne i Gabi-

i Gabinetti de' Prencipi, nelle ſale de' Giudici, nell' Anticamere de i Cardinali, e ſe bene il Papa d'hoggi è Seneſe in Palazzo ſuo ancora perche ſe non voleſſe mouerſi per amor voſtro à darmi ſoccorſo lo farà per amor mio, che ſo che mi ama ſingolarmente trà tutte le coſe di queſto Mondo, benche ſia Donna particolarmente quando entrando da D. Mario ſuo fratello, e dal Cardinal ſuo Nipote procurarete di accennargli il biſogno mio, perche sò che queſti non vi penſaranno vn momento à metterſi prontamente all' ordine per riparare alle mie imminenti disgratie hauendone io eſperienza non ordinaria, & in quantità innumerabile: Non laſciando di dirui, che ſe di ciò mācarete alla mia fede, & alla mia

ſperanza non vi ſarà poſcia più fa-
cile di sfuggire con ſicurezza, ò
l'inciampo di vn Oſpitale, ò la
Patente dì vn boccalaccio, ò al-
meno la ſtanza delle vacchette,
mentre con la mia morte ſono
per eſtinguerſi tutti li voſtri ſpaſ-
ſi, e bellezze tutte le grandezze,
e l'amici; perchè ſol'io ſon quella
che di ciò fù ſempre voſtra anima,
e voſtro ſpirito e ſempre voſtra
prontiſſima diſpenſatrice Teſo-
riera, voſtro vnico bene, e Te-
ſoro come ſapete. In voi dunque
confido, ò mie belle ſeguaci di
Venere, gratioſe alleuatrici di
Cupido, Amate figlie dell' Amor
mio, e mi taccio ſperando in
Voi come voſtra Madre che alle
laſciue mi partorì.

La Doppia di Spagna.

Non appena hebbe terminata questa, che diede mano à stenderne vn altra diretta à Padri Giesuiti suoi Confidenti, & amoreuoli e sapendo che ella non solo come tutte l'altre Dame che frequentano le loro Chiese, i loro Oratorij & i loro Confessonarij era stata sempre mai con ogni maggiore dimostratione trattata, gradita, in contrata, & accarezzata, ma in oltre vi haueua incontrato tal fortuna, e simpatia che era arriuata ad ottenere da quei sommi Procopiti della Medema Religione di far mettere in vna delle loro costitutione, che qualsiuoglia che in essa fosse entrato come solipsio hauesse espressamente giurato prima d'ogni

altra cosa per suo Voto di adorare, cercare, & accumulare continuamente li Rettatti di sua persona, e con essa guarnir tutte le Gallerie, li Gabinetti, e gli Errarij della medema Religione senza abbadare al modo, & alla forma, mentre à tal' effetto gli fosse giouata con seruirsi del Manto Regolare, e pio della facciata, della Carità, e dell' Elemosina della scoperta di Christo e tutto altro, che hauessi stimato al suo debito vtile, e preficuo in tutto il tempo della sua vita; Risoluta perciò di fare il possibile per aiutarsi da ogni verso stese à questi vna lettera ben intesa di questo tenore.

Veri Idolatri delle mie bellezze; Corui Amorosi

delle

delle Montagne del Tago, ſacri Ciclopi delle Cauerne Peruuie.

LA Voſtra impermutabile Coſtanza per non dir fede oſtinata, e moſtruoſa in amarui mi detta hoggi, ò Reuerendi le ſuppliche anzi dico le Inſtanze per obligarui all' vltime proue della voſtra ſagace, e politica Potenza in difendermi : Son dentro di vna carcere riſtretta di ordine della Sapienza hò per Giudice, ma rigoroſa, e crudele la Giuſtitia l'Auuocato fiſcale è la liberalità, il fiſco, l'oppreſſione, la Miſeria, e la pouertà, e la neceſſità ſono i fieriſſimi iſtigatori per le mie Rouine, e per la mia morte; Penſi la voſtra indicibile amore

volezza; & il vostro suiscerato affetto con simpatica violenza in questo racconto qual possa essere il mio tormento, & affanno, perche io non posso esprimerlo, consideri la vostra ragione di stato, se à che cimenti si troui trà i miei pericoli il più bel Capitale, c'habbi la vostra Religione, e la vostra forza, e se che comparsa sia per fare giamai la di lei gloria, se dourà comparire schernita trà lo'mbre funestissime della mia Morte Restaranno inutili, e frustratorie le Prediche, Vani e senza lucri, le Congregationi: dannate, e vergognose la falsità de testamenti apparenti, scoperte fraudolenti le Missioni, composte di ladronecci, lo fabriche ridotte di Vituperij i Collegij, Mercantie Sacrileghe le confessioni,
vele-

velenosi, e Mortali le vostre hipocrisie apparenze senza esserui più remedio per sostentarlo. I Papi apprendendoui per Vagabondi, & affamati si vergognaranno di ammetterui ne i loro Consortij, i Papi dubiosi, che voi fate per torgli le Pesche nel Mar di S. Pietro quasi lupi vi scacciaranno da suoi bei lidi, e la vostra temuta Monarchia mancando di hauere i suoi fondamenti dorati si ridurrà fatto di Piombo, Piegheuole ad ogni viltà, e le due Machine su amiranno con irrisione dell' Inimici, e con la supplicatione de i nostri; Questo negotio vuol sollecitudine, e vuol destrezza; Voi sapete bene adoprarla quando volete, e se questa volta lasciate di farlo vi pentirete mà tardi come Esopo di

hauer perduto quel bene c'haue-
te in pugno per non incomodarui
vn momento, l'arte gia nota a voi
d'indurui i Prencipi a mille con-
tese frà di loro è forza hoggi ad
operare per vnirli tutti à molto
fauore di cose nostre; perchè è
commune la causa per non dir
propria di voi ogni mia perdita. Il
restar senza di mè saria l'istesso
che rimaner voi tutti infelicemen-
te dispersi, perche sapendo il Mon-
do che voi benche non crediate
punto nel Dio del Cielo, sete pe-
rò adoratori del mio gran Nume;
Morendo io che sono il vostro
Dio voi rimarreste vn miserabile
di Ateisti, setta communemente
dannata da ogni huomo saggio;
Ne vi spauentò tal hora il sospet-
to di poter essere sol in adoprarui
per mè perchè oltre essere io qua-
si Vni-

si Vniuersalmente adorata da tutti in questo tempo, che si è perduta la Razza di quel Infami Diogeni fieri persecutori della mia Deità, che anticamente vedeansi, vi è di più che nel Principato di Roma sò che si faranno sforzi mirabili per accudirmi, è giouarmi, là vedete dunque di fermare il piede in Francia, fate quel che potete in Spagna auuisatelo in Germania non perdonate à fatica in Inghilterra, seminate zizanie in Constantinopoli tutto quello sapete; perche di Roma io sono sicurissima, di Francia ne hò hauuto esperienza bonissima in Germania sò che da voi altri si lasciano quei Tedeschi guidare per il Naso come Bufali. In Spagna basta ch'io ne sia nata. In Inghilterra faranno il tutto perche

ſono inimici de Preti, e de ſuoi ſeguaci, in Conſtantinopoli gli premerà più che la perdita di Babilonia, che vuol dire l'iſteſſo che non fù à voi altri; perche le voi, e loro vi tengo tutti nel medeſimo grado d'affinità, e d'Amore con queſta unione perciò laſciate da banda i Reſpetti, non mancate di ſodisfare à voi ſteſſi, e ſe bene paia ſtrauagante, che li Gieſuiti compariſcano per le Donne, come potria eſſer gia me ne dichiarai di D.Mario Chigi, e del Papa di Roma, nondimeno quando hauete à diſcorrere chiamatemi à nome, e parlate nominandomi auanti ſenza dir Donna, ne femina, che nel ſentire di mè vi aſcolteranno tutti volentieri, e vi aiutaranno, e conuertiranno per vtil mio. Compatendo il voſtro zelo, e la

e la voſtra paſſione sù la notitia c'hanno che voi hauete altro Dio di me, e ſopra di me, ſollecitateui in conſequenza, & affrettate le operationi, che non potendo io aſſicurarmi del tempo, temo che ogni momento col ſuo rapido volo non me intimi l'vltimo reſpiro alla Vita miſero auanzo delle mie grandezze e vi ſaluto col cuore come Voſtra ſempre, & in perpetuo, Adorata, ma ogni hora grata Deità, la Doppia di Spagna. Quando hebbe finita queſta altra lettera ſi miſe à paſſeggiare vn tantino per penſare a' chi haueſſe hauuto da ſcriuere, che gli ſi foſſe in quelle ſtrettezze ſcordato, e per quanto ne riportò in proceſſo il Carceriere, che l'aſcoltaua, dopo due, ò tre volte, c'hebbe girato

in quel buco alle improuiso esclamando cominciò a dire così da se sola, oh Pazza, oh Pazza mi ero scordato il meglio presto presto che siamo à tempo, e correndo alla penna cominciò la quarta diretta all' Auuocati in questo tenore.

Amatissimi Venditori di Chimere, e di Pastocchie, Dolcissimi Adulteri della Verità, e della Giustitia, Honorati, defensori della falsità, e delle sceleraggini.

Io non vi chiamo à fatiche, O miei dolcissimi Amici, e seguaci: Io non vi inuito alli sudori ô miei inuitti

Campioni, che ſempre vi auantaſti di amarmi ſino alla morte; mà vi intimo eſercitij e vi offeriſco guadagni, vi propongo faccende: Dunque non vi moſtrate hoggi ſordi alle mie Richieſte, ſtolidi alle mie preghiere, indurati alle mie ſuppliche quaſi che nouella Sirena penſaſſi con la dolce Armonia delle mie promeſſe ridurui all' vltimo delle miſerie preparandoui morte ſe dai ſeguaci Vliſſi non vi ingegnate renderui, atturate l'orecchie con la Cera d'vna prudente eſtimatione, ſono per mia non proueduta diſauuentura riſtretta dentro di vna carcere ad inſtanza della liberalità, e della pouertà, e delle Miſerie voſtre, e noſtre vgualmente Inimiche, la ſapienza, è la tiranna che gli accudiſce, e

e non arriuano sollecvti gli Aiuti
saran vane le mie di\igenze, inutile le vostre gloriose fatiche, perciò senza mandarla lasciate ogni
vostra natural pigritia, e ricordandoui, che per la Doppia vostra
vnica fauorita non ci vogliono le
politi he ost entationi di larghezze, & arcigo gole solite à darsi da
voi à vostri c lienti: Per amor mio
risolueteu ad un tratto lasciando
qual si sia negotio; perche se io
perisco vna volta i vostri libri
potranno andare a'far vestiti alla Tonnina, e prouedere di Camiscie il Cauiale; se mai hauete
faticato in questo Mondo per
souuertir la Giustitia, impostocchiare i Giudici, assassinare la
ragione, e piantar menzogne
con quei faccioni d'Inuetriate, e
con quell' Vrli dà spiritati solito
Vostro

Voſtro ſtudio, e primo Elemento della voſtra profeſſione è forza che lo facciate adeſſo, e ſe bene la cauſa mia; perche a' prima faccia parli aſſai dello ſporco, e del Vituperoſo non dimeno non vi manchi il cuore di cimentarui al contraſto, perche alla fine ſe vi metterete la mano ſu il petto vi trouarete ben mille eſſempij aſſai più iniqui, e ſcelerati del mio. Non defendeſte voi da principio per dar guſto al Papa l'Incameratione di Caſtro? Non dichiaraſte difficoltoſa la Rendita di Comacchio a gli Eſtenſi? Non faceſte aſſoluere come Innocente quell' Vſuraro di Horatio falconiere in Roma? e faceſte condannar come Reo il miſero Andrea Caſale, e Manzoli? Non manteneſte voi altri con le voſtre ciacchiare,

e dicerie il Cappello d'Astalli traditor del suo Prencipe ben forfante ancor lui, & il Chiericato à quelli due tristi di Caetano di Colle Pietra, di massimi di monte-Cauallo non daste voi stessi il Palazzo de' Saluiati alli Giesuiti, l'Arco di Portogallo alli Papalini, & empiste per ogni cantone di furbarie la Città, & i Castelli, e le Prouincie tutte? Non faceste mille compre di Voti a tanti positioni studiate con quelli furbi della signatura? Non pattuite à Roffianesmi le Decisioni con l'Auditori di Rota? Non vi lasciate postribulare le moglie vostre, e quel che è peggio li figli stessi, se non hauete altro in studio da quell' Preti, che vi frequentano la Casa da quei Prelati che mostrano con voi confidenza, e per guadagnare le sen-

ſentenze e mercantar ſu la coſcienza voſtra, e ſu la ſua mille horribili aſſaſſinamenti. Certo che ſi, dunque ſe per amor mio hauete ſempre in vita voſtra fatto queſto infame meſtiero ſe non vi è nouo metter la mano in queſto.

Se già ſete imbrattati di queſta puzzolentiſſima pece peggio, che Solfaroli, che difficoltà potrete hauere per negarmi adeſſo la difeſa per mè medema; che è la più importante di tutte; Mà mi credo che ſia ſuperfluo il ſtendermi di auantaggio per mouerui à queſto effetto; perchè sò beniſſimo che voi non ſapete adeſſo diſconuenire dalla Regola, e dal voto di non laſciare di far coſa imaginabile per ſpauentoſa, & infame che ſia per arriuare à godermi hauendoui così inſegnato

tutti li voſtri Maeſtri di ordine mio; Doue in voi ſpero in voi tutta confido in voi io mi rimetto ò Cariſſimi, e mentre dalle voſtre operationi mi ſpero ridotta alla mia priſtina libertà per viſitarmi ad ogni hora, come ne hò fatto, e laſciarmi trouar da Voi; perchè al ſolito fortiuamente poſſiate con più dolcezza godermi vi laſcio; perchè non tentiate di ſeguitarmi in ogni pericolo, e diſgratia, e vi Saluto.

La voſtra Rubbata Elena Spagnola.

La Doppia.

Era in penſiero di riposarſi dal molto ſcritto. La ſuenturata parendogli, che in quel punto li ſuoi ricorſi foſſero ſtati tali, che foſſero potuti abbaſtare per aiuti in quel-

in quelli frangenti perchè appunto haueua chiuse tutte le lettere fatte, e staua per consegnarle al Carceriere, acciò fedelmente secondo la parola datagli dalla sapienza gli fossero recapitate quando per la mente souuenendogli i Medici fosse atto Reflesso che ancor questi Mediante l'introduttione c'hanno con tutti i Prencipi gli hauessero potuto giouare, e dargli sollieuo massime che per essergli quasi più obligati de gli altri si credeua certo, che non gli hauerebbe mancato si curo, perciò fatta instanza al medesimo Carceriere, acciò volesse trattenersi conforme fece si pose à scriuer l'vltima in questo tenore.

Fortunati Macellari dell' vltima Vita, gloriosi Reuisori de sterquilinij, e Nobili Ciarlatani de Gabinetti.

IL mio Male questa volta hà bisogno delle Vostre Ricette; mà non di quelle che all' vso del Piouan Arlotto dispensate à gli infermi, Dio me la mandi buona; perche per diruela il vostro Hipocrate, & il vostro Galeno non mi par che vi lasciassero in testamento di poter far l'impiastro contro di chi và à pericolo di con patibolo, benchè non vi prohibisce di ordinarne molti ancora à i morti per non pregiudicarui nella Conuentione, che stabilite con li speciali; Onde bisogna che vi risoluiate

ſoluiate à trouarne vna particolare fuor dell' vſato. Mà pur delle voſtre ſolite, come ſarebbe à dire di quelle delle quali vi ſeruite, e per far qualche Roffianaria, ò per negotiare qualche matrimonio ſpallato, o per procurare qualche ſentenza ingiuſta ò ſimil coſa, che credo appunto che tale foſſe adattata al biſogno mio. Voi tal hora vi ſtupirete della libertà con la quale io parlo con voi ma credete, che queſto è più toſto ſegno del Grande affetto, ch'io vi porto, che motiuo del diſprezzo, in che tengo le voſtre perſone; perchè alla fine il parlare alla buona, & alla libera ſempre fu ſegno di vna innegabile confidenza; la mia vita ò fratelli ſi troua in pericolo, le ſtrettezze di vna Carcere di queſta ſorte, che mi ritiene

ſon diuerſi da quelle nelle quali mi ſono molte volte trouata per ordine ſpeciale del Papa in Roma, che mi fe ſtare vna volta ſin dentro vna Caſſa di Morti, ſi che non mi ponno promettere più coſe facili, ò ſperabile la libertà; Mà più toſto proſſima, & iſtantanea la Rouina, e quelche è più mi aſſicura in queſto timore, e che ciò non mi auuiene per effetto di geloſia, come Machinatami da i miei Amanti, mà per commando di Inimici, come inuogliati di vendicarſi della mia perſona; Onde ſe voi già mai vi arriſchiaſte di alterar la Dote precipitando in punir le Caſe, e le famiglie in poche hore per amor mio, ſe mai voi ne giuraſte ſpergiuri l'altrui infirmità per diſdonarli le pene, & i tormenti, che gli ſi

gli si preparauano per farmi cosa grata, & accetta in pregiuditio della Giustitia, se mai vi riduceste à mendicare quei mali, che nemeno sapeuate chiamarli à nome per non tradirmi, & abandonarme sempre haueste posto in non cale la riputatione la Coscienza, e Dio ordinando mille Pastochie per Medicine, mille imbrogli per belzuarij, mille sceleraggine per Giulebbi, fate che questa volta non vi sia faticoso, e spiaceuole il vedere da trouar modo di rimediare alle mie Rouine, & à i miei dolori, e gia che hoggi la Giustitia sta male per le molte percosse, che hà per mia mano riceuute per le spaccature di per tutto doue hà pensato di ricourarsi, & in Roma particolarmente da i miei parteggiani gli sono state date, doue si è

trouata cosi fieramente battuta con le Croci,& io bene mi accorsi poche hore sono quando essaminandomi la viddi tutta liuida, languida, e su le crocche vedute in qualche modo introdurui alla di lei Cura, e con quelli vostri bocconi à tempo à tempo alterati vedete di leuarla dal Mondo affatto; perche tanto alla fine morta essendo tisica; si che si sputa i Polmoni; mai non vorrei che morisse dopò di me, è verò che il negotio è di gran Rileuanza, e di gran premura, mà le cose difficili debbro appoggiarsi à chi sa molto, & à chi vol fare assai come à voi altri; perche il morir mio, & il vostro è tutto vno, se non viuo io voi non durarete un momento; Me sete ò fratelli obligati per dir vela, e se con ragione di gratitudine non

ne non mi mouete oltre il darmi è si cura la vostra irreparabile vergogna. Io fui quella che vi aprij la strada à vostri essercitij, Iò che con la mia potenza sforzai l'essaminatori à passarui, il Prencipe ad addotorarui con quell' honore, e se bene in conscienza sapesse assai più de voi l'Asina di Balaam. E voi non vorrete mouerui? E non credo questo certo, mà spero di videre da voi. Marauiglie per vtil mio, assicurandoui che si per dar credito alle vostre falderrie iò stessa mi sono lasciata più volte quasi volontaria finire di distruggere, e liquefare in potabili, in mezzo di mille fiamme senza punto lasciar l'affetto con che vi parlò, hoggi che mi trouarà obligata à confessarmiui tenuta della vita stessa; massime perche sara estin-

ta, e sepolta per opera vostra la Giustitia, e la Sapienza, delle quali Noi insieme possiamo solamente temere, sarà il viuer vostro vn eterno contento senza alcun dubio perchè altrimente viuendo ambidue li vostri bisogni non possono se non che patire è impossibile, che creschino è certissimo che vn giorno debbia pere non essendo noi tutti composti si non d'gnoranza vnica fauorita amor vostro, e d'Iniquità principale Protettrice delle nostre attioni, & à voi Carissimi, & Eccellentissimi defensori della mia pouera, & infelice fortuna affettuosamente mi rechino da questo Carcere.

Vostra vnica Protettrice d'ogni possibile occorrenza la Doppia di Spagna.

Con-

Consegnata dunque, che hebbe la lettera se ne tornò incontinente à colcare sopra vn miserabile stramazzo , che all'vso dell' Infelici Carcerati sogliono poi farci del Caritatiuo quelli che fanno chiamarsi misericordiosi, & in tanto facendo Castelli in aria non preuedeua l'infelice, che à se medema in cambio di sciogliersi i lacci si era affilato il ferro per sollecitarsi la morte; poiche il Carceriero c'hebbe le lettere ancor che sigillate, & alla sua fede credute per mancare al commando della sua Prencipessa prima di partire del luogo del Tribunale, e procurare di distribuirle si incaminò sollecito alla volta delle Camere Reali della sapienza, e fatto fare l'Ambasciata gli presentò le lettere medesi-

me, dicendoli Signora : Queſtè lettere ſono quelle, che per vnir le ſue difeſe hà fatto la Carcerata raccommandarſi alla mia cuſtodia; e perche io non intendo d'effettuare i ſuoi deſiderij in ricàpitarle prima che de' ſuoi miniſtri non ſe ne facci la debita ricognitione poiche potrebbero contener coſa in sè, che molto importaſſe in pregiuditio di queſto gran Tribunale; perciò à voi le preſento per riceuere quell'ordini; che al voſtro inerrabile conſiglio più proprij, e piu ſpedienti ne ſembraranno, & fatto vn profondiſſimo inchino à quelle li preſento.

Lodato della Padrona il Carceriero di queſta ſua puntuale diligenza e prudente riſolutione, fu di ordine ſuo medeſimo fatta chia-

chiamare la Giuſtitia,e la pietà in preſenza delle quali ſubito arriuate furno dette lettere aperte, & ad alta voce lette dall' eloquenza trouatele, che veramente conteneuano ſenſi molto perfidi anzi motiui di ſeditione, di tumulto, di congiure, e di morte per la ſapienza, e per il ſuo Impero, fu dalla Giuſtitia in vno iſtante dichiarato eſſere quella infelice Rea indubitata di morte, come conuinta del ſuo proprio carattere di leſa Maeſtà in queſto Capo, e pretendeua ſempre più nelle ſue ſolite ſceleraggini, delle quali anco in queſto ſtato haueua cuore darſene vanto, e vanagloriarſene ſenza che gli foſſe più à tempo altra negatiua: ò diffeſa allegando, che quando anco gli foſſe potuto giouare, ò almeno

fosse piaciuto à quelle Signore menargli buoni li motiui che essa hauerebbe prouati di hauer fatte molte buone opere, e per suo mezzo essersi stabilite molte Risolutioni non solo saggie honoreuoli, e gloriose, mà d'auantaggio vtili, e necessarij, come di sacri Tempij, luoghi di Pietà, e di Religione ricouero di libertà sostentamento de Pupilli, e cose simili, nondimeno oltre che non compensarebbero con il gran male che costa in processo, che ella hà commesso e confessatolo ella stessa nel suo costituto di hauer continuamente operato vi è di più che se tutto suanisse questo solo di hauer procurato con queste lettere di ammutinare contro di noi delitto capitale, vera specie di Parricidio, & inescusabile sacri-

legio, perche si tratta di porre la mano in Cielo, & vsar temerariamente con Gabelle di saccheggiare le stelle, & insanguinar l'Empireo; Onde senza altra più lunga diligenza, ò tempo qui ci è forza di venire alle Risolutioni; perciò sento, e sono di parere così piacendo alla vostra somma intelligenza, ò Serenissima Prencipessa che chiamata nuouamente, ò di altro Costituto, e fattegli riconoscere per suo Carattere che noi leggiamo hora lettere da lei concepite, e quelle riconosciute gli si faccia senza dilatione alcuna la sentenza, perche resti il Domane misero essempio à suoi infanti seguaci dilaniata, & estinta sopra vn patibolo.

A queste voci della Giustitia non vi fu bocca che ardisse for-

mare vna Replica , ò cuore che
sapesse opponersi con qualche
possibile trattenimento, anzi che
la pietà laquale essendo in quel
Tribunale l'Auuocata de' Poueri
in altre occasioni era stata solita
schiammazzare, & affatticarsi
per ogni tristo più che non fa vna
Pica d'Agosto, quella volta stette
più muta che non faceua il Cardinal
Gualtieri in quelle cause,
nelle quali il pensiero di D.Olimpia
era che precipitasse quando
lui faceua simile officio, anzi che
alcuni dissero dopò questo che se
bene ci fosse stato l'essempio, pure
haueria taciuta con gli altri, se
bene non è troppo solito menarla
bona à gli Criminalisti, ancorche
non habbia giustitia per se
perche alla fine quando non vi
è niente è sproposito à replicare,
& il

-& il dolersi girare il Capo in Cauillationi, e sutterfugij, e perciò senza contrasto alcuno inserendo à ciò che essa haueua risoluto, la sapienza ordinò che à suo talento il suo desegno adempisse, non volendo mai che nel suo Impero restasse memoria imaginabile, che ella della sua potenza si fosse in alcuno accidente seruita senza il parere, e consiglio della Giustitia.

Presosi dunque la suddetta congedo, e fattosi chiamare il Rigore, e l'altri che nell' essame di lei è solito hauere Assistenti, ordinò, che nuouamente gli si riconducesse la Carcerata, & all' ora appunto arriuò il Carceriere ad aprirli il Camerotto, che l'infelice attrabiata di fame staua attentamente auuertita se hauessi in-

teſo qualche duno per auuiſargli la ſua eſtrema neceſſità per eſſer molte hore che ſenza alcuno nudrimento indi ſorta così portentoſa ſi era redotta; onde nel volergli eſſa eſprimere i ſuoi ſentimenti, e porgergli mille preghiere à fine di eſſer proueduta di qualche poco di Vitto, ſentì che il medeſimo con l'iſteſſa cera horrida, con la quale più alterata del ſuo ordinario gli era parſo vederlo nel ſogno che già ſi eſpoſe, che gli diceua leuati, che la Giuſtitia ti vole all' eſſame all'ora ohime, quaſi preſago il ſuo cuore delle nouelle infortunij eſclamò la Poueretta, & auanzataſi al luogo ſolito trouò che apparecchiate ſul tauolino del Tribunale ſtauano tutte le lettere, c'haueua ſcritte quaſi viui teſtimonij

delle

delle sue laidezze: Onde riuolta à quel suo Carceriere; mi hai tradita disse, oh scelerato son perduta son morta, e battendo le mani, & esclamando con indicibili singulti à voce la più mesta, e dolente, che potesse giamai figurarsi la compassione imploraua Misericordia: Ma la Giustitia, che sorda, e cieca non vedeua, ne sentiua questi: suoi dibattimenti si dolorosi quasi che con vna pietà parlasse quando ella più del Macigno, e Diamante imperturbabile, e dura se ne giaceua prendendo quelle sue lettere in ambi le mani in questa guisa cominciò ad interromperla, & interrogarla. Conosci tu questo carattere?

Rispose volesse il destino mio crudelissimo che io non hauesse saputo formalo; perchè io non

hauerei tal' hora havuto à ridurmi per opera sua noue stragi, e tormenti, Signora si che io loconosco ?

Interrogata di chi egliè dunque è peruersa.

Rispose mio ; Se pur mio posso dirlo ; Mentre di mio non può ne meno la dispositione delle intelletto, e della Volontà tutta offuscata, & impedita, e dalla fortuna, e dall' altrui violenza.

Interrogata Quali siano queste violenze.

Rispose Quelle che le Signorie vostre mi fanno tenendomi in questo luogo ristretta senza lasciarmi libero il Campo à difendermi di ciò, che l'altrui malignità hà pensato in colparmi, e la forza de tormenti mi hà necessitato confessare per vero benche

chè in effetto non sia.

Interrogata Se di questa Violenza ella ne soffre patiente la pena come figlia proportionata del douere, e della legge, o pure ne ritenga rancore per desiderarne vendetta, e procurarla potendo.

Rispose Sono obligata à soffrir il tutto patientemente.

Interrogata; Come intenda questo esser obligata à soffrir il tutto patientemente.

Rispose Come deue intendersi in persona di chi si troua ristretta in Carcere coperta di Catene senza poter parlare à nessuno, ne ad amici, ne à Parenti, ne Protettori.

Interrogata Se quelle lettere habbia fatte perchè veramente si portassero alle persone alle qua-

li veniuano dirette, o pure perche appresso di lei senza consegnarle al Carceriero, ò che altro modo.

Rispose L'ho consegnate al Carceriero. e lui contro gli ordini dategli dalli Signori; e contro la fede datami hà trasgredito; perchè lo vedo qùi nelle vostre Mani.

Interrogato Se qual pensiero hauesse hauuto nel formarle, & in che modo hauesse inteso di hauer aiuto, e di fesa da chi ella scriueua per via ordinaria, ò legale, ò pure violente, irragioneuole. Dite il tutto liberamente con verità?

Rispose Hò inteso che mi aiutassero con ragioni e con testimonij, e fauori per via lecita, & honesta e non altrimenti.

Inter-

Interrogata Se la lettera ſcritta à i Medici l'haueſſe parimente ſcritta con medemo propoſito, che eſſi doueſſero aiutarla per vie giuſte, e conueneuoli.

Riſpoſe Si che io l'ho ſcritta per queſto fine, & effetto di eſſere aiutata da l'oro per via giuridiche, e Canoniche come ſi deue.

Interrogata Se come haueſſi ſcritto quelle particolarità che i Medeci ſi doueſſero valere della Congiuntura della ſua Infirmità, e di quella della Sapienza per ttadirla con medicamenti velenoſi, e mortali.

Riſpoſe Signore Perdonatemi, ch'io ero tanto fuori di mè ſteſſa, che non ſapeuo quello che io ſcriueuo, ne ſo a che fine me l'habbia ſcritto.

Monita all'ora a' voler rifpondere precifamente, e che in altra forma fi farebbe proceduto alli foliti e neceffarij Rimedij, già che l'hauer fcritto tante lettere così rifentite, & in tanto numero non poteua far dubitare che ella non foffe più in fe tanto più che ineffe vi fi leggevano ftefe accuratamente tutte le ragioni, e le maffime per lequali effe erano tenute à fentire alle fue richiefte, e Configli, e che perciò fi difponeffe à confeffare la purá, e real verità fenza obligare la fua patienza à nuoue dimoftrationi per mezzo della feuerità, e dal rigore.

Rifpofe Per dirla giufta la mia poca prudenza mi hà talmente ingannata in mezzo di fimil difgratia che mi fono lafciata fouuertire

uertire dalla paſſione à ſcriuere come hò ſcritto sù la ſperanza che haueuo di liberarmi da queſti Patimenti; Mà ero però certa; E così le ſignorie voſtre non occorre che ne facciano caſo, che li Medici non haueriano obedito à me ; Onde non vi hò penſato a' laſciarla andare in quel modo, & a far iſtanza col Carceriero che in ogni modo gli e la portaſſe.

Interrogata ſe tutte le coſe ch'ella diceua in quelle lettere foſſero vere , e come tali l'haueſſero volute confidare à quelli ſuoi corriſpondenti , acciò delle medeſime ſi foſſero voluti promouerſi à far quello ch'ella per ſuo aiuto chiedeua.

Riſpoſe Signori ſi che è vero, & io gli hò ſcritto per conuincer-

li per l'obligatione che essi mi haueuano.

Alli' ora fattogli sottoscriuer l'essame fu ordinato al Carceriero sudetto, che la riconducesse al suo luogo con assegnarli solamente due hore di tempo alle difese, e poscia la terza alla sentenza; Per il chè venutasi meno à tal nouella vscita da sensi fu bisogno, che il Carceriero la riportasse in braccio à suo luogo, e mentre la conduceua successe vn accidente considerabilissimo, che non ostante esser egli così fiero, e duro si sentì nell' hauerla in seno vna notabile Commotione, che quasi vinto dalla Compassione di veder quelle languidezze in quella vaga Creatura era per preuaricare dalla sua Natura non che dalla

sua

ſua fede, e fuggirſi dal Tribunale con ella non curandoſi per far lei libera di reſtar lui Pregioniero per goderſela; tutta via la Coſa non hebbe effetto, mà ſeruì di gran eſſempio à non cimentarſi in ſimili pericoli; perche queſte maghe mezze morte tengono viua la forza, e verde la Virtù d'ingannare chi vi ſi addomeſtica, e vol trattarci. Condotta che fu dunque in ſecreta, e poſta sù il letto, mentre l'offitiali del luogo faceuano le diligenze per farla riuenire; la Giuſtitia ſteſe la ſua ſentenza, e con note funeſte ordinò alla miſera la ſoſpenſione ad vn legno con la Combuſtione in vno Crocciolo & eſtintione della ſua bella eſſenza, e fattane Copia gli e la inuiò per il ſolito fante affin che ella

sapesse la causa, e qualità della sua morte prima di morire.

Risuegliatasi dal suo deliquio gli fu consegnata la sudetta Copia quale hauendo costantemente ben letta; Cominciò à prorompere in vn dirottissimo pianto, & in sospiri ardentissimi; poscia dopò hauer maledetto il destino impallidita, e commossa pregò il Carceriero, che fosse a prender licenza di poter fare il suo testamento dalla sapienza, e dalla Giustitia, e fattogli vn longo, e Pietoso memoriale glie lo inuiò mà perchè del Rescritto non hebbe la misera risposta alcuna restato in mano di S. Scriba non siè potuto hauerne Copia non essendo nè meno stata posta in processo; Si valse però di lei per ottenere di hauer Sepoltura à

suo

ſuo guſto, e dopò eſſer ſtata per
più di mezza hora ſenza aprir
bocca, preſa la Carta, e la pen-
na e così eleſſe il ſuo ſepolcro. E
la noſtra vita infelice obligata a
cedere al tempo à terminare i ſuoi
giorni, e dar meta à ſuoi corſi;
e perciò ſe ogni vno ſtudia di
non laſciare dopo di ſe memorie
conſiderabili per viuere, à diſ-
petto della morte ſi rende Im-
mortale nella memoria de gli
huomini, ò con la Virtù, ò col
Vitio già che al Mondo non è
meno famoſo vn infame, come
fu Eroſtrato, di quello ſia vn
Auguſto, benchè glorioſo; per-
ciò hauendo io fatto tutto il poſ-
ſibile per eſſer tale quale mi tro-
uo con le mie ſcelleraggini, e
confeſſoui affinchè il Mondo tut-
to conoſca che ben le Donne

non possono mai hauer Ceruello se non quando parlano all' Improuiso, ò non sono ridotte all' vltimo estremo del viuer suo non altrimente, che il Cigno che mai canta se non morendo, acciò si veda questa Regola esser infallibile; Eleggo per mio appropriatissimo sepolcro il Cuor di Don Mario; perchè li dentro Sepolta non sarà mai possibile, che mano mortale arriui à conturbarmi la quiete; mà in oltre non ci sarà huomo saggio, che sia, che dica, che veramente per dar tomba adequata ad vna Iniqua, ad vna Sacrilega, ad vna Tiranna, come son io non si poteua eleggere luogo più vituperoso di questo, che mi eleggo Io, in cui nè la Sapienza, nè la Giustitia giamai saranno per albergarci,

e fini

e finì facendo a se stessa questo Epitaffio.

Auari hor voi intendete
Sarà immortal la sete
Che vi crucia ad ogni hor se Mario viue
Poichè di Doble priue
Vol si le Casse altrui per legge espressa,
Mentre la Dobla stessa
Col vltimo suo accento
Li lasciò se medesima in testamento
Mà se haurà giusto fine il suo motore.
Doble hauerete in lacerargli il Core.